



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Giovedì, 07 marzo 2024



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Giovedì, 07 marzo 2024

ANBI Emilia Romagna

03/03/2024	TRC	Buone cose - Raffaella Zuccaro	1
03/03/2024	TRC	Buone cose - Francesco Vincenzi	2
07/03/2024	Gazzetta Dell'Emilia	Canale Ottomulini: la Bonifica Parmense dà il via al cantiere...	3
07/03/2024	Il Resto del Carlino	Pagina 20 Il passaggio della piena Viaggio lungo il Po, tra barcaioli e pescatori...	4
06/03/2024	ilrestodelcarlino.it	Il passaggio della piena: viaggio lungo il Po, tra barcaioli e pescatori	6

Consorzi di Bonifica

07/03/2024	Gazzetta di Parma	Pagina 19 Chiusa la strada di Case Faggi	8
07/03/2024	Gazzetta di Parma	Pagina 46 Necrologio	9
06/03/2024	Ravenna Today	Palazzetto dello Sport, Ancisi (LpRa): "Lavori partiti 5 anni fa, ma..."	10
06/03/2024	RavennaNotizie.it	Ancisi di Lpr sul Palazzetto dello Sport: "È arrivato al Prefetto..."	11
06/03/2024	ravennawebtv.it	Presentata l'attività per il 2024 di Trail Romagna	13

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

07/03/2024	Gazzetta di Parma	Pagina 18 Il Po è tornato a scendere: è calato 1 metro in una notte	17
07/03/2024	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)	Pagina 50 «Casa invasa dall'acqua, vogliamo andarcene»	18
07/03/2024	mag.corriere.it	Comitato Oltre il Fango e Comitato Alluvionati del Casalese: Su Variante...	19
06/03/2024	newsexplorer.net	Piena del fiume Po, l'esperto: 'Acqua nelle golena, ma nessun allarme'	22
06/03/2024	vnexplorer.net	Piena del fiume Po, l'esperto: 'Acqua nelle golena, ma nessun allarme'	24
06/03/2024	regionieambiente.it	Dissesto idrogeologico: in prevenzione 1/10 dei costi emergenze	26
06/03/2024	ilrestodelcarlino.it	Piena del fiume Po, l'esperto: "Acqua nelle golena, ma nessun allarme"	29
06/03/2024	Regione Vda	OGGI IN VALLE D'AOSTA	31

Comunicati Stampa Emilia Romagna

06/03/2024	Comunicato stampa	INVITO STAMPA DOMANI, Giovedì 7 Marzo, ore 10:30, SISSA TRECASALI...	32
06/03/2024	Comunicato stampa	DOMANI PRESIDENTE E DG ANBI NEL PARMENSE PER INAUGURAZIONE LAVORI...	33

Comunicati stampa altri territori

06/03/2024	Comunicato stampa	ANBI FA IL CONTO DI UNA MANCATA OCCASIONE DI SVILUPPO	34
------------	-------------------	---	----

Acqua Ambiente Fiumi

06/03/2024	gazzettadiparma.it	(Dopo la piena) Il Po sta "scendendo"	36
07/03/2024	Gazzetta di Reggio	Pagina 32 Passa la piena del Po, golene a rischio	37
06/03/2024	Reggionline	» La piena passa sul Grande Fiume: chiusi Lido e le ciclabili a...	38
07/03/2024	ilrestodelcarlino.it	Il Carroccio attacca il sindaco: "Ponte chiuso e non si fa nulla"	39
06/03/2024	Ianovaferrara.it	Maltempo Piena del Po, a Luzzara sgomberata un'abitazione e chiuse due...	40
07/03/2024	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)	Pagina 48 Acqua dal Reno con il nuovo acquedotto	41
07/03/2024	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)	Pagina 50 Ghilana e via Biancanigo, stop alle urbanizzazioni	42
07/03/2024	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)	Pagina 50 L'argine anti-alluvione resta lì. Il Tar ha detto no al ricorso	44

07/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 51	46
Ponte Bailey, la struttura prende forma	
07/03/2024 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 13	48
«Ghilana, alle condizioni attuali non possiamo dare parere...	
07/03/2024 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 14	50
Primo avanzamento del ponte: lanciato per 20 metri sul fiume	
07/03/2024 ilrestodelcarlino.it	52
Ponte Bailey sul Limone a Faenza: la struttura prende forma	
06/03/2024 ilrestodelcarlino.it	54
Oggi il lancio del Panel bridge sul Lamone	
06/03/2024 ilrestodelcarlino.it	55
Allerta meteo per temporali e piene dei...	
06/03/2024 ravennawebtv.it	57
Ripristino provinciale Valletta: nelle prossime settimane potrebbero...	
07/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 37	58
Ricostruzione, tavoli d'ascolto con gli esperti	
07/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 51	59
Partito l'intervento sulla foce «Cantiere chiuso entro...	
07/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 36	60
Il pericolo delle bombole Ne sono state trovate tre	
07/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 37	61
Briglia sperimentale sul Savio «Bloccati 90 metri cubi di...	
07/03/2024 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 13	62
Riassetto dopo l'alluvione Aprono due nuovi cantieri	
07/03/2024 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 13	63
Briglia lungo il Savio: 90 metri cubi di legna bloccati in tre mesi	
07/03/2024 ilrestodelcarlino.it	64
Bombole di gas nel Savio, trascinate dall'alluvione: "Necessaria una...	
07/03/2024 ilrestodelcarlino.it	66
Briglia sperimentale sul Savio: "Bloccati 90 metri cubi di legname"	
07/03/2024 ilrestodelcarlino.it	67
Via alla rimozione di alberi ingombranti	
06/03/2024 Rimini Today	68
Il nuovo ponte ciclo pedonale sul deviatore Ausa è realtà,...	
06/03/2024 Rimini Today	69
Al via la manutenzione sul torrente Ventena: verranno tagliate le...	
06/03/2024 Sesto Potere	70
Piogge e cambiamento climatico: nel modenese c'è un eco-quartiere...	
07/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 44	72
Dalla Grotta Rossa alla città con il nuovo ponte sul'Ausa	
07/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 49	73
Via alla rimozione di alberi ingombranti	
07/03/2024 Corriere di Romagna Pagina 3	74
Stanziati contributi per difendersi dagli eventi climatici	
07/03/2024 Corriere di Romagna Pagina 5	75
L'alluvione finisce davanti al Tar Campi allagati, fa causa al Comune	
06/03/2024 altarimini.it	77
Fogne più efficienti: lavori straordinari a uno degli impianti...	
06/03/2024 altarimini.it	78
Intervento di sicurezza: taglio delle alberature lungo il	
06/03/2024 altarimini.it	79
Rimini dà il benvenuto al nuovo ponte ciclopedonale Ausa:...	

Stampa Italiana

07/03/2024 Il Giornale Pagina 20	80
Bonaccini, Schlein e le vasche di laminazione	

Buone cose - Raffaella Zuccaro

Servizio video.



Buone cose - Francesco Vincenzi

Servizio video.



Canale Ottomulini: la Bonifica Parmense dà il via al cantiere insieme ad ANBI, Comune di Sissa Trecasali e Regione ER In evidenza

I lavori saranno ufficialmente inaugurati con un evento giovedì 7 Marzo alle ore 10:30 presso l'agenzia del Consorzio Agrario Provinciale di Trecasali (allegato il depliant invito) Parma 7 Marzo 2023 - Saranno inaugurati stamattina, 7 Marzo, i lavori di efficientamento idrico sostenibile sul Canale Ottomulini, nel territorio di Sissa Trecasali (PR), interventi che guardano al domani dell'agricoltura e del pianeta: l'importante appuntamento si terrà alle ore 10:30 presso l'Agenzia del Consorzio Agrario Provinciale di Trecasali. Il maxi-cantiere dall'innovazione tecnica più avanzata, finanziato grazie ai fondi PNRR di UE e Ministeri, consentirà alla Bonifica un risparmio annuo del 35% di risorsa idrica in favore di una delle aree più produttive della Pianura Padana. Alla presentazione, coordinati dal giornalista Andrea Gavazzoli, intervengono: i vertici della Bonifica Parmense, la presidente Francesca Mantelli e il direttore generale Fabrizio Useri; il sindaco del Comune di Sissa Trecasali, Nicola Bernardi; il presidente del Consorzio Agrario di Parma, Giorgio Grenzi; ANBI, l'Associazione Nazionale delle Bonifiche Italiane, con il presidente Francesco Vincenzi e il direttore generale Massimo Gargano; e l'assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Alessio Mammi. L'evento è aperto a tutta la cittadinanza. (le coordinate dell'esatta posizione per raggiungere il luogo dell'evento sono visualizzabili al seguente link Google Maps: <https://maps.app.goo.gl/u4c2fpRTXiW9N97b9>).



Gazzetta Dell'Emilia

Canale Ottomulini: la Bonifica Parmense dà il via al cantiere insieme ad ANBI, Comune di Sissa Trecasali e Regione ER In evidenza

03/07/2024 07:15 Consorzio Bonifica Parmense

I lavori saranno ufficialmente inaugurati con un evento giovedì 7 Marzo alle ore 10:30 presso l'agenzia del Consorzio Agrario Provinciale di Trecasali (allegato il depliant invito) Parma 7 Marzo 2023 - Saranno inaugurati stamattina, 7 Marzo, i lavori di efficientamento idrico sostenibile sul Canale Ottomulini, nel territorio di Sissa Trecasali (PR), interventi che guardano al domani dell'agricoltura e del pianeta: l'importante appuntamento si terrà alle ore 10:30 presso l'Agenzia del Consorzio Agrario Provinciale di Trecasali. Il maxi-cantiere dall'innovazione tecnica più avanzata, finanziato grazie ai fondi PNRR di UE e Ministeri, consentirà alla Bonifica un risparmio annuo del 35% di risorsa idrica in favore di una delle aree più produttive della Pianura Padana. Alla presentazione, coordinati dal giornalista Andrea Gavazzoli, intervengono: i vertici della Bonifica Parmense, la presidente Francesca Mantelli e il direttore generale Fabrizio Useri; il sindaco del Comune di Sissa Trecasali, Nicola Bernardi; il presidente del Consorzio Agrario di Parma, Giorgio Grenzi; ANBI, l'Associazione Nazionale delle Bonifiche Italiane, con il presidente Francesco Vincenzi e il direttore generale Massimo Gargano; e l'assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Alessio Mammi. L'evento è aperto a tutta la cittadinanza. (le coordinate dell'esatta posizione per raggiungere il luogo dell'evento sono visualizzabili al seguente link Google Maps: <https://maps.app.goo.gl/u4c2fpRTXiW9N97b9>).

Il passaggio della piena Viaggio lungo il Po, tra barcaioi e pescatori «Massima prudenza»

Allerta arancione solo nel Delta, perché il mare fatica a ricevere «In questa stagione il fiume così gonfio non l'avevamo mai visto» Alcune aree golenali allagate, ma senza particolari problemi

di Mario Bovenzi FERRARA Faceva il benzinaio Livio Celli, 61 anni. Poi - il pieno che costava un occhio della testa, meglio l'auto lasciarla in garage - è arrivata la crisi dei distributori. E lui si è messo a fare l'uomo del ponte, ponte di barche. A Santa Giulia e Gorino, insieme ad altri tre operai per una società che ha vinto il bando, al timone Marika Zanellati con il marito. Fa pagare il pedaggio sul ponte di Gorino, ramo del Po di Goro, gli occhi aperti 24 ore su 24. «Siamo noi a sorvegliare, a controllare che tutto fili liscio», dice. C'era il sole ieri, ma il grande fiume così gonfio d'acqua lui non l'aveva visto mai nel mese di marzo. «Speriamo bene, io per scaramanzia incrocio le dita», le sue parole, gli occhi ad un orizzonte che annuncia ancora pioggia. Ieri sono stati ripristinati i ponti di barche, sui due rami del Po. Nei giorni scorsi le strutture erano state 'aperte' per far passare quel gigante d'acqua, che porta con sé detriti, tronchi, la preoccupazione della gente che dagli argini segue quel lento scivolare verso la foce. Lungo le sponde, nel tratto che da Ariano

Ferrarese arriva a Goro, alla foce nel Delta, anche una squadra dei vigili del fuoco di Codigoro, nella piena che di ora in ora cresceva, puntava verso il mare. Sempre lungo il fiume, a 80 chilometri da Livio, nel tratto di Pontelagoscuro c'è Andrea Poggioli, 40 anni. Anche ieri mattina è andato con la sua barca sotto il ponte della statale a pesca, caccia grossa di siluri. Lui la piena l'ha già vista passare, tutta quell'acqua nel ribollire della corrente. Allagate ormai da giorni le golene, a Vallelunga, Francolino, a Occhiobello, sulla sponda del Veneto. La zona golenale dove tanti anni fa, nel 1951, c'è stata la rotta del Po. Due sono state le ondate. La prima che, tra il 28 febbraio e il primo marzo, ha fatto fare al Po un balzo di quasi quattro metri. La seconda, che già ieri andava calando davanti alla prua della sua barca, un mare scuro che scendeva dal Piemonte. «Ho preso la barca, ho buttato l'amo, navigando però sotto l'argine», precisa Poggioli. Perché se non hai il fiume nel sangue come lui, come il padre Giuliano, 68 anni, e il figlio Ludovico, che di anni ne ha solo 12, è meglio se con la barca te ne stai a riva, gli ormeggi legati bene. Ieri il colmo di piena del Po è passato a Casalmaggiore, 4,30 metri sullo zero idrometrico. Poi è scivolato - si chiama piena morbida - davanti a Boretto (il livello ha superato i cinque metri). Nella scala, siamo al colore giallo.

Il passaggio della piena Viaggio lungo il Po, tra barcaioi e pescatori «Massima prudenza»

Allerta arancione solo nel Delta, perché il mare fatica a ricevere «In questa stagione il fiume così gonfio non l'avevamo mai visto» Alcune aree golenali allagate, ma senza particolari problemi

di Mario Bovenzi FERRARA



A Staffala, vicino Pesente, struttura di legno lungo il fiume, a Pontelagoscuro



Il ponte di Staffa di Gorino è stato chiuso per la piena

l'argine, presso Poggioli. Per che se non hai il fiume nel sangue come lui, come il padre Giuliano, 68 anni, e il figlio Ludovico, che di anni ne ha solo 12, è meglio se con la barca te ne stai a riva, gli ormeggi legati bene. Ieri il colmo di piena del Po è passato a Casalmaggiore, 4,30 metri sullo zero idrometrico. Poi è scivolato - si chiama piena morbida - davanti a Boretto (il livello ha superato i cinque metri). Nella scala, siamo al colore giallo. Soglia d'alluvione. Il Po è un corso d'acqua che si muove in modo imprevedibile, anche periodicamente, nel Delta si accorciano le distanze, siamo al colore arancione perché il mare siamo a ridosso. Infilati procedono ad allargare l'area soggetta agli alluvioni nel Delta dove si sono verificati questi fenomeni. La foto è un'immagine delle infrastrutture del sistema idrico, a questo punto.

La piena del Po è in arrivo. La piena del Po è in arrivo. La piena del Po è in arrivo.

LE PREVISIONI
Dopo una giornata di bel tempo, tormente le piogge. Il consorzio di bonifica invita a controllare gli argini.

Soglia d'attenzione, il Po è un sorvegliato speciale. Il tratto più occidentale del fiume era già tornato sotto la soglia di criticità.

Gli uomini dell'Aipo a vigilare, gli occhi aperti sui livelli, sugli argini. Pettorine e mezzi, pronti ad intervenire fianco a fianco con la Protezione civile. La piena passa. Stefano Calderoni, presidente del Consorzio Bonifica di Ferrara, vicepresidente nazionale dell'Anbi, traccia un quadro di quello che è successo, perché dalla storia venga tratta una lezione. «Ci sono stati fontanazzi e risorgive a Ruina e Francolino, tornano a galla da una memoria non così tanto remota termini che sembravano ormai dimenticati - il monito -. Ci tengo a precisare che l'onda d'acqua sta procedendo senza particolari problemi, nel Delta sta toccando un livello alto, siamo al colore arancione perché il mare stenta a ricevere. Invito a procedere ad un'attenta analisi ispettiva degli argini, nei punti dove si sono verificati questi fenomeni. Va fatto un censimento delle infiltrazioni per valutare interventi, a questo punto necessari».

Il clima folle nello scenario che ricalca le piene di novembre.

Non è finita. Per le prossime 24 ore nel Delta del Po i valori potranno superare la soglia 2 di criticità (moderata, colore arancione). Il nastro si riavvolge, ancora qualche chilometro. Stellata di Bondeno. Filiberto Raisi, 40 anni, anche ieri ha accompagnato i pescatori sul fiume. «Il Po da oggi dovrebbe calare». Poco lontano la 'Rocca possente', avvolta in un lago d'acqua.

Il passaggio della piena: viaggio lungo il Po, tra barcaioli e pescatori

Allerta arancione solo nel Delta, perché il mare fatica a ricevere

Ferrara, 7 marzo 2024 - Faceva il benzinaio Livio Celli, 61 anni. Poi - il pieno che costava un occhio della testa, meglio l'auto lasciarla in garage - è arrivata la crisi dei distributori. E lui si è messo a fare l'uomo del ponte, ponte di barche. A Santa Giulia e Gorino, insieme ad altri tre operai per una società che ha vinto il bando, al timone Marika Zanellati con il marito. Fa pagare il pedaggio sul ponte di Gorino, ramo del Po di Goro, gli occhi aperti 24 ore su 24. FOCUS / Allerta meteo, ecco dove "Siamo noi a sorvegliare, a controllare che tutto fili liscio", dice. C'era il sole ieri, ma il grande fiume così gonfio d'acqua lui non l'aveva visto mai nel mese di marzo. "Speriamo bene, io per scaramanzia incrocio le dita", le sue parole, gli occhi ad un orizzonte che annuncia ancora pioggia. Ieri sono stati ripristinati i ponti di barche, sui due rami del Po. Nei giorni scorsi le strutture erano state 'aperte' per far passare quel gigante d'acqua, che porta con sé detriti, tronchi, la preoccupazione della gente che dagli argini segue quel lento scivolare verso la foce. Lungo le sponde, nel tratto che da Ariano Ferrarese arriva a Goro, alla foce nel Delta, anche una squadra dei vigili del fuoco di Codigoro, nella piena che di ora in ora cresceva, puntava verso il mare.

Sempre lungo il fiume, a 80 chilometri da Livio, nel tratto di Pontelagoscuro c'è Andrea Poggioli, 40 anni. Anche ieri mattina è andato con la sua barca sotto il ponte della statale a pesca, caccia grossa di siluri. Lui la piena l'ha già vista passare, tutta quell'acqua nel ribollire della corrente. Allagate ormai da giorni le golene, a Vallengunga, Francolino, a Occhiobello, sulla sponda del Veneto. La zona golenale dove tanti anni fa, nel 1951, c'è stata la rotta del Po. Due sono state le ondate. La prima che, tra il 28 febbraio e il primo marzo, ha fatto fare al Po un balzo di quasi quattro metri. La seconda, che già ieri andava calando davanti alla prua della sua barca, un mare scuro che scendeva dal Piemonte. "Ho preso la barca, ho buttato l'amo, navigando però sotto l'argine", precisa Poggioli. Perché se non hai il fiume nel sangue come lui, come il padre Giuliano, 68 anni, e il figlio Ludovico, che di anni ne ha solo 12, è meglio se con la barca te ne stai a riva, gli ormeggi legati bene. Ieri il colmo di piena del Po è passato a Casalmaggiore, 4,30 metri sullo zero idrometrico. Poi è scivolato - si chiama piena morbida - davanti a Boretto (il livello ha superato i cinque metri). Nella scala, siamo al colore giallo. Soglia



d'attenzione, il Po è un sorvegliato speciale. Il tratto più occidentale del fiume era già tornato sotto la soglia di criticità. Gli uomini dell'Aipo a vigilare, gli occhi aperti sui livelli, sugli argini. Pettorine e mezzi, pronti ad intervenire fianco a fianco con la Protezione civile. La piena passa. Stefano Calderoni, presidente del Consorzio Bonifica di Ferrara, vicepresidente nazionale dell'Anbi, traccia un quadro di quello che è successo, perché dalla storia venga tratta una lezione. "Ci sono stati fontanazzi e risorgive a Ruina e Francolino, tornano a galla da una memoria non così tanto remota termini che sembravano ormai dimenticati - il monito -. Ci tengo a precisare che l'onda d'acqua sta procedendo senza particolari problemi, nel Delta sta toccando un livello alto, siamo al colore arancione perché il mare stenta a ricevere. Invito a procedere ad un'attenta analisi ispettiva degli argini, nei punti dove si sono verificati questi fenomeni. Va fatto un censimento delle infiltrazioni per valutare interventi, a questo punto necessari". Il clima folle nello scenario che ricalca le piene di novembre. Non è finita. Per le prossime 24 ore nel Delta del Po i valori potranno superare la soglia 2 di criticità (moderata, colore arancione). Il nastro si riavvolge, ancora qualche chilometro. Stellata di Bondeno. Filiberto Raisi, 40 anni, anche ieri ha accompagnato i pescatori sul fiume. "Il Po da oggi dovrebbe calare". Poco lontano la 'Rocca possente', avvolta in un lago d'acqua.

Medesano Le frane sono sotto osservazione

Chiusa la strada di Case Faggi

Medesano In questi giorni sono costanti i sopralluoghi sulle strade del territorio medesanese. Le abbondanti piogge di questi giorni hanno attivato alcuni movimenti franosi che si stanno monitorando in collaborazione con altri Enti, quali la Provincia e il Consorzio di Bonifica Parmense. Sulla SP54 si è verificato uno smottamento, vicino alla frazione di Santa Lucia, e la carreggiata per un breve tratto è percorribile a senso unico alternato.

Anche sulla strada vicinale del Monticello, nei pressi di Cà Dordone, si è verificato un dissesto, che si sta monitorando insieme agli abitanti di quella zona.

Il sindaco Michele Giovanelli ha inoltre firmato un'ordinanza contingibile e urgente che prevede la chiusura della strada comunale di Case Faggi, nel tratto ricompreso tra il bivio Case Faggi-Ca Montano fino al nucleo abitato appunto di Case Faggi: una frana causa un pericoloso cedimento stradale che mette a rischio la pubblica incolumità.

«Su quest'ultima situazione, la più complessa - afferma il sindaco - nei prossimi giorni valuteremo come e quando intervenire, secondo quelle che saranno le indicazioni che arriveranno dai tecnici preposti. Un ringraziamento particolare lo rivolgiamo ai cittadini che prontamente segnalano le situazioni di criticità e ci consentono un attento e puntuale monitoraggio di tutto ciò che avviene sul territorio. L'ho sempre sostenuto e lo ripeto in questa circostanza: la collaborazione della cittadinanza è di fondamentale e preziosa importanza e consente alla pubblica amministrazione di lavorare meglio».

Do.C.



Necrologio

Colorno, 7 marzo 2024 La Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Amministrativo, i Dirigenti ed i colleghi tutti del **Consorzio** della **Bonifica Parmense** partecipano al grave lutto che ha colpito il dipendente Andrea Panziroli per la perdita del padre Arnaldo Panziroli. Parma, 7 marzo 2024

Palazzetto dello Sport, Ancisi (LpRa): "Lavori partiti 5 anni fa, ma comunicati al prefetto solo ora"

Il consigliere della lista civica evidenzia che "la Commissione Provinciale di Vigilanza ha la necessità di essere attivata da subito, in fase progettuale e nel corso dei lavori". Mentre si attende ancora la fine dei lavori per il Palazzetto delle Arti e dello Sport che dovrebbe sorgere nell'area del Pala De Andrè, il consigliere comunale di Lista per Ravenna, Alvato Ancisi, mette in rilievo un aspetto curioso: di quest'opera, iniziata nel 2019 e che dovrebbe essere conclusa entro il 2024, "la Prefettura ne era ancora totalmente all'oscuro". Il consigliere rende nota infatti la risposta dell'assessora ai Lavori Pubblici Federica Del Conte, la quale avrebbe affermato che "la pratica è stata presentata nei giorni scorsi". "Mi ha pure informato - sottolinea Ancisi - che la Conferenza dei Servizi decisoria, imposta dal Codice dei Contratti pubblici, è stata avviata con la seduta del 3 settembre 2018, raccogliendo, in questa occasione, i pareri dei suoi componenti (Soprintendenza, servizio Strade del Comune, **Consorzio di Bonifica**, Arpae, Ausl, Servizio Sicurezza territoriale della Regione Emilia-Romagna, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, HERA) ed anche del Coni. Il parere del Comando dei Vigili del Fuoco è stato poi integrato, a seguito

di modifiche, in data giugno 2020". "Operando collegialmente per garantire la sicurezza e la piena messa a norma di tutto l'impianto in ogni suo particolare, dato che, dopo i gravi incidenti avvenuti all'estero, s'impongono anche attente valutazioni e verifiche dei carichi sospesi sopra platee e palcoscenici, la Commissione Provinciale di Vigilanza ha però la necessità di essere attivata da subito, in fase progettuale e nel corso dei lavori - commenta il consigliere di Lista Per Ravenna - Può così svolgere al meglio i suoi compiti ed evitare "sorprese" o impedimenti imprevisti al termine. Tanto che, avendo immediatamente trasmesso la risposta al prefetto Castrese De Rosa, egli mi ha cortesemente risposto: 'Certo ci pronunceremo. Presiede la Commissione il viceprefetto Arnaldo Agresta'".



Ravenna Today

Palazzetto dello Sport, Ancisi (LpRa): "Lavori partiti 5 anni fa, ma comunicati al prefetto solo ora"

03/06/2024 10:02

Il consigliere della lista civica evidenzia che "la Commissione Provinciale di Vigilanza ha la necessità di essere attivata da subito, in fase progettuale e nel corso dei lavori". Mentre si attende ancora la fine dei lavori per il Palazzetto delle Arti e dello Sport che dovrebbe sorgere nell'area del Pala De Andrè, il consigliere comunale di Lista per Ravenna, Alvato Ancisi, mette in rilievo un aspetto curioso: di quest'opera, iniziata nel 2019 e che dovrebbe essere conclusa entro il 2024, "la Prefettura ne era ancora totalmente all'oscuro". Il consigliere rende nota infatti la risposta dell'assessora ai Lavori Pubblici Federica Del Conte, la quale avrebbe affermato che "la pratica è stata presentata nei giorni scorsi". "Mi ha pure informato - sottolinea Ancisi - che la Conferenza dei Servizi decisoria, imposta dal Codice dei Contratti pubblici, è stata avviata con la seduta del 3 settembre 2018, raccogliendo, in questa occasione, i pareri dei suoi componenti (Soprintendenza, servizio Strade del Comune, Consorzio di Bonifica, Arpae, Ausl, Servizio Sicurezza territoriale della Regione Emilia-Romagna, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, HERA) ed anche del Coni. Il parere del Comando dei Vigili del Fuoco è stato poi integrato, a seguito di modifiche, in data giugno 2020". "Operando collegialmente per garantire la sicurezza e la piena messa a norma di tutto l'impianto in ogni suo particolare, dato che, dopo i gravi incidenti avvenuti all'estero, s'impongono anche attente valutazioni e verifiche dei carichi sospesi sopra platee e palcoscenici, la Commissione Provinciale di Vigilanza ha però la necessità di essere attivata da subito, in fase progettuale e nel corso dei lavori - commenta il consigliere di Lista Per Ravenna - Può così svolgere al meglio i suoi compiti ed evitare "sorprese" o impedimenti imprevisti al termine. Tanto che, avendo immediatamente trasmesso la risposta al prefetto Castrese De Rosa, egli mi ha cortesemente risposto: 'Certo ci pronunceremo. Presiede la Commissione il viceprefetto Arnaldo Agresta'".

Ancisi di Lpr sul Palazzetto dello Sport: "È arrivato al Prefetto dopo cinque anni"

di Redazione - 06 Marzo 2024 - 9:54
 Commenta Stampa Invia notizia 2 min Ascolta:
 "Campi e frutteti imbiancati dalla grandinata del 5 marzo tra Russi, Bagnacavallo e Alfonsine" Ascolta questo articolo ora... Voice by Alvaro Ancisi, capogruppo di Lista per Ravenna il 19 febbraio scorso ha rivolto al sindaco di Ravenna l'interrogazione: "Palazzetto dello Sport sconosciuto alla Commissione Provinciale di Vigilanza a cinque anni dalla partenza dei lavori". Questa commissione, costituita presso la Prefettura, è competente ad attestare l'agibilità dei locali di pubblico spettacolo con capienza superiore a 5.000 spettatori, necessaria per la licenza di esercizio. "Si attiva fin da prima dell'inizio dei lavori, dietro richiesta di un parere di massima sul progetto, facoltativo, ma molto consigliabile in costruzioni complesse come questa, che potrà ospitare seimila persone a sedere per gare di basket e di volley e cinquemila per concerti e spettacoli" afferma Ancisi scendendo nei particolari- "Prosegue e si conclude, rispettivamente, con le richieste di un parere definitivo sul progetto e di un sopralluogo a fine lavori. Opera iniziata nel 2019 e avviata a termine prevedibilmente entro il 2024, il 9 febbraio scorso, quando ho

avuto notizia (informale ma accreditata), del fatto in questione, la Prefettura ne era ancora totalmente all'oscuro. Ho chiesto pertanto al sindaco se quanto esposto corrispondeva al vero; nel caso per quali ragioni ciò fosse avvenuto; e quando l'amministrazione comunale avrebbe richiesto alla Commissione Provinciale di Vigilanza il parere sul progetto in costruzione, che a questo punto potrebbe essere definitivo". L'amministrazione comunale ha risposto ad Ancisi lunedì 4 marzo attraverso l'assessora ai Lavori Pubblici Del Conte, affermando che "la pratica è stata presentata nei giorni scorsi". Ancisi sottolinea che Del Conte lo ha pure informato che la Conferenza dei Servizi decisoria, imposta dal Codice dei Contratti pubblici, è stata avviata con la seduta del 3 settembre 2018, raccogliendo, in questa occasione, i pareri dei suoi componenti (Soprintendenza, servizio Strade del Comune, **Consorzio** di **Bonifica**, ARPAE, AUSL, Servizio Sicurezza territoriale della Regione Emilia-Romagna, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, HERA) ed anche del Coni. Ancisi specifica che il parere del Comando dei Vigili del Fuoco è stato poi integrato, a seguito di modifiche, in data giugno 2020. "Operando collegialmente per garantire la sicurezza e la piena messa a norma di tutto l'impianto in ogni suo particolare, dato che, dopo i gravi incidenti avvenuti all'estero, s'impongono anche attente



valutazioni e verifiche dei carichi sospesi sopra platee e palcoscenici, la Commissione Provinciale di Vigilanza ha però la necessità di essere attivata da subito, in fase progettuale e nel corso dei lavori" - prosegue Ancisi nel suo intervento- "Può così svolgere al meglio i suoi compiti ed evitare "sorprese" o impedimenti imprevisti al termine. Tanto che, avendo immediatamente trasmesso la risposta al prefetto Castrese De Rosa, egli mi ha cortesemente risposto: "Certo ci pronunceremo. Presiede la Commissione il viceprefetto Arnaldo Agresta"." "Si è dubitato, in qualche commento letto su pagine di stampa, che il mio ordine del giorno fosse veritiero, criticando anche che non avessi chiarito la mia fonte" -conclude Ancisi- In due settimane è arrivata non tanto la conferma a me, quanto il progetto al prefetto. Ed è quello che conta."

Presentata l'attività per il 2024 di Trail Romagna

Presentato alla Casa delle Meridiane, alla presenza degli assessori Gianandrea Baroncini e Federica Moschini e il presidente di Trail Romagna, il programma delle attività di Trail Romagna nel tradizionale appuntamento di Lôm a méz. 2024, ritorno alle origini Il 28 luglio 2008, quando l'associazione ravennate si costituì per dar vita alle prime manifestazioni di trail running, non ci fu la minima titubanza sulla scelta del nome: Trail Romagna. Una scelta dettata dalla convinzione che "Romagna" fosse un brand turistico-sportivo e il suo territorio potesse essere un polo d'attrazione per gli amanti della natura. La ricca e variegata biodiversità della Romagna - che va dalle Foreste Casentinesi alle dune costiere, dalla vena del gesso romagnolo alle valli della bassa, dalle pinete lussureggianti alle splendide colline coltivate - è diventata così il teatro dell'attività di Trail Romagna. Una natura che da allora è stata protagonista di una fioritura di proposte che hanno spinto a muoversi nel verde, in maniera sostenibile, migliaia di persone di tutte le età. La chiamata di Ravenna Festival La chiamata di Ravenna Festival a partecipare a "Romagna in Fiore" in qualità di partner tecnico-organizzativo è stata un ritorno alle origini.

Purtroppo, perché scegliere otto località ferite da alluvioni e frane ha significato per noi ripercorrere idealmente il passato e tutte le terre amate e attraversate passo dopo passo. La Turaza, frequentatissima a partire dal bike tour sulla storia dei porti di Ravenna che proprio col Ravenna Festival 2014 portò, accanto a quel tozzo manufatto che sorvegliava il terminale marittimo del porto Pamphilio, la compagnia di Trisha Brown. Sarsina e l'Abbazia di San Salvatore in Summano, tappe del Trail del Cammino di San Vicinio. Castel Raniero palestra a cielo aperto da dove parte il sentiero 505 che punta verso Brisighella e la vena del Gesso, percorsa più volte con manifestazioni trail e trekking. Conselice, Caput Silicis, porto vallivo sul Po di Primaro della Lugo estense, inserito nell'itinerario tra Terra e Acqua realizzato per la Bassa Romagna. Modigliana e Tredozio significative tappe del Cammino di San Romualdo. Galeata, appuntamento fisso sulla via del fiume acquedotto e legato alla presenza teodoriana, tema di tante escursioni. Infine, Riolo Terme dove lo scorso maggio il concerto trekking di Ravenna Festival e Trail Romagna per il riconoscimento Unesco della Vena del Gesso, naufragò a causa dell'alluvione. È Romagna in Fiore, il ramo principale del programma annuale di Trail Romagna, e da qui si generano diramazioni che porteranno a vivere esperienze nuove e scoprire territori ancora da esplorare. Un programma multisensoriale che abbraccia Ravenna e tutta la Romagna grazie alla partecipazione del Comune di Ravenna, la partnership del Consorzio di Bonifica della



03/06/2024 08:32

Presentato alla Casa delle Meridiane, alla presenza degli assessori Gianandrea Baroncini e Federica Moschini e il presidente di Trail Romagna, il programma delle attività di Trail Romagna nel tradizionale appuntamento di Lôm a méz. 2024, ritorno alle origini Il 28 luglio 2008, quando l'associazione ravennate si costituì per dar vita alle prime manifestazioni di trail running, non ci fu la minima titubanza sulla scelta del nome: Trail Romagna. Una scelta dettata dalla convinzione che "Romagna" fosse un brand turistico-sportivo e il suo territorio potesse essere un polo d'attrazione per gli amanti della natura. La ricca e variegata biodiversità della Romagna - che va dalle Foreste Casentinesi alle dune costiere, dalla vena del gesso romagnolo alle valli della bassa, dalle pinete lussureggianti alle splendide colline coltivate - è diventata così il teatro dell'attività di Trail Romagna. Una natura che da allora è stata protagonista di una fioritura di proposte che hanno spinto a muoversi nel verde, in maniera sostenibile, migliaia di persone di tutte le età. La chiamata di Ravenna Festival La chiamata di Ravenna Festival a partecipare a "Romagna in Fiore" in qualità di partner tecnico-organizzativo è stata un ritorno alle origini. Purtroppo, perché scegliere otto località ferite da alluvioni e frane ha significato per noi ripercorrere idealmente il passato e tutte le terre amate e attraversate passo dopo passo. La Turaza, frequentatissima a partire dal bike tour sulla storia dei porti di Ravenna che proprio col Ravenna Festival 2014 portò, accanto a quel tozzo manufatto che sorvegliava il terminale marittimo del porto Pamphilio, la compagnia di Trisha Brown. Sarsina e l'Abbazia di San Salvatore in Summano, tappe del Trail del Cammino di San Vicinio. Castel Raniero palestra a cielo aperto da dove parte il sentiero 505 che punta verso Brisighella e la vena del

Romagna, la collaborazione dell'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese e il sostegno di tante istituzioni e associazioni, che, ci auguriamo, avvicinerà sempre più persone alla natura con nuova sensibilità. Il programma Si parte domenica 17 marzo da Aquæ Sport Center con la Corsa della Bonifica e di Dante che in questa edizione dedicherà un omaggio al quarantennale degli Scariolanti di Ravenna che apriranno la manifestazione in costume d'epoca e cariole storiche. Oltre ai luoghi di Dante e della bonifica, fiore all'occhiello del percorso di 22 km, si conferma l'apertura straordinaria della riserva naturale integrale della Foce del Bevano grazie ai Carabinieri Forestali dell'Ufficio Biodiversità di Punta Marina. La collaborazione con Ravenna Food- CheftoChef Emilia Romagna Cuochi si aprirà il 1° aprile, lunedì di Pasqua, con l'itinerario gastronomico Cibi in bici che proporrà l'ormai classico percorso cicloturistico tra capanni, valli e pinete. Il 13 aprile si cammina con Mauro Mazzotti e Giovanna Montevecchi per osservare il Borgo San Rocco che in un tragitto relativamente breve, che da via Ravegnana conduce a via Cesarea, è straordinariamente ricco di storie da raccontare, molte delle quali riguardanti i beni comuni: scuola, acqua e cibo. Con il Consorzio di Bonifica della Romagna, il 21 aprile ci camminerà tra i parchi di Forlì, profondamente colpiti dall'alluvione, ragionando su Forlì e le città d'acque del futuro, in particolare sui fattori che incrementano il rischio idraulico, su quali di questi può agire la governance e su cosa può fare ognuno di noi. La passeggiata di 6 km, guidata da Laura Prometti del Consorzio di Bonifica della Romagna è organizzata nell'ambito della Diabetes Marathon, manifestazione che raccoglie fondi per bambini e ragazzi affetti da diabete mellito n.1. Sarà dedicata a Gianfranco Andraghetti, recentemente e prematuramente scomparso, l'iniziativa A zonzò per le strade di Ravenna in programma il 4 maggio con partenza dal Teatro Rasi. Il grafico e studioso che collaborò insieme a Pietro Barberini alla nascita del progetto Ravenna Città d'Acque, sarà ricordato da Luigi Dadina, Giovanni Fanti, Fausto Piazza e altri amici che vorranno unirsi alla passeggiata che seguirà le tracce di "Odo Nomi Far Festa" e che confluirà nella Festamercato di Via dei Tomai organizzata da Ripensando Ravenna. Il 25 maggio Romagna in Fiore farà tappa a Ravenna, alla Torraccia, terre di antiche risaie e di bonifica, oggi fertili grazie all'opera di CAB Terra cooperativa alla quale tutti i ravennati sono grati. Tre i percorsi per raggiungere la più grande aia della Romagna, che farà da palcoscenico a un concerto rap di grande richiamo: in trekking da Porto Fuori (4 km) e Lido di Dante (6 km) e da Ravenna lungo una ciclovia di 8 km. Come comunicato da Ravenna Festival, le iniziative 'fuoriporta' con Trail Romagna comprendono anche Castel Raniero (10 maggio), Riolo Terme (12 maggio), Borgo Fregnano tra Brisighella e Modigliana (18 maggio), Tredozio (19 maggio), Galeata (26 maggio), Conselice (1 giugno) e Sarsina (2 giugno). Le modalità di partecipazione saranno comunicate dopo il 12 marzo. Domenica 9 giugno torna l'itinerario che attraversa tutte le aree naturali a Sud del Comune di Ravenna, la Milano Marittima - Ravenna Walking riservata esclusivamente al popolo dei camminatori. Tre distanze di 24, 14 o 9 km, permetteranno di conoscere quel tratto parallelo alla costa un tempo ricoperto da valli e pinete e che ancora oggi conserva una parte "selvaggia" e incontaminata. Un'area dove il delicato equilibrio tra terra e acqua è gestito sapientemente dalla mano umana. La Casa delle Meridiane, che ha ospitato l'evento di presentazione del programma di Trail Romagna sarà anche il ritrovo dei partecipanti all'iniziativa in collaborazione con l'Associazione Naturista Ravennate le 'magiche' erbe di San Giovanni prevista il 24 giugno (ore 18). Insieme a Marcello Marescalchi, esperto di alimentazione naturale e il giovane erborista Matteo Casella, andremo in esplorazione tra la campagna e l'argine del fiume Ronco, per celebrare l'erba di San Giovanni (o Iperico) pianta dai molteplici benefici che in quel periodo sarà nella sua massima fioritura. All'Alba di domenica 7 luglio, runners e camminatori percorreranno strade e sentieri della nostra città alle 6 del mattino quando Ravenna si presenta come non mai accessibile. L'evento Urban Trail Ravenna Città d'Acque giunto alla XII edizione, grazie al sostegno di La BCC Ravennate, forlivese e imolese, propone un percorso running di 15 km e un percorso cittadino di 7 km adatto a tutti tra le antiche mura e le memorie acquifere della città. Il 27 luglio, nel centenario dalla morte di Lord George Gordon Byron, Sulle orme di Byron muoverà da Ravenna a Filetto 'a cavallo' della bicicletta. Il percorso, guidato dalla Società di Studi Ravennati,

vuole proporre un probabile itinerario del poeta da Palazzo Guiccioli - dove sorgerà il Museo dedicato - alla residenza estiva di Teresa Gamba. All'arrivo, grazie alla collaborazione con Equidistanze e Dante Plus, un'esposizione dedicata al rapporto Dante-Byron. Lo stesso finale per i partecipanti al bike trekking che partirà dal Grande Teatro di Lido Adriano dove sono esposte le opere di street art realizzate per Pancha Tantra, spettacolo in programma nell'ambito di Ravenna Festival. Con l'assessorato alle politiche e cultura di genere, la Uisp Ravenna-Lugo e il Gruppo "Una panchina per Elisa", sabato 24 agosto, dalla Festa del Grano di Bastia partirà Una passeggiata per Elisa, un evento in memoria di Elisa Bravi vittima di femminicidio. La passeggiata attraverserà la campagna del forese, con partenza dal podere Sansoni, situato in un territorio agreste con caratteristiche rimaste intatte negli anni, passando dalla suggestiva Casa Masini e dalla panchina rossa posizionata a Massa Castello. Il 7 settembre si torna a camminare e correre per l'ambiente con Plogging, un'iniziativa - in collaborazione con UISP Ravenna, Plastic Free e Pro Loco di Punta Marina - che partendo dal Parco Pubblico di Punta Marina si muoverà su un affascinante itinerario disegnato tra pineta e parco Marittimo. La "disciplina" che unisce il running e la responsabilità ambientale coniuga la parte 'atletica' con la componente ecologica fornendo in partenza gli strumenti per raccogliere i piccoli rifiuti agli atleti di buona volontà. Domenica 8 settembre Trail **Romagna** e il Festival Ammutinamenti si incontrano nuovamente per dar vita a Tracce di Danza nel cammino di Ravenna Città d'Acque. Si tratta di un'azione site specific che unisce movimento, arte e cultura. La passeggiata ripercorre le memorie acquifere della città di Ravenna e si arricchisce di interventi danzati, portando il pubblico alla scoperta di nuovi sguardi e percezioni rivolti al territorio. Tre le tappe della performance: la Chiusa San Marco, un tratto urbano della Lama e il Molino Lovatelli. Domenica 6 ottobre (ore 15) grazie alla direzione della Basilica di Sant'Apollinare in Classe, Ilaria Lugaesi del Museo Nazionale e le guide di Atlantide condurranno il pubblico munito di binocolo nell'escursione Birdwatching tra Basiliche, valli e pinete, un itinerario da Sant'Apollinare in Classe fino alla Pineta di Classe e la Valle dell'Ortazzo. VSR, Vieae Sancti Romualdi verso il millenario della morte di San Romualdo Nell'avvicinarsi del millenario della morte di San Romualdo del 2027, Trail **Romagna** ha concluso la via principale del cammino congiungendo Ravenna a Fabriano in 30 tappe ed oltre 500 chilometri. Grazie alla disponibilità di RavennAntica e della direzione della Basilica di Sant'Apollinare in Classe, punto di partenza del cammino, il bookshop della basilica ospiterà uno spazio informativo importante e ben segnalato, con la possibilità di timbrare le credenziali dei pellegrini e con personale formato su VSR. Dal 10 al 13 agosto, ma anche in altre occasioni, saranno percorse alcune tappe del Cammino di San Romualdo insieme alle associazioni promotrici: **Romagna**-Camaldoli, CAI Ravenna, Eticamente e Zuzzurellando tra Umbria e Marche. Sarà proprio un appuntamento di avvicinamento al millenario a chiudere significativamente la stagione 2024 di Trail **Romagna**. Il 16 ottobre alla Sala Dantesca della Biblioteca Classense, il monaco camaldolese Dom Alessandro Barban incontrerà il pubblico per un confronto sulla modernità del messaggio romualdino: Sul futuro. La dimensione spirituale della coscienza e della vita. Le considerazioni di Barban partono dall'osservazione della nostra società liquida ma, sottolinea "non si deve considerare la postura del domani solo alla luce della temporalità." Un camaldolese a Ravenna, vuole essere una sezione del programma che ricuce il legame della città bizantina con la congregazione, nella convinzione che la cultura camaldolese sia una preziosa eredità millenaria che naviga verso il futuro. Fuori programma Da aprile a giugno nel verde urbano e nelle pinete ravennati nasce una nuova proposta, SiAmo natura un format outdoor di Trail **Romagna** che si occupa di immersioni sensoriali in natura "Nature Bathing" ed "Ecologia Umana". L'attività di Nature Bathing si ispira allo Shinrin Yoku, una pratica giapponese di immersione nei boschi i cui benefici sono stati testati anche in altri ambienti come i vigneti, il mare, le pinete. L'obiettivo è quello di vivere la non dualità tra uomo e natura. Le attività di ecologia umana propongono esperienze rispettose dell'ambiente, secondo i principi fondamentali dell'outdoor educational per un approccio delle pratiche eco-dinamiche. In particolar modo, le attività rendono i partecipanti parte attiva delle pratiche di surviving. Si pedalerà anche nelle colline forlivesi con

ValSavor, un progetto che coniuga il gusto con il turismo a due ruote. ValSavor promuove il cicloturismo slow nelle valli della provincia di Forlì, una terra plasmata dalla cultura gastronomica e dal calore dell'accoglienza. Nell'area dell'**Unione** dei Comuni della **Romagna** forlivese compresa tra i fiumi Bidente, Rabbi, Montone e Tramazzo, tra borghi e natura saranno proposte tre cicloavventure: il 28 aprile **Romagna** e Sangiovese, bike trekking tra cantine con concerto finale per vin-ile, il 16 giugno Radici, pedalata tra alberi secolari e storie fuori dal tempo e il 14 luglio, nella giornata della festa nazionale francese, Tour gourmet, una festa sulle strade del Tour de France. Modalità di partecipazione Tutti gli eventi - anche quelli a partecipazione libera - sono a numero chiuso e a prenotazione obbligatoria.

La nuova piena Dopo aver superato lo zero idrometrico

Il Po è tornato a scendere: è calato 1 metro in una notte

Polesine Zibello Il Grande fiume dopo aver superato (cinque anni dopo) lo zero idrometrico, è tornato a scendere e soltanto tra martedì sera e mercoledì mattina, nella Bassa Ovest, è sceso di circa un metro.

Il Po, come indicano anche i dati di Aipo, è transitato a Casalmaggiore toccando i 4 metri e 30 centimetri sullo zero idrometrico ed è transitato nel primo pomeriggio di ieri a Boretto valori rientranti nella criticità ordinaria (colore giallo).

Il tratto più occidentale del Po, quindi anche nella Bassa Ovest, è tornato sotto le soglie di criticità.

Oggi, il colmo di piena manterrà i livelli di ordinaria criticità nel tratto tra Boretto e Pontelagoscuro, mentre nei tratti terminali e deltizi è probabile che i valori possano superare la soglia 2 di criticità (moderata, colore arancione).

A causa della piena, nonostante la rapida discesa, restano allagate, anche nella bassa Ovest, numerose golene aperte e per questo tutti, specie i curiosi, sono invitati ad osservare comportamenti prudenti. Il Servizio di piena centrale Aipo e gli uffici Aipo territoriali proseguono nelle attività di monitoraggio e controllo dei livelli e delle arginature, al fine di prevenire eventuali criticità, in coordinamento con i sistemi locali e regionali di protezione civile. Da evidenziare anche che, come prevedibile, in diversi punti il fiume in piena, anche nella Bassa Parmense, ha creato diverse erosioni spondali che dovranno essere monitorate. A Polesine Zibello il comitato Amici del Grande fiume ha anche auspicato che si provveda quanto prima a risistemare la via Alzaia a Pieveottoville, in parte distrutta dalla piena del fiume (la voragine che si è formata in novembre è peggiorata dopo la piena di questi giorni), per la sicurezza e l'incolumità di tutti e per evitare che, in caso di nuove piene future, il fiume possa provocare problemi e danni maggiori.

13.13.



Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

«Casa invasa dall'acqua, vogliamo andarcene»

Lo sfogo di un residente sfollato dalla piena del Po che ha allagato l'area golenale: «L'abbiamo acquistata a basso prezzo, ma troppi disagi»

BASSA Dalla tarda mattinata di ieri il livello del Po, all'altezza delle sponde reggiane, ha iniziato a stabilizzarsi, toccando la quota di 5,15 metri nel primo pomeriggio all'idrometro AiPo di Boretto. Dunque, superata la prima soglia gialla, ma si resta al di sotto dei valori di allerta.

Il fiume ha invaso gran parte delle golene aperte.

A Luzzara l'altro pomeriggio è stata evacuata un'abitazione di un paio di famiglie straniere, al momento ospiti di amici e parenti, in quanto l'area dell'edificio è stata invasa dall'acqua, in un'area di golena senza protezioni arginali. Si tratta di un'area di golena non protetta neppure da argini interni, che viene interessata dalle acque del fiume a ogni minimo superamento del primo livello di attenzione, quello giallo. Negli ultimi tempi questa situazione non si era verificata molto spesso: occorre tornare a quasi cinque anni fa per registrare simili quote del fiume.

Ma ogni volta, quando le acque si ritirano, le abitazioni interessate non sono immediatamente utilizzabili, in quanto occorre attendere che i locali si asciughino completamente, per poi ripulire e sterilizzare le stanze come cucina e toilette, in cui restano i segni di fango, terra e detriti lasciati dal Po.

«Non ne possiamo più di questa situazione - dice Khalid Maqsood, mentre dalla sommità dell'argine guarda la casa circondata dall'acqua (nella foto in alto a sinistra) - perché il disagio resta a lungo, anche dopo che l'acqua se ne è andata. Abbiamo acquistato questa casa perché costava poco, l'abbiamo sistemata, ritinteggiata, riqualificata, anche con grande sacrificio e intenso lavoro. Ma abbiamo capito che la convivenza con le piene del Po porta disagio».

La famiglia di pakistani che abita in questa zona, al Fogarino Martinelli, fra Tagliata e Luzzara, vorrebbe delocalizzare l'abitazione al di fuori della golena.

«Sappiamo che sono scaduti da tempo i termini - aggiunge Khalid, insieme al giovane parente Ali Shoukat, che qui vive con fratelli e genitori -, ma vorremmo accedere al contributo previsto per lasciare l'abitazione golenale, per trovare casa altrove».

Intanto, sono chiusi i passaggi e le piste dei lidi, per motivi precauzionali. Numerosi i curiosi che si recano ai lidi per ammirare il passaggio della pienetta.

Antonio Lecci © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Comitato Oltre il Fango e Comitato Alluvionati del Casalese: Su Variante PRGC e Variante PAI ad Alessandria non si ripetano gli errori di Casale Monferrato - CorriereAl

Le ultime notizie apparse sui giornali locali impongono un intervento al dibattito da parte dei nostri 2 Comitati (Comitato Oltre il Fango e Comitato Alluvionati del Casalese - C.AL.CA.), questo avviene per lo spirito di ampia collaborazione tra i nostri Comitati e a seguito dell'incontro avvenuto a dicembre 2023. In sintesi i Consiglieri Comunali alessandrini Fabrizio Priano ed Emanuele Locci hanno più volte giustamente evidenziato negli ultimi mesi le possibili problematiche per la città di Alessandria, problematiche legate alla approvazione della Variante del PRGC collegata alla variante PAI e al PGRA (Piano Gestione Rischio Alluvione), secondo i 2 Consiglieri circa il 70% della città di Alessandria (circa 60.000 abitanti) potrebbero subire il blocco delle attività edilizie e penalizzazioni sul valore degli immobili e sulla assicurabilità degli immobili esistenti, leggiamo tra l'altro dei primi divieti di costruzione su terreni precedentemente edificabili (LIDL? Sogegross? PAM?) e dei primi contenziosi con il Comune di Alessandria. La collaborazione tra i 2 Comitati Alluvionati porta a contestualizzare quanto avvenuto a Casale Monferrato circa 10 anni fa dove la variante urbanistica collegata al PAI è entrata in vigore di fatto bloccando ogni possibilità di nuove costruzioni private e imponendo forti limitazioni urbanistiche per circa 6.500 persone (il 20% circa della popolazione casalese!) residenti principalmente nei quartieri e frazioni in riva sinistra del fiume Po il tutto come evidenziato concretamente da Massimo De Bernardi portavoce e vicepresidente C.AL.CA.: 'Ricordo molto bene quanto avvenuto in Consiglio Comunale di Casale 10 anni fa perchè in quel periodo (2013-2014) ero uno dei Consiglieri comunali (lista Civica Nuove Frontiere), purtroppo sono stato l'unico ad oppormi e votare contro questo adeguamento al Pai con tutti i mezzi possibili, con osservazioni e critiche costruttive, osservazioni tecniche ed emendamenti e infine anche con un ricorso gerarchico presentato al Presidente della Regione Piemonte ma non c'è stato nulla da fare, la variante PRGC al Pai a Casale Monferrato è stata approvata da tutti gli altri consiglieri ad inizio 2014 con tutte le conseguenze del caso

Le ultime notizie apparse sui giornali locali impongono un intervento al dibattito da parte dei nostri 2 Comitati (Comitato Oltre il Fango e Comitato Alluvionati del Casalese - C.AL.CA.), questo avviene per lo spirito di ampia collaborazione tra i nostri Comitati e a seguito dell'incontro avvenuto a dicembre 2023. In sintesi i Consiglieri Comunali alessandrini Fabrizio Priano ed Emanuele Locci hanno più volte giustamente evidenziato negli ultimi mesi le possibili problematiche per la città di Alessandria, problematiche legate alla approvazione della Variante del PRGC collegata alla variante PAI e al PGRA (Piano Gestione Rischio Alluvione), secondo i 2 Consiglieri circa il 70% della città di Alessandria (circa 60.000 abitanti) potrebbero subire il blocco delle attività edilizie e penalizzazioni sul valore degli immobili e sulla assicurabilità degli immobili esistenti, leggiamo tra l'altro dei primi divieti di costruzione su terreni precedentemente edificabili (LIDL? Sogegross? PAM?) e dei primi contenziosi con il Comune di Alessandria.



e con assurde, per me, limitazioni urbanistiche, limitazioni e penalizzazioni che non hanno tenuto conto neanche di tutte le opere effettuate per la messa in sicurezza del territorio casalese, limitazioni urbanistiche che sono in vigore ancora oggi! Ad esempio concrete limitazioni urbanistiche nel caso di una area classificata IIIb3 a Casale Monferrato, e secondo la circolare regionale 7/LAP del 19 96 tutto il quartiere Oltreponte si trova in area IIIb3'. AREA OMOGENEA 'CLASSE IIIb3': aree edificate nelle quali a seguito della realizzazione delle opere di riassetto territoriale di carattere pubblico, privato o consortile sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico, divieto di costruzione di locali interrati e/o seminterrati; divieto di destinare il piano terreno alla destinazione residenziale (funzione abitativa) o comunque a destinazioni che prevedono la permanenza lavorativa di persone. E' ammessa la chiusura dello spazio coperto delimitato dalla struttura portante in elevazione (costruzioni su pilotis), previa rinuncia da parte del proprietario al risarcimento in caso di danno o in presenza di copertura assicurativa, esclusivamente per dare accesso all'edificio mediante rampe, vani scala, vani elevatori e/o ascensore nonché realizzare pertinenze funzionalmente connesse al servizio esclusivo dell'edificio principale (autorimesse, cantine, locali deposito, magazzini, ecc.). Gli impianti tecnologici (quali ad esempio riscaldamento, condizionamento, refrigerazione, sollevamento acque ecc.) sono ammessi esclusivamente se confinati in appositi locali di cui venga garantita la tenuta stagna per tutta l'altezza o comunque fino al livello del piano primo;- il livello del piano primo sia previsto di almeno cm.50 superiore al livello massimo raggiungibile dalla piena di riferimento definita dall'Autorità di Bacino o, in sua mancanza, dal livello massimo raggiunto dalle piene del novembre 1994 e ottobre 2000; i progetti delle opere dovranno essere corredati da apposita relazione geologica e geotecnica ai sensi del comma 13 del presente articolo e studio idraulico che proponga il livello del piano primo compatibile con la piena di riferimento e che giustifichi l'assenza di interferenze negative con le condizioni di deflusso e di rischio idraulico per le costruzioni circostanti oltre per quelle in progetto. In mancanza di idonea documentazione, ai fini della fissazione di tali quote può essere assunto il livello desumibile dalle tavole 'Carta della dinamica fluviale - Evento alluvionale novembre 1994' e 'Carta della dinamica fluviale - Evento alluvionale ottobre 2000' allegate agli studi idraulici a corredo della presente variante di P.R.G.C.. ecc. ecc. Sulla base dell'esperienza negativa subita 10 anni fa dal C.AL.CA. e dai cittadini casalesi io Giuseppe Monticone Presidente del Comitato 'Oltre il Fango' e tutti i cittadini alessandrini interessati chiediamo: 1) Che il Comune di Alessandria PRIMA di prendere ogni provvedimento di limitazioni urbanistiche informi adeguatamente e con tempistiche logiche tutta la popolazione interessata. A Casale il Comune prima ha deciso e poi solo a giochi fatti ha informato la cittadinanza. 2) Chiediamo insistentemente che il Comune di Alessandria esiga da parte di AIPO, AdbPo, Regione Piemonte ecc. progettazioni e finanziamenti adeguati delle opere necessarie alla messa in sicurezza idrogeologica di Alessandria, è assurdo (sia per Alessandria che per Casale) che passino decenni e non si faccia nulla di definitivo, proprio per questa incapacità delle varie Istituzioni preposte è anche assurdo che si arrivi alla scappatoia più semplice mettendo limitazioni e divieti urbanistici e penalizzando così i cittadini, le imprese e bloccando di fatto ogni sviluppo futuro. 3) Chiediamo al ns. Comune di NON sottovalutare mai questa problematica a maggior ragione se interessa una parte così importante della città di Alessandria. 4) Chiediamo al Comune di Alessandria (Sindaco ed Assessori competenti) che in maniera esplicita e in tempi brevi vengano comunicati concretamente alla cittadinanza quali siano le porzioni del territorio comunale che si pensa di sottoporre ai vincoli urbanistici. Quali sono ad Alessandria le vie e le aree previste in classificazione IIIb3??? 5) Invitiamo a NON credere che una volta fatte certe opere le limitazioni urbanistiche vengano tolte, a Casale questo non è avvenuto! Con questo pensiamo di aver portato un contributo costruttivo al dibattito sugli argomenti sopracitati e ringraziamo tutti i giornali e tutti i media che continueranno a tenere alta l'attenzione anche sulle problematiche urbanistiche ed economiche della messa in sicurezza idrogeologica delle città e dei territori di Alessandria e Casale Monferrato. Comitato 'Oltre il Fango' Alessandria Giuseppe Monticone Presidente ' C.AL.CA' Comitato Alluvionati del Casalese - Casale Monferrato Massimo De Bernardi Vicepresidente

e Portavoce Mi piace: Mi piace Caricamento... Correlati

corriereal

Piena del fiume Po, l'esperto: 'Acqua nelle golena, ma nessun allarme'

Rovigo, 06 marzo 2024 - Attenzione, ma non paura per il passaggio della piena del fiume Po per la quale è stata comunque emessa un'allerta arancione. Il colmo di piena del Po è transitato a Casalmaggiore, in Lombardia, con m 4,30 sullo zero idrometrico e sta transitando in queste ore a Borettonel Reggiano (nella mattinata di oggi il livello è nell'intorno di m 5,14), entrambi i valori rientranti nella criticità ordinaria (colore giallo). Il tratto più occidentale del Po è tornato sotto le soglie di criticità. Per le prossime 24 ore si conferma il mantenimento dei livelli sopra la soglia 1 di criticità (colore giallo) nel tratto tra Boretto e Pontelagoscuro, nel Ferrarese, mentre nei tratti terminali e del delta si stima che i valori possano superare la soglia 2 di criticità (moderata, colore arancione). Il che significa che l'acqua potrebbe entrare nelle aree golenali. In generale, è richiesta prudenza nell'avvicinarsi alle zone interessate dall'evento. I livelli idrometrici Allerta meteo arancione nella zona del Delta del Po Nella lettura dei dati si può notare un innalzamento del livello di piena del Po, in riferimento alla stazione di rilevazione a Pontelagoscuro (Ferrara). Nel dettaglio al 29 febbraio il livello era di +0.92 metri, mentre alla giornata

odierna, dopo un deflusso registrato il 4 marzo a +0.32, si registra una crescita a +0.73 metri, entrando nel livello di criticità giallo (ordinaria-attenzione). Nell'ultima stazione di rilevamento a Pila, frazione del Comune di Porto Tolle (Rovigo), sempre al 29 febbraio il livello segnava un +0.89 metri, con un massimo di 1.24 il 4 marzo (giorno di massima piena) e la giornata odierna è sceso a +0.80 metri in attesa del passaggio della piena nelle prossime 48 ore. A partire dalla mezzanotte di oggi fino all'8 marzo, si registra un'allerta arancione nella pianura ferrarese e sulla costa della stessa provincia. 'Allagamenti in golena, ma piena sotto controllo' Allerta meteo arancione nella zona del Delta del Po A fare il punto sulla situazione attuale e quella dei prossimi giorni del Po, Francesco Tornatore, dirigente Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, che in questi giorni monitora la situazione del grande fiume. 'La piena sta transitando - spiega Francesco Tornatore - e non andrà interessare tutto il tratto. L'allerta è chiaramente necessaria anche per un'attenzione per stabilità degli argini soprattutto nella parte terminale del fiume verso la foce. Le previsioni da giovedì 7 marzo prevedono delle precipitazioni con qualche temporale localizzato, ma la situazione al momento è sotto controllo. Si potranno verificare allagamenti nelle aree golenali, ma fa parte dei fenomeni legati all'innalzamento del fiume. Attese nella



IT > liresteducarlino.it

Piena del fiume Po, l'esperto: "Acqua nelle golena, ma nessun allarme"

07/03/2024

Rovigo, 06 marzo 2024 - Attenzione, ma non paura per il passaggio della piena del fiume Po per la quale è stata comunque emessa un'allerta arancione. Il colmo di piena del Po è transitato a Casalmaggiore, in Lombardia, con m 4,30 sullo zero idrometrico e sta transitando in queste ore a Borettonel Reggiano (nella mattinata di oggi il livello è nell'intorno di m 5,14), entrambi i valori rientranti nella criticità ordinaria (colore giallo). Il tratto più occidentale del Po è tornato sotto le soglie di criticità. Per le prossime 24 ore si conferma il mantenimento dei livelli sopra la soglia 1 di criticità (colore giallo) nel tratto tra Boretto e Pontelagoscuro, nel Ferrarese, mentre nei tratti terminali e del delta si stima che i valori possano superare la soglia 2 di criticità (moderata, colore arancione). Il che significa che l'acqua potrebbe entrare nelle aree golenali. In generale, è richiesta prudenza nell'avvicinarsi alle zone interessate dall'evento.

I livelli idrometrici

NEWS RELATED



'Artigiano in Fiera' è un ponte di pace



Januk Simon, chi è il tennis di San Candido? età, fidanz., guadagna



'Bruciò la ex'. Confermato l'ergastolo per Morreale



Sul divano, trova quello che sembra essere un gatto: quando ... ci crede



Fedez e la domanda scomoda a Mara Venier: 'Perché non sei



Filippo Turetta oggi davanti al gip. L'avvocato: "No... domiciliari"

zona del Piacentino alcune piene, ma direi sono abbastanza distribuite senza nessuna particolare criticità. La piena di queste ore - prosegue Tornatore - è più diluita e transita regolarmente senza disagio e problemi, non come quelle dei gironi scorsi. A Pontelagoscuro la piena scenderà verso il Delta, andando nei vari rami con qualche allegamento nelle golene. Ecco spiegata, dunque, l'allerta arancione in quelle zone'. Le previsioni meteo e rischi di piena Nel pomeriggio-sera di mercoledì 6 marzo sono previsti rovesci o temporali sparsi, più intensi sul settore appenninico centrale. Nel settore centro-occidentale della regione non si esclude che le precipitazioni previste possano generare rapidi e localizzati innalzamenti dei livelli idrometrici nei tratti montani e vallivi dei corsi d'acqua, con livelli prossimi alle soglie di attenzione. Nelle zone collinari e montane centro-occidentali sono possibili localizzati fenomeni franosi, in particolare su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. La criticità idraulica Il settore centro-orientale della regione è quello sotto maggiore controllo, proprio a causa del transito della piena di Po: come detto, è possibile che l'acqua del Grande fiume arrivi nelle aree golenali e interessamento degli argini. Nella giornata di giovedì 7 marzo non sono previste piogge significative. Il monitoraggio sul Po Il servizio di piena centrale AIPo e gli uffici AIPo territoriali sono attivi nelle operazioni di monitoraggio e controllo dei livelli e delle arginature al fine di prevenire eventuali criticità, in coordinamento con i sistemi locali e regionali di protezione civile. News Related

Piena del fiume Po, l'esperto: 'Acqua nelle golena, ma nessun allarme'

Rovigo, 06 marzo 2024 - Attenzione, ma non paura per il passaggio della piena del fiume Po per la quale è stata comunque emessa un'allerta arancione. Il colmo di piena del Po è transitato a Casalmaggiore, in Lombardia, con m 4,30 sullo zero idrometrico e sta transitando in queste ore a Borettonel Reggiano (nella mattinata di oggi il livello è nell'intorno di m 5,14), entrambi i valori rientranti nella criticità ordinaria (colore giallo). Il tratto più occidentale del Po è tornato sotto le soglie di criticità. Per le prossime 24 ore si conferma il mantenimento dei livelli sopra la soglia 1 di criticità (colore giallo) nel tratto tra Boretto e Pontelagoscuro, nel Ferrarese, mentre nei tratti terminali e del delta si stima che i valori possano superare la soglia 2 di criticità (moderata, colore arancione). Il che significa che l'acqua potrebbe entrare nelle aree golenali. In generale, è richiesta prudenza nell'avvicinarsi alle zone interessate dall'evento. I livelli idrometrici Allerta meteo arancione nella zona del Delta del Po Nella lettura dei dati si può notare un innalzamento del livello di piena del Po, in riferimento alla stazione di rilevazione a Pontelagoscuro (Ferrara). Nel dettaglio al 29 febbraio il livello era di +0.92 metri, mentre alla giornata

odierna, dopo un deflusso registrato il 4 marzo a +0.32, si registra una crescita a +0.73 metri, entrando nel livello di criticità giallo (ordinaria-attenzione). Nell'ultima stazione di rilevamento a Pila, frazione del Comune di Porto Tolle (Rovigo), sempre al 29 febbraio il livello segnava un +0.89 metri, con un massimo di 1.24 il 4 marzo (giorno di massima piena) e la giornata odierna è sceso a +0.80 metri in attesa del passaggio della piena nelle prossime 48 ore. A partire dalla mezzanotte di oggi fino all'8 marzo, si registra un'allerta arancione nella pianura ferrarese e sulla costa della stessa provincia. 'Allagamenti in golena, ma piena sotto controllo' Allerta meteo arancione nella zona del Delta del Po A fare il punto sulla situazione attuale e quella dei prossimi giorni del Po, Francesco Tornatore, dirigente Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, che in questi giorni monitora la situazione del grande fiume. 'La piena sta transitando - spiega Francesco Tornatore - e non andrà interessare tutto il tratto. L'allerta è chiaramente necessaria anche per un'attenzione per stabilità degli argini soprattutto nella parte terminale del fiume verso la foce. Le previsioni da giovedì 7 marzo prevedono delle precipitazioni con qualche temporale localizzato, ma la situazione al momento è sotto controllo. Si potranno verificare allagamenti nelle aree golenali, ma fa parte dei fenomeni legati all'innalzamento del fiume. Attese nella



IT > [lesestudielcarline.it](https://www.lesestudielcarline.it)

07/03/2024

Piena del fiume Po, l'esperto: "Acqua nelle golena, ma nessun allarme"

Rovigo, 06 marzo 2024 - Attenzione, ma non paura per il passaggio della piena del fiume Po per la quale è stata comunque emessa un'allerta arancione. Il colmo di piena del Po è transitato a Casalmaggiore, in Lombardia, con m 4,30 sullo zero idrometrico e sta transitando in queste ore a Borettonel Reggiano (nella mattinata di oggi il livello è nell'intorno di m 5,14), entrambi i valori rientranti nella criticità ordinaria (colore giallo).

Il tratto più occidentale del Po è tornato sotto le soglie di criticità. Per le prossime 24 ore si conferma il mantenimento dei livelli sopra la soglia 1 di criticità (colore giallo) nel tratto tra Boretto e Pontelagoscuro, nel Ferrarese, mentre nei tratti terminali e del delta si stima che i valori possano superare la soglia 2 di criticità (moderata, colore arancione). Il che significa che l'acqua potrebbe entrare nelle aree golenali. In generale, è richiesta prudenza nell'avvicinarsi alle zone interessate dall'evento.

I livelli idrometrici

NEWS RELATED



'Artigiano in Fiera' è un ponte di pace



Januk Sinner, chi è il tennis di San Candido? età, fidanz., guadagna



'Bruciò la ex'. Confermato l'ergastolo per Morrales



Sul divano, trova quello che sembra essere un gatto: quando ... ci crede



Fedez e la domanda scomoda a Mara Venier: 'Perché non sei



Filippo Turetta oggi davanti al gip. L'avvocato: "No... domiciliari"

zona del Piacentino alcune piene, ma direi sono abbastanza distribuite senza nessuna particolare criticità. La piena di queste ore - prosegue Tornatore - è più diluita e transita regolarmente senza disagio e problemi, non come quelle dei gironi scorsi. A Pontelagoscuro la piena scenderà verso il Delta, andando nei vari rami con qualche allegamento nelle golene. Ecco spiegata, dunque, l'allerta arancione in quelle zone'. Le previsioni meteo e rischi di piena Nel pomeriggio-sera di mercoledì 6 marzo sono previsti rovesci o temporali sparsi, più intensi sul settore appenninico centrale. Nel settore centro-occidentale della regione non si esclude che le precipitazioni previste possano generare rapidi e localizzati innalzamenti dei livelli idrometrici nei tratti montani e vallivi dei corsi d'acqua, con livelli prossimi alle soglie di attenzione. Nelle zone collinari e montane centro-occidentali sono possibili localizzati fenomeni franosi, in particolare su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. La criticità idraulica Il settore centro-orientale della regione è quello sotto maggiore controllo, proprio a causa del transito della piena di Po: come detto, è possibile che l'acqua del Grande fiume arrivi nelle aree golenali e interessamento degli argini. Nella giornata di giovedì 7 marzo non sono previste piogge significative. Il monitoraggio sul Po Il servizio di piena centrale AIPo e gli uffici AIPo territoriali sono attivi nelle operazioni di monitoraggio e controllo dei livelli e delle arginature al fine di prevenire eventuali criticità, in coordinamento con i sistemi locali e regionali di protezione civile. News Related

Dissesto idrogeologico: in prevenzione 1/10 dei costi emergenze

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) ha presentato il Policy brief 'Politiche di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico' da cui emerge che servirebbero 26 miliardi di euro per mettere in sicurezza il territorio italiano, ma in 7 anni 20 miliardi sono andati all'emergenza e solo 2 alla prevenzione. Sono state avanzate una serie di proposte per un approccio integrato al dissesto idrogeologico del Paese. Per fronteggiare l'aumento della frequenza e della gravità degli eventi catastrofici che incidono sull'assetto idrogeologico del Paese occorre investire nella prevenzione, per cui sono stati spesi tra il 2013 e il 2019 solo due miliardi di euro, appena un decimo del costo sostenuto per fronteggiare le emergenze nello stesso periodo. Per ridurre le morti e i danni provocati dalle catastrofi e mitigare le conseguenze devastanti della crisi climatica sui territori e sulle persone che lo abitano è urgentissimo adeguare in via straordinaria la pianificazione di bacino tramite i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) alle nuove mappe di pericolosità. Tale pianificazione deve essere sovraordinata rispetto alla pianificazione urbanistica comunale e tenere conto delle mappe dei rischi contenute nei Piani Gestione

Rischio Alluvioni (PGRA) delle Autorità di bacino distrettuali. È quanto emerge, tra l'altro, dal nuovo Policy brief 'Politiche di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico. Valutazioni e proposte' dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) che è stato presentato il 4 marzo 2024 nel corso dell'evento 'Politiche di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico. Proposte per un approccio integrato', concluso con un dialogo tra il Direttore scientifico dell'ASviS, Enrico Giovannini, e il Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci. 'La nostra mentalità nazionale tende spesso a occuparsi dei problemi solo quando succedono - ha sottolineato Walter Vitali, coordinatore del Gruppo di lavoro sul Goal 11 'Città e comunità sostenibili' che ha curato il briefing ma poiché ormai non si può più parlare di imprevedibilità del rischio idrogeologico, il messaggio fondamentale che l'ASviS vuole dare con questo Policy brief è quello di cercare di invertire questa tendenza, spendendo meglio e di più per la prevenzione, e che, in caso di ricostruzione, questa deve seguire il concetto della resilienza trasformativa'. Il Policy Brief avanza una serie di proposte per affrontare con una visione sistemica la questione del dissesto idrogeologico. 1. La standardizzazione delle procedure per le fasi di emergenza e ricostruzione. Stabilire una procedura uniforme per la



successione delle fasi di emergenza e ricostruzione la quale, tranne le situazioni eccezionali che vanno adeguatamente motivate, deve essere seguita per tutti gli eventi calamitosi. Nei tre eventi che sono succeduti dal 2022 al maggio 2023 (Province di Ancona e Pesaro-Urbino; Ischia; Emilia-Romagna, Toscana e Marche) sono state adottate procedure differenti. 2. La resilienza trasformativa nella ricostruzione Applicare il modello della resilienza trasformativa alla ricostruzione, coordinandola con l'aggiornamento della pianificazione di bacino (PGRA adottati nel 2021) e la pianificazione degli interventi di riassetto territoriale di breve, medio e lungo termine (art. 2 dell'Accordo tra il Commissario straordinario alla ricostruzione e l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po del 7.8.2023). 3. L'adeguamento straordinario della pianificazione di bacino sovraordinata alla pianificazione urbanistica comunale Individuare le condizioni di finanziamento, di personale e procedurali per consentire alle Autorità di bacino distrettuali di adeguare in via straordinaria entro 12 mesi i propri Piani di assetto idrogeologico (PAI) ai PGRA del 2021, che in base alla legislazione vigente sono sovraordinati alla pianificazione urbanistica comunale. Approvare una normativa specifica che preveda anche la necessità per i Comuni di recepire le indicazioni dei nuovi PAI nella propria pianificazione urbanistica entro i successivi 12 mesi, con la loro entrata in vigore automatica sul loro territorio qualora essi non provvedano. Con risorse limitate si risparmiano vite umane e danni in occasione di ulteriori eventi estremi: divieto di insediamento di nuove residenze e attività produttive nelle zone a maggior rischio; interventi di mitigazione (vasche di laminazione, casse di espansione a valle, ecc.) ancor prima delle eventuali delocalizzazioni; evacuazione prevista nei Piani di emergenza comunale in caso di emergenza. 4. Il riparto delle competenze Mantenere le attuali competenze in capo al MASE, alle Regioni, alle Autorità di bacino distrettuali e alle altre amministrazioni centrali (Dipartimento della Protezione civile, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Agricoltura, Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti). Rafforzare il ruolo di impulso e coordinamento della Presidenza del Consiglio in particolare per considerare in modo unitario le diverse azioni che incidono sul ciclo idrologico (difesa del suolo, contrasto alla scarsità idrica, qualità delle acque, rinaturazione dei fiumi). 5. Il ciclo della pianificazione e programmazione degli interventi Mantenere la procedura del DLGS n. 152 del 2006 esclusivamente per la determinazione del fabbisogno finanziario e per il conseguente monitoraggio degli interventi, con il vantaggio che riguarda tutti i Ministeri interessati. Assumere la procedura del DPCM del 27.9.2021 per l'attuazione degli interventi, molto più flessibile e coerente con la pianificazione delle Autorità di bacino distrettuale che esprimono parere vincolante, modificando di conseguenza gli articoli 69-72 del DLGS. n. 152 del 2006. Estendere la medesima procedura anche agli interventi degli altri Ministeri, fatti salvi quelli di emergenza effettuati dalla Protezione civile che rispondono ad esigenze specifiche. Adottare una unica pianificazione nazionale pluriennale 'Per la difesa del suolo e la gestione delle acque' con caratteristiche di operatività e modularità, ad esempio decennale, articolata in due sezioni entrambi facenti capo alla pianificazione effettuata dalle Autorità di bacino distrettuale: a) per la mitigazione del rischio idrogeologico, includendo lo 'Schema nazionale unitario di gestione del rischio alluvioni 2022-2027' che sintetizza i PGRA della Autorità di bacino distrettuali adottati nel 2021; b) per la qualità delle acque e il contrasto alla scarsità della risorsa idrica. Il coordinamento interministeriale assicurato dalla Presidenza del Consiglio è essenziale a questo scopo. 6. L'aumento della capacità di spesa Triplicare la capacità di spesa per interventi di prevenzione del rischio idrogeologico segnalati dalle Regioni e di competenza del MASE, portandola rapidamente a 1 miliardo di euro l'anno rispetto agli attuali 300 milioni circa. Operare un analogo incremento della capacità di spesa degli altri Ministeri anche attraverso la programmazione e verifica unificata dei capitoli di bilancio che può essere realizzata con l'adozione del sistema di programmazione degli interventi descritta nel punto 4. Adeguare conseguentemente gli stanziamenti, a partire dal rifinanziamento con altre fonti della misura M2C4-2.1a del PNRR (1.287 milioni di euro) le cui risorse sono state destinate agli eventi del 2023. Analizzare l'intera filiera di pianificazione, progettazione e attuazione degli interventi per individuare e rimuovere ostacoli e colli di bottiglia, anche al fine di velocizzare gli interventi di almeno 1/3 rispetto alla media

1999-2019 (da 4,8 a 3,2 anni). 7. La progettazione Adeguare il fondo di rotazione per la progettazione, ora previsto in 100 milioni di euro (legge n. 221 del 2015, art. 55). Modificare il DPCM del 27.9.2021 al fine di considerare l'esistenza del progetto di fattibilità tecnico-economico come condizione necessaria per avviare l'iter di richiesta del finanziamento, e non solo un fattore che dà luogo a un punteggio come è ora. 8. L'unicità del monitoraggio degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico Accelerare l'integrazione in corso della Piattaforma ReNDiS dell'ISPRA sulle informazioni relative agli interventi di tutte le amministrazioni che operano sul dissesto idrogeologico, mettendola in relazione con il quadro finanziario unificato di cui al precedente punto 5 il quale necessita di una verifica continua circa l'andamento degli stanziamenti e della spesa. 9. Il ruolo delle assicurazioni Verificare la fattibilità di un sistema assicurativo facoltativo incentivato come in altri Paesi a tutela dei rischi di danno derivanti da calamità naturali. Verificare la fattibilità di un sistema assicurativo obbligatorio sia per il settore delle imprese (legge di bilancio 2024, art. 1, commi 101-124) che per quello residenziale a tutela dei medesimi rischi fondato sulla collaborazione pubblico -privato e che per le zone di maggior pericolosità sia parzialmente sovvenzionato dallo Stato. 10. Testo unico Approvare una delega al governo per la redazione di un Testo unico legislativo in materia di mitigazione del rischio idrogeologico. Per quanto riguarda il ' Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale ' il cosiddetto ProteggiItalia , varato nel 2019 e tutt'ora in vigore l'ASviS ricorda che la Corte dei Conti ha segnalato che esso non ha unificato i criteri e le procedure di spesa, anche in relazione al PNRR, né individuato strumenti di pianificazione territoriale efficaci , mentre permangono un'inaccettabile lentezza dei processi decisionali e di quelli attuativi, nonché le difficoltà delle amministrazioni centrali e locali ad utilizzare i fondi stanziati . ' Il costo dell'inazione è nettamente superiore a quello da sostenere per affrontare seriamente i rischi derivanti dalla crisi climatica, che già ora impatta sui nostri ecosistemi, sulle attività economiche e sulla vita delle persone ha affermato il Direttore scientifico dell'ASviS, Enrico Giovannini Per questo, bisogna rafforzare gli investimenti, ma anche il ruolo di coordinamento della Presidenza del Consiglio in modo da avere una visione integrata delle azioni sul ciclo idrologico. È essenziale adottare una pianificazione nazionale pluriennale per la difesa del suolo e la gestione delle acque, nonché affidare una delega al Governo per la redazione di un Testo unico legislativo in materia di mitigazione del rischio idrogeologico. La resilienza dei territori passa dalla volontà politica di investire nella prevenzione e nella gestione sostenibile delle risorse idriche, come indicano gli impegni che l'Italia deve perseguire per realizzare l'Agenda 2030 dell'Onu e quanto previsto dal Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici approvato a dicembre '. 'L'obiettivo essenziale è pianificare prima ancora di intervenire con 100 interventi, 100 infrastrutture strategiche di carattere nazionale, identificati dalle Autorità di bacino che sono quelle che conoscono meglio i territori - ha dichiarato il Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci E poi occorre una sub-pianificazione di infrastrutture a livello locale, meno strategiche , che possono essere gestite dalle Regioni. Mi prendo l'impegno di lavorare al Testo unico con tutti i ministri interessati, abbiamo bisogno di snellire alcune procedure, di omologarle laddove possibile. Anticipo che chiederemo ad ASviS di collaborare nell'elaborazione di alcuni nostri progetti di legge perché per il legislatore è importante avere a disposizione degli esperti '.

Piena del fiume Po, l'esperto: "Acqua nelle golena, ma nessun allarme"

Nelle prossime 48 ore il colmo transiterà verso il mare: L'Autorità di Bacino: "Allerta nei rami del Delta" Rovigo, 06 marzo 2024 - Attenzione, ma non paura per il passaggio della piena del per la quale è stata comunque emessa un'. Il colmo di piena del Po è transitato a Casalmaggiore, in Lombardia, con m 4,30 sullo zero idrometrico e sta transitando in queste ore a Borettonel Reggiano (nella mattinata di oggi il livello è nell'intorno di m 5,14), entrambi i valori rientranti nella criticità ordinaria (colore giallo) Il tratto più occidentale del Po è tornato sotto le soglie di criticità. Per le prossime 24 ore si conferma il mantenimento dei livelli sopra la soglia 1 di criticità (colore giallo) nel tratto tra Boretto e Pontelagoscuro, nel Ferrarese, mentre nei tratti terminali e del delta si stima che i valori possano superare la soglia 2 di criticità (moderata, colore arancione) . Il che significa che l'acqua potrebbe entrare nelle aree golenali . In generale, è richiesta prudenza nell'avvicinarsi alle zone interessate dall'evento. I livelli idrometrici Nella lettura dei dati si può notare un innalzamento del livello di piena del Po, in riferimento alla stazione di rilevazione a Pontelagoscuro (Ferrara). Nel dettaglio al 29 febbraio il livello era di +0.92

metri, mentre alla giornata odierna, dopo un deflusso registrato il 4 marzo a +0.32, si registra una crescita a +0.73 metri , entrando nel livello di criticità giallo (ordinaria-attenzione). Nell'ultima stazione di rilevamento a Pila, frazione del Comune di Porto Tolle (Rovigo), sempre al 29 febbraio il livello segnava un +0.89 metri, con un massimo di 1.24 il 4 marzo (giorno di massima piena) e la giornata odierna è sceso a +0.80 metri in attesa del passaggio della piena nelle prossime 48 ore. A partire dalla mezzanotte di oggi fino all'8 marzo, si registra un'allerta arancione nella pianura ferrarese e sulla costa della stessa provincia. "Allagamenti in golena, ma piena sotto controllo" A fare il punto sulla situazione attuale e quella dei prossimi giorni del Po, Francesco Tornatore , dirigente Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, che in questi giorni monitora la situazione del grande fiume. "La piena sta transitando - spiega Francesco Tornatore - e non andrà interessare tutto il tratto. L'allerta è chiaramente necessaria anche per un'attenzione per stabilità degli argini soprattutto nella parte terminale del fiume verso la foce . Le previsioni da giovedì 7 marzo prevedono delle precipitazioni con qualche temporale localizzato, ma la situazione al momento è sotto controllo . Si potranno verificare allagamenti nelle aree golenali , ma fa parte dei fenomeni legati all'innalzamento del fiume. Attese nella zona del Piacentino alcune piene, ma



ilrestodelcarlino.it

Piena del fiume Po, l'esperto: "Acqua nelle golena, ma nessun allarme"



03/06/2024 17:01

Nelle prossime 48 ore il colmo transiterà verso il mare: L'Autorità di Bacino: "Allerta nei rami del Delta" Rovigo, 06 marzo 2024 - Attenzione, ma non paura per il passaggio della piena del per la quale è stata comunque emessa un'. Il colmo di piena del Po è transitato a Casalmaggiore, in Lombardia, con m 4,30 sullo zero idrometrico e sta transitando in queste ore a Borettonel Reggiano (nella mattinata di oggi il livello è nell'intorno di m 5,14), entrambi i valori rientranti nella criticità ordinaria (colore giallo) Il tratto più occidentale del Po è tornato sotto le soglie di criticità. Per le prossime 24 ore si conferma il mantenimento dei livelli sopra la soglia 1 di criticità (colore giallo) nel tratto tra Boretto e Pontelagoscuro, nel Ferrarese, mentre nei tratti terminali e del delta si stima che i valori possano superare la soglia 2 di criticità (moderata, colore arancione) . Il che significa che l'acqua potrebbe entrare nelle aree golenali . In generale, è richiesta prudenza nell'avvicinarsi alle zone interessate dall'evento. I livelli idrometrici Nella lettura dei dati si può notare un innalzamento del livello di piena del Po, in riferimento alla stazione di rilevazione a Pontelagoscuro (Ferrara). Nel dettaglio al 29 febbraio il livello era di +0.92 metri, mentre alla giornata odierna, dopo un deflusso registrato il 4 marzo a +0.32, si registra una crescita a +0.73 metri , entrando nel livello di criticità giallo (ordinaria-attenzione). Nell'ultima stazione di rilevamento a Pila, frazione del Comune di Porto Tolle (Rovigo), sempre al 29 febbraio il livello segnava un +0.89 metri, con un massimo di 1.24 il 4 marzo (giorno di massima piena) e la giornata odierna è sceso a +0.80 metri in attesa del passaggio della piena nelle prossime 48 ore. A partire dalla mezzanotte di oggi fino all'8 marzo, si registra

direi sono abbastanza distribuite senza nessuna particolare criticità. La piena di queste ore - prosegue Tornatore - è più diluita e transita regolarmente senza disagio e problemi, non come quelle dei gironi scorsi. A Pontelagoscuro la piena scenderà verso il Delta, andando nei vari rami con qualche allegamento nelle golene. Ecco spiegata, dunque, l'allerta arancione in quelle zone". Le previsioni meteo e rischi di piena Nel pomeriggio-sera di mercoledì 6 marzo sono previsti rovesci o temporali sparsi, più intensi sul settore appenninico centrale. Nel settore centro-occidentale della regione non si esclude che le precipitazioni previste possano generare rapidi e localizzati innalzamenti dei livelli idrometrici nei tratti montani e vallivi dei corsi d'acqua, con livelli prossimi alle soglie di attenzione. Nelle zone collinari e montane centro-occidentali sono possibili localizzati fenomeni franosi, in particolare su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. La criticità idraulica Il settore centro-orientale della regione è quello sotto maggiore controllo, proprio a causa del transito della piena di Po: come detto, è possibile che l'acqua del Grande fiume arrivi nelle aree golenali e interessamento degli argini. Nella giornata di giovedì 7 marzo non sono previste piogge significative. Il monitoraggio sul Po Il servizio di piena centrale AIPo e gli uffici AIPo territoriali sono attivi nelle operazioni di monitoraggio e controllo dei livelli e delle arginature al fine di prevenire eventuali criticità, in coordinamento con i sistemi locali e regionali di protezione civile.

OGGI IN VALLE D'AOSTA

(ANSA) - AOSTA, 06 MAR - Avvenimenti previsti per oggi in Valle d'Aosta. 1) PONT-SAINT-MARTIN - Istituzione scolastica Mont Rose A, - ore 08:00. Nell'ambito de "Le Settimane, attività laboratoriali in tema di Educazione finanziaria-classi seconde. 2) AOSTA - Palazzo Regione - ore 09:00. Consiglio regionale. 3) AOSTA - Cittadella dei giovani - ore 10:00. Nell'ambito della prima edizione della rassegna 'Black History Month', recital per le scuole"Strong". 4) AOSTA - Teatro Splendor - ore 11:30. Nell'ambito della 37/a edizione delle Rencontres de Physique de la Vallée d'Aoste, conferenza per gli studenti a cura di Giovanni Losurdo-Infn Pisa e Accademia dei Lincei"Una finestra sull'universo oscuro. Osservare il cosmo con le onde gravitazionali", di presentazione dei risultati finora ottenuti in materia di onde gravitazionali e sulle prospettive per i prossimi anni. 5) AOSTA - Cinéma Théâtre de la Ville - ore 15:30. Cinema: Saison Culturelle Cinéma 2023/2024. 6) AOSTA - ore 17:15. L'assessore Davide Sapinet partecipa in videoconferenza alla seduta della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po. 7) AOSTA - Università Vda, aula magna ore 17:30 8 marzo: conferenza "Inediti percorsi professionali: oltre gli stereotipi del lavoro femminile", organizzata dall'Università e dalla Consigliera di parità. 8) AOSTA - Ristorante Intrecci, via Binel 12 - ore 18. Conferenza stampa sul tema 'Diritto/dovere al controllo del dolore e alle cure palliative. Facciamo il punto', organizzata dalla sezione valdostana della Lega italiana contro il dolore-Licd. A seguire dibattito pubblico tra responsabili di settore e cittadini. 9) CHATILLON - Municipio - ore 20:30. Consiglio comunale. (ANSA).

Regione Vda

OGGI IN VALLE D'AOSTA

03/06/2024 08:23

(ANSA) - AOSTA, 06 MAR - Avvenimenti previsti per oggi in Valle d'Aosta. 1) PONT-SAINT-MARTIN - Istituzione scolastica Mont Rose A, - ore 08:00. Nell'ambito de "Le Settimane, attività laboratoriali in tema di Educazione finanziaria-classi seconde. 2) AOSTA - Palazzo Regione - ore 09:00. Consiglio regionale. 3) AOSTA - Cittadella dei giovani - ore 10:00. Nell'ambito della prima edizione della rassegna 'Black History Month', recital per le scuole"Strong". 4) AOSTA - Teatro Splendor - ore 11:30. Nell'ambito della 37/a edizione delle Rencontres de Physique de la Vallée d'Aoste, conferenza per gli studenti a cura di Giovanni Losurdo-Infn Pisa e Accademia dei Lincei"Una finestra sull'universo oscuro. Osservare il cosmo con le onde gravitazionali", di presentazione dei risultati finora ottenuti in materia di onde gravitazionali e sulle prospettive per i prossimi anni. 5) AOSTA - Cinéma Théâtre de la Ville - ore 15:30. Cinema: Saison Culturelle Cinéma 2023/2024. 6) AOSTA - ore 17:15. L'assessore Davide Sapinet partecipa in videoconferenza alla seduta della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po. 7) AOSTA - Università Vda, aula magna ore 17:30 8 marzo: conferenza "Inediti percorsi professionali: oltre gli stereotipi del lavoro femminile", organizzata dall'Università e dalla Consigliera di parità. 8) AOSTA - Ristorante Intrecci, via Binel 12 - ore 18. Conferenza stampa sul tema 'Diritto/dovere al controllo del dolore e alle cure palliative. Facciamo il punto', organizzata dalla sezione valdostana della Lega italiana contro il dolore-Licd. A seguire dibattito pubblico tra responsabili di settore e cittadini. 9) CHATILLON - Municipio - ore 20:30. Consiglio comunale. (ANSA).

INVITO STAMPA | DOMANI, Giovedì 7 Marzo, ore 10:30, SISSA TRECASALI (PR): S A L V A C Q U A - AVVIO LAVORI EFFICIENTAMENTO IDRICO SOSTENIBILE SUL CANALE OTTOMULINI

Gentili Colleghi, la **Bonifica** Parmense, insieme ad ANBI, Comune di Sissa Trecasali, Consorzio Agrario di Parma e Regione Emilia-Romagna, è lieta di invitarVi all'evento "S A L V A C Q U A", inaugurazione del maxi-cantiere per i lavori di efficientamento idrico sostenibile sul CANALE OTTOMULINI, finanziati grazie ai fondi PNRR di UE e Ministeri, che consentiranno alla **Bonifica** un risparmio annuo del 35% di risorsa idrica in favore di una delle aree più produttive della Pianura Padana. All'evento, aperto a tutta la cittadinanza e che si svolgerà nella giornata di DOMANI, GIOVEDÌ 7 MARZO, ALLE ORE 10:30 PRESSO L'AGENZIA DEL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE DI TRECASALI, PR (le coordinate dell'esatta posizione per raggiungere il luogo dell'evento sono visualizzabili al seguente link Google Maps: <https://maps.app.goo.gl/u4c2fpRTXiW9N97b9>), interverranno: NICOLA BERNARDI Sindaco Comune di Sissa Trecasali; ROBERTO MADDE' Direttore Generale Consorzio Agrario di Parma; FRANCESCA MANTELLI Presidente Consorzio della **Bonifica** Parmense; FABRIZIO USERI Direttore Generale Consorzio della **Bonifica** Parmense; MASSIMO GARGANO Direttore Generale ANBI; ALESSIO MAMMI Assessore Agricoltura Regione Emilia-Romagna; FRANCESCO VINCENZI Presidente ANBI; Modera l'evento: ANDREA GAVAZZOLI Giornalista. Con viva preghiera di partecipazione, si ringrazia cordialmente per l'attenzione riservata. [Materiali allegati: il PDF dell'invito per la Stampa; e una immagine dei lavori sul cantiere a Sissa Trecasali] -- Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne Consorzio della **Bonifica** Parmense Andrea Gavazzoli: 339 8837706; gavazzoli.tv@gmail.com Alberto Maieli: 333 5907787; amaieli@gmail.com Web: bonifica.pr.it

DOMANI PRESIDENTE E DG ANBI NEL PARMENSE PER INAUGURAZIONE LAVORI EFFICIENTAMENTO CANALE OTTOMULINI

La presente è per confermare la partecipazione di FRANCESCO VINCENZI Presidente ANBI MASSIMO GARGANO Direttore Generale ANBI all' EVENTO SALVACQUA: AVVIO DEGLI INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO IDRICO SOSTENIBILE DEL CANALE OTTOMULINI che si terrà (DOMANI) GIOVEDI' 7 MARZO 2024 DALLE ORE 10.30 nella sede dell' AGENZIA CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE A TRECASALI (PARMA) Considerata l'importanza dell'intervento, che permetterà il risparmio del 35% d'acqua, rimaniamo a disposizione per ogni esigenza professionale. Cordiali saluti.
Ufficio Comunicazione Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

PARLIAMO DI ECONOMIA: CHE VALORE HA L'ACQUA CHE STIAMO DESTINANDO AL MARE?

ANBI FA IL CONTO DI UNA MANCATA OCCASIONE DI SVILUPPO

IN TOSCANA INAUGURATO NUOVO DISTRETTO IRRIGUO

Hanno superato i 6 miliardi all'anno i danni causati dalla siccità all'economia agricola del nostro Paese nel 2022 e 2023; per converso: quanta potenziale ricchezza sta scemando verso il mare in questi giorni di maltempo? A porre la questione è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI): Proponiamo una lettura diversa del colpo di coda invernale, che sta scemando sull'Italia e che ha allarmato per l'insito rischio idrogeologico, alla cui prevenzione concorre l'esperienza operativa dei Consorzi di **bonifica**; è significativo, infatti, dare un valore all'acqua piovana, che per l'89% lasciamo terminare inutilizzata a mare e che altresì potrebbe essere garanzia di reddito per le aziende agricole del Paese. La realizzazione di nuovi invasi multifunzionali lungo la Penisola aumenterebbe la sicurezza dalle alluvioni, come dimostrato dall'esperienza di Vicenza, creando al contempo riserve idriche per i momenti di bisogno. L'Italia è infatti tra i Paesi europei, che maggiormente fanno ricorso all'irrigazione: è seconda in termini di superficie irrigata solo alla Spagna (circa 2.400.000 ettari contro i 3 milioni di ettari iberici) e quarta in termini di incidenza della superficie irrigata sulla S.A.U. (Superficie Agricola Utile) con circa il 9%, dopo Malta, Cipro e Grecia. Per più della metà della S.A.U. irrigata (1.300.000 ettari su 2.400.000) l'irrigazione è gestita in maniera collettiva ad opera dei Consorzi irrigui. La presenza dell'irrigazione discrimina in modo significativo il valore, introducendo una differenza fra irriguo e non irriguo pari mediamente a 13.500 euro ad ettaro. Il beneficio prodotto dall'irrigazione si differenzia per colture praticate: nei seminativi, mediamente, l'incremento di valore riconducibile all'irrigazione è pari a circa il 27%; il contributo massimo si registra per i suoli a colture specializzate: frutteto (+35%) e orto (+82%), ma significativo è pure il contributo fornito al valore dei prati (+48%) che, nel Nord, richiedono elevati volumi d'acqua. Ne consegue puntualizza Vincenzi che l'irrigazione contribuisce in modo significativo non solo al reddito delle principali colture praticate in Italia, ma anche alla sua stabilità nel tempo, essenziale per la sopravvivenza di sistemi agricoli, basati sulle colture specializzate. È quantomai importante affermarlo in campo europeo, perché la crisi climatica obbliga le agricolture mediterranee ad un'irrigazione ampliata a più mesi e per la quale è necessario distribuire l'acqua sul territorio attraverso adeguate infrastrutture. In questo quadro assume valore esemplare la realizzazione del Distretto Irriguo n. 8, inaugurato dal Consorzio di **bonifica** 2 Alto Valdarno, nel comune di Castiglion Fiorentino: un'infrastruttura considerata indispensabile dai locali imprenditori agricoli, che chiedevano di poter utilizzare l'acqua della diga di Montedoglio per sviluppare il loro lavoro e contenere l'impatto sull'ambiente. Completato il laborioso percorso progettuale ed autorizzativo, l'intervento è stato portato a termine in circa 2 anni per garantire qualità ai prestigiosi vivai ortofloricoli, presenti in quest'area della Valdichiana. Composto da oltre 4 chilometri di condotte, il Distretto Irriguo n. 8 serve una superficie irrigabile di circa 200 ettari caratterizzati da attività altamente specializzate ed in coltura protetta, che necessitano di risorsa idrica con continuità per tutto l'anno. Le caratteristiche della risorsa idrica, proveniente dalla diga di Montedoglio, vantano requisiti tali da limitare, se non eliminare, l'utilizzo delle sostanze chimiche, a beneficio dell'ambiente e della qualità delle produzioni aggiunge il Direttore Generale del Consorzio di **bonifica** 2 Alto Valdarno, Francesco Lisi. In Italia l'agricoltura di qualità non può che essere irrigua soprattutto di fronte all'incertezza meteo, dettata dalla crisi climatica. I distretti

per l'irrigazione, come quello inaugurato oggi, rispondono ad esigenze produttive ed ambientali, garantendo agli operatori disponibilità idrica, indispensabile per produrre reddito. E' questo uno degli esempi, cui ci riferiamo quando sosteniamo la necessità di infrastrutturare il territorio con bacini idraulici multifunzionali aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. L'opera è stata finanziata con risorse del Piano di Sviluppo Rurale 2017-2020 per un importo di 1.500.000 euro, cifra fin dall'inizio inferiore al valore complessivo del progetto. Successivamente il forte ed improvviso rincaro delle materie prime ha fatto lievitare i costi. Grazie ad un ulteriore contributo di 750.000 euro, messo a disposizione dalla Regione Toscana con apposita variazione di bilancio, il Consorzio di **bonifica** ha potuto compensare i pesanti quanto imprevedibili aumenti dei prezzi delle forniture e, in questo modo, portare a termine l'opera commenta la Presidente dell'ente consorziale, Serena Stefani. La Valdichiana è uno dei territori più fertili della regione; si tratta di una terra **bonificata**, dove paradossalmente adesso l'acqua non è più sufficiente. La nuova condotta va ad integrare la rete irrigua della vallata per potenziare le attività agricole e preservare le falde: è una risposta importante per il vivaismo d'eccellenza, che qui si è sviluppato conclude il Presidente di Regione Toscana, Alfonso Giani. GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

(Dopo la piena) Il Po sta "scendendo"

Il Po, nella zona della Bassa Ovest, è già in discesa e tra ieri sera e stamattina ha già perso quasi un metro. Questo in seguito al fatto che le precipitazioni su tutto il Nord Ovest si sono praticamente esaurite e, soprattutto, in conseguenza della repentina discesa di tutti gli affluenti di monte, sia quelli posti in sponda sinistra che quelli in sponda destra. Restano vasti allagamenti nelle aree golenali aperte e, in qualche caso, specie nella zona di Polesine Zibello, come prevedibile, il fiume ha eroso in modo vistoso alcune sponde. Restano evidenti anche gli allagamenti nelle campagne sottostanti il ponte dove l'acqua è arrivata anche a causa di una ampia voragine che il fiume ha creato lungo la via Alzaia, a Pieveottoville. Voragine che si era aperta durante la pienetta di novembre e che ora si è allargata.

gazzettadiparma.it

(Dopo la piena) Il Po sta "scendendo"



03/06/2024 13:13

Il Po, nella zona della Bassa Ovest, è già in discesa e tra ieri sera e stamattina ha già perso quasi un metro. Questo in seguito al fatto che le precipitazioni su tutto il Nord Ovest si sono praticamente esaurite e, soprattutto, in conseguenza della repentina discesa di tutti gli affluenti di monte, sia quelli posti in sponda sinistra che quelli in sponda destra. Restano vasti allagamenti nelle aree golenali aperte e, in qualche caso, specie nella zona di Polesine Zibello, come prevedibile, il fiume ha eroso in modo vistoso alcune sponde. Restano evidenti anche gli allagamenti nelle campagne sottostanti il ponte dove l'acqua è arrivata anche a causa di una ampia voragine che il fiume ha creato lungo la via Alzaia, a Pieveottoville. Voragine che si era aperta durante la pienetta di novembre e che ora si è allargata.

Passa la piena del Po, golene a rischio

All'idrometro di Boretto ieri è stata raggiunta quota 5,15 metri, poi è calata

Boretto La piena morbida del Po sta transitando per il momento senza fare troppi danni. Il culmine è stato raggiunto ieri con i 5,15 metri all'idrometro di Boretto, alle ore 12.15, poi lentamente il livello del fiume è sceso, anche se di poco.

Ciò nonostante, martedì a Luzzara è stato necessario sgomberare tre famiglie e alcuni cavalli da un'abitazione posta sull'area golenale aperta in via Fogarino Martinelli, e la strada è stata chiusa al traffico pedonale e dei veicoli; è stato interdetto allo stesso modo anche il transito in viale Zavattini (già viale Po).

Entrambi i provvedimenti disposti con ordinanza comunale.

L'Aipo prosegue con i suoi aggiornamenti sulla piena del Po. «Il colmo di piena del Po è transitato a Casalmaggiore con 4,30 metri sullo zero idrometrico - si leggeva ieri nella nota relativa alla giornata - e sta transitando in queste ore a Boretto (nella mattinata di oggi il livello è nell'intorno di 5,14 metri sopra lo zero idrometrico), entrambi i valori rientranti nella criticità ordinaria (colore giallo)». Dunque a metà giornata il tratto più occidentale del Po era tornato sotto le soglie di criticità. «Per le

prossime 24 ore si conferma il mantenimento dei livelli sopra la soglia 1 di criticità (colore giallo) nel tratto tra Boretto e Pontelagoscuro, mentre nei tratti terminali e deltizi si stima che i valori possano superare la soglia 2 di criticità (moderata, colore arancione)», fanno sapere da Aipo.

L'Agenzia interregionale per il fiume Po invita comunque a mantenere un atteggiamento di prudenza.

«La piena ha interessato e può ancora interessare le aree golenali e si invita a osservare comportamenti prudenti - si legge ancora nella nota -. Il Servizio di piena centrale AiPo e gli uffici AiPo territoriali proseguono nelle attività di monitoraggio e controllo dei livelli e delle arginature, al fine di prevenire eventuali criticità, in coordinamento con i sistemi locali e regionali di protezione civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



» La piena passa sul Grande Fiume: chiusi Lido e le ciclabili a Boretto

E' arrivata al colmo senza particolari problemi la piena del Po nel territorio reggiano, superando di una quindicina di centimetri i 5 metri all'idrometro di Boretto. Un volume di acqua simile non lo si vedeva dal 4 novembre scorso REGGIO EMILIA - E' arrivata al colmo senza particolari problemi la piena del Po nel territorio reggiano, superando di una quindicina di centimetri i 5 metri all'idrometro di Boretto. Solo sfiorata la soglia di guardia dei 5 metri e mezzo. Al lido di Boretto l'acqua alta ha invaso le passerelle per raggiungere le imbarcazioni ma non è arrivata al parcheggio. "Siamo arrivati al colmo, a Cremona sta cominciando a scendere quindi ci aspettiamo che per la tarda serata o domattina scenda anche qui", spiega Giuliano Landini, capitano della nave Stradivari. Per precauzione sono comunque chiuse le piste ciclabili in golena e chiusa al pubblico anche l'area lido a Boretto. Il Comune ha aperto il centro operativo solo con presidio telefonico. Si stima che la criticità ordinaria (colore giallo) permanga nel tratto tra Boretto e la foce - e quindi anche nel delta - fino a domattina. In generale è richiesta prudenza nell'avvicinarsi alle zone interessate. Nel comune di Brescello chiusa la pista ciclabile-pedonale dal confine con il Comune di Boretto fino alla località Ghiarole; chiusi i parchi fluviali di Foce Enza ed Enza Morta, fino al termine della criticità idraulica in corso. A Luzzara è ancora valida l'ordinanza con cui il Comune ha disposto lo sgombero dell'immobile in via Fogarino Martinelli, nella zona golenale. All'interno risiedono tre famiglie, dieci persone in tutto, che hanno trovato una sistemazione temporanea da amici e parenti. A monitorare la situazione i carabinieri della caserma locale. Un volume di acqua del genere nel Grande Fiume non lo si vedeva dal 4 novembre scorso. Reggio Emilia Boretto fiume Po Lido Po Giuliano Landini piena motonave Stradivari.



Reggionline

» La piena passa sul Grande Fiume: chiusi Lido e le ciclabili a Boretto



03/06/2024 12:45

E' arrivata al colmo senza particolari problemi la piena del Po nel territorio reggiano, superando di una quindicina di centimetri i 5 metri all'idrometro di Boretto. Un volume di acqua simile non lo si vedeva dal 4 novembre scorso REGGIO EMILIA - E' arrivata al colmo senza particolari problemi la piena del Po nel territorio reggiano, superando di una quindicina di centimetri i 5 metri all'idrometro di Boretto. Solo sfiorata la soglia di guardia dei 5 metri e mezzo. Al lido di Boretto l'acqua alta ha invaso le passerelle per raggiungere le imbarcazioni ma non è arrivata al parcheggio. "Siamo arrivati al colmo, a Cremona sta cominciando a scendere quindi ci aspettiamo che per la tarda serata o domattina scenda anche qui", spiega Giuliano Landini, capitano della nave Stradivari. Per precauzione sono comunque chiuse le piste ciclabili in golena e chiusa al pubblico anche l'area lido a Boretto. Il Comune ha aperto il centro operativo solo con presidio telefonico. Si stima che la criticità ordinaria (colore giallo) permanga nel tratto tra Boretto e la foce - e quindi anche nel delta - fino a domattina. In generale è richiesta prudenza nell'avvicinarsi alle zone interessate. Nel comune di Brescello chiusa la pista ciclabile-pedonale dal confine con il Comune di Boretto fino alla località Ghiarole; chiusi i parchi fluviali di Foce Enza ed Enza Morta, fino al termine della criticità idraulica in corso. A Luzzara è ancora valida l'ordinanza con cui il Comune ha disposto lo sgombero dell'immobile in via Fogarino Martinelli, nella zona golenale. All'interno risiedono tre famiglie, dieci persone in tutto, che hanno trovato una sistemazione temporanea da amici e parenti. A monitorare la situazione i carabinieri della caserma locale. Un volume di acqua del genere nel Grande Fiume non lo si vedeva dal 4 novembre scorso.

Il Carroccio attacca il sindaco:: "Ponte chiuso e non si fa nulla"

Il primo cittadino replica: "Non credo che si possano fare lavori di consolidamento durante la piena del **Reno**". Polemica sulla chiusura, da parte di Città Metropolitana, del ponte sulla sp49, tra la frazione **San** Pietro Capofiume di Molinella e quella ferrarese di **Santa** Maria Codifiume. Il poncicello, chiuso d'urgenza per l'aggravarsi di una crepa, porta all'allungamento del tragitto per alcuni pendolari della zona. Questo ha scatenato polemiche che sono state sollevate dal sindaco Pd di Argenta, Andrea Baldini, e riprese dalla Lega di Molinella. "L'amministrazione dem di Molinella - dicono i consiglieri Giampaolo Zerbini e Umberto Matteucci - sta facendo poco e nulla per garantire la sicurezza stradale sulle vie utilizzate per via della chiusura del ponte della sp49. Lo stesso sindaco di Argenta, sempre del Pd, ha criticato tutta la Città Metropolitana di Bologna. Chiediamo nuovamente al sindaco Dario Mantovani e alla giunta di attivarsi e fare gli amministratori locali. È assurdo che ad oggi non si siano ancora attivate misure serie per aumentare la sicurezza stradale in maniera incisiva, nonostante quanto già successo. Invitiamo la cittadinanza a riflettere seriamente sulle mancanze di questa amministrazione,

sempre più chiare di fronte a episodi come questi. Molinella merita di più". Non è tardata la replica del primo cittadino Mantovani: "Fa piacere che i consiglieri della Lega dopo cinque anni di inattività in consiglio comunale tornino ad occuparsi del territorio. Però è utile far notare anche a persone con una scarsa percezione della realtà che il **Reno** nelle ultime settimane è stato attraversato da una piena. Non credo che i lavori di consolidamento del ponte che collega **San** Pietro Capofiume e **Santa** Maria Codifiume possano essere fatti mentre l'area è **allagata** da metri d'acqua, sempre che qualcuno non pensi che i lavori possano essere fatti in immersione. I contatti con la Città Metropolitana sono costanti così come con l'amministrazione di Argenta. Serve però la misura della realtà: un ponte con dei problemi va inevitabilmente chiuso per inevitabili e ragionevoli misure di sicurezza nei confronti di chi vi deve transitare. È un'ovvietà che i lavori possono essere svolti a partire da condizioni di livello del **fiume** che li rendono possibili, dato che devono essere fatti in area golenale". Zoe Pederzini è arrivato su WhatsApp Per ricevere le notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro.



 ilrestodelcarlino.it

Il Carroccio attacca il sindaco: "Ponte chiuso e non si fa nulla"



03/07/2024 06:01
PRIMO CITTADINO;

Il primo cittadino replica: "Non credo che si possano fare lavori di consolidamento durante la piena del Reno". Polemica sulla chiusura, da parte di Città Metropolitana, del ponte sulla sp49, tra la frazione San Pietro Capofiume di Molinella e quella ferrarese di Santa Maria Codifiume. Il poncicello, chiuso d'urgenza per l'aggravarsi di una crepa, porta all'allungamento del tragitto per alcuni pendolari della zona. Questo ha scatenato polemiche che sono state sollevate dal sindaco Pd di Argenta, Andrea Baldini, e riprese dalla Lega di Molinella. "L'amministrazione dem di Molinella - dicono i consiglieri Giampaolo Zerbini e Umberto Matteucci - sta facendo poco e nulla per garantire la sicurezza stradale sulle vie utilizzate per via della chiusura del ponte della sp49. Lo stesso sindaco di Argenta, sempre del Pd, ha criticato tutta la Città Metropolitana di Bologna. Chiediamo nuovamente al sindaco Dario Mantovani e alla giunta di attivarsi e fare gli amministratori locali. È assurdo che ad oggi non si siano ancora attivate misure serie per aumentare la sicurezza stradale in maniera incisiva, nonostante quanto già successo. Invitiamo la cittadinanza a riflettere seriamente sulle mancanze di questa amministrazione, sempre più chiare di fronte a episodi come questi. Molinella merita di più". Non è tardata la replica del primo cittadino Mantovani: "Fa piacere che i consiglieri della Lega dopo cinque anni di inattività in consiglio comunale tornino ad occuparsi del territorio. Però è utile far notare anche a persone con una scarsa percezione della realtà che il Reno nelle ultime settimane è stato attraversato da una piena. Non credo che i lavori di consolidamento del ponte che collega San Pietro Capofiume e Santa Maria Codifiume possano essere fatti mentre l'area è allagata da metri d'acqua, sempre che qualcuno non pensi che i lavori possano essere fatti in immersione. I contatti con la Città Metropolitana sono costanti così come con l'amministrazione di Argenta. Serve però la misura della realtà: un ponte con dei problemi va inevitabilmente chiuso per inevitabili e ragionevoli misure di sicurezza nei confronti di chi vi deve transitare. È un'ovvietà che i lavori possono essere svolti a partire da condizioni di livello del fiume che li rendono possibili, dato che devono essere fatti in area golenale". Zoe Pederzini è arrivato su WhatsApp Per ricevere le notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro.

Maltempo Piena del Po, a Luzzara sgomberata un'abitazione e chiuse due strade

Allerta gialla con 4,78 metri all'idrometro di Boretto, l'arancione scatta ai 5,55 metri. I provvedimenti in zona golenale Luzzara Un'onda di piena ha raggiunto il fiume Po a Luzzara e con due ordinanze il Comune ha fatto sgomberare un'abitazione e un ricovero per animali e chiuso due strade in area golenale. In via precauzionale sono stati allontanati i residenti e i cavalli da via Fogarino Martinelli, e la strada è stata chiusa al traffico veicolare e pedonale ed è stato interdetto allo stesso modo anche il transito in viale Zavattini (già viale Po). Sul posto anche i carabinieri per vigilare sulla sicurezza. Nella mattinata la piena del fiume Po ha raggiunto e superato il livello di 4,50 metri all'idrometro di Boretto (alle 16 il livello era di 4,78 m) pertanto sono state emanate le due ordinanze. Siamo ancora nel range dell'allerta gialla (l'arancione a Boretto scatta ai 5,5 metri). In via Fogarino Martinelli è avvenuto lo sgombero immediato dell'immobile dove abitano tre famiglie, 10 persone in tutto, che si organizzeranno da amici e parenti. Allontanati anche alcuni cavalli.

lanuovaferrara.it

Maltempo Piena del Po, a Luzzara sgomberata un'abitazione e chiuse due strade



03/06/2024 08:20

Allerta gialla con 4,78 metri all'idrometro di Boretto, l'arancione scatta ai 5,55 metri. I provvedimenti in zona golenale Luzzara Un'onda di piena ha raggiunto il fiume Po a Luzzara e con due ordinanze il Comune ha fatto sgomberare un'abitazione e un ricovero per animali e chiuso due strade in area golenale. In via precauzionale sono stati allontanati i residenti e i cavalli da via Fogarino Martinelli, e la strada è stata chiusa al traffico veicolare e pedonale ed è stato interdetto allo stesso modo anche il transito in viale Zavattini (già viale Po). Sul posto anche i carabinieri per vigilare sulla sicurezza. Nella mattinata la piena del fiume Po ha raggiunto e superato il livello di 4,50 metri all'idrometro di Boretto (alle 16 il livello era di 4,78 m) pertanto sono state emanate le due ordinanze. Siamo ancora nel range dell'allerta gialla (l'arancione a Boretto scatta ai 5,5 metri). In via Fogarino Martinelli è avvenuto lo sgombero immediato dell'immobile dove abitano tre famiglie, 10 persone in tutto, che si organizzeranno da amici e parenti. Allontanati anche alcuni cavalli.

Acqua Ambiente Fiumi

Ravenna di una volta

Acqua dal Reno con il nuovo acquedotto

Alla fine del 1967 a Ravenna entrò in funzione il nuovo **acquedotto** che attingeva acqua dalla canaletta dell'Anic (che a sua volta prelevava dal Reno) che si aggiungeva a quella proveniente da Torre Pedrera (e spesso negli anni c'erano state interruzioni nell'erogazione). In prospettiva poi c'era **Ridracoli** ove i lavori erano in corso. Il nuovo **acquedotto** fu dotato di impianti di trattamento e potabilizzazione, di sollevamento (nella foto il torrino piezometrico). Le opere vennero realizzate alle spalle dello stabilimento Anic che pure sfruttava l'acqua della canaletta (in potenziamento).

A cura di Carlo Raggi.

[illegible]

FAENZA E CASTEL BOLOGNESE

Ghilana e via Biancanigo, stop alle urbanizzazioni

Potrebbe calare il sipario sull'urbanizzazione della Ghilana a Faenza. Ci sono infatti «gravi criticità nella valutazione delle nuove previsioni di **espansione** residenziale» in alcune aree che sono state alluvionate, «come l'area di via Firenze a Faenza e quella di via Biancanigo a Castel Bolognese». Le gravi criticità sono state esplicitate in un articolato comunicato stampa diramato martedì dall'Unione della Romagna Faentina a firma dei sindaci di Faenza, Massimo Isola, e di Castel Bolognese, Luca Della Godenza. Parole che risuoneranno anche nell'aula del consiglio comunale manfredo, verosimilmente ad aprile, quando l'assemblea sarà chiamata a pronunciarsi sull'ultimo via libera all'urbanizzazione della Ghilana, sulla quale negli ultimi mesi si sono abbattute, oltre all'alluvione, anche polemiche e interrogazioni consiliari. Una porzione di campagna in via Firenze, al limite della città, che nel corso della scorsa legislatura ottenne il primo sì all'urbanizzazione, e che oggi, orfana di un parere positivo, difficilmente supererà le forche caudine del prossimo consiglio.

«La giunta - spiega l'assessore con delega all'Urbanistica di Faenza, Luca Ortolani - non può bloccare un atto che si basa su norme di riferimento regolari. Ma a trecento giorni dagli eventi di maggio manca ancora un elemento fondamentale per esprimerci sulla **sicurezza**: o sono previsti piani speciali o è necessaria la revisione delle norme e dei piani di **sicurezza idrogeologica**, perchè quelli esistenti non fotografano quanto è successo. Alla luce di ciò non possiamo che anteporre la **sicurezza** delle persone a tutte le altre valutazioni. Quindi in comitato urbanistico di area vasta, dove questi atti stanno andando avanti, non ci sentiamo di dare un parere positivo sul piano della **sicurezza idraulica** per le aree come Biancanigo e la Ghilana, dove si è verificata l'alluvione e in cui sono previste urbanizzazioni. Il nostro compito finisce lì. Dovrà essere poi il consiglio comunale ad esprimersi negativamente sulla proposta di accordo operativo». In assenza quindi di un'ecografia precisa della gestione del rischio idraulico a Faenza, aggiornata all'evento calamitoso di maggio scorso, Palazzo Manfredi non ritiene di dare il via libera a nuove urbanizzazioni nelle aree invase dall'acqua, come appunto alla Ghilana. «Il problema però non è la Ghilana in sé - conclude Ortolani -, ma le migliaia di abitazioni nei quartieri alluvionati. Le norme che mancano per la Ghilana infatti sono le stesse che mancano per mettere in **sicurezza** il territorio già urbanizzato».

Identica la situazione a Castel Bolognese in via Biancanigo, una delle aree più colpite del territorio castellano. «Non si darà seguito alle urbanizzazioni - specifica il sindaco Della Godenza -, fino a quando non ci sarà il parere positivo. Il piano della ricostruzione infatti arriverà dopo maggio, e quindi in



Acqua Ambiente Fiumi

regime transitorio l'Ente non può esprimersi positivamente su aree che sono state alluvionate. Ad oggi peraltro non ci è ancora arrivato il documento che riguarda la ricostruzione di quelle zone». Se ne parlerà quindi quando saranno aggiornati i piani di gestione del rischio idraulico e **idrogeologico** del territorio e quando saranno presentati i piani speciali della struttura commissariale relativi alla riduzione dei rischi **idrogeologico**.

Filippo Donati Damiano Ventura © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Acqua Ambiente Fiumi

L'argine anti-alluvione resta lì. Il Tar ha detto no al ricorso

Il proprietario di un fondo agricolo di via Cimatti a Faenza aveva lamentato il silenzio del Comune sulla sua richiesta di rimuovere l'opera e ripristinare tutto. Ma per i giudici l'Amministrazione ha risposto

Un **argine**, quello di via Cimatti a Faenza, voluto dal Comune dopo la prima alluvione del maggio scorso; distrutto dalla seconda alluvione e di nuovo ripristinato. Così a distanza di quasi dieci mesi da quei catastrofici eventi, oggi è ancora lì. Con buona pace del proprietario del fondo agricolo sul quale è stato in parte alzato: l'uomo ne aveva chiesto la rimozione all'amministrazione comunale lamentando poi il silenzioso inadempimento dell'istituzione locale.

Ma il Tar di Bologna ha appena dichiarato il suo ricorso improcedibile «per sopravvenuto difetto di interesse», compensando tuttavia le spese di giustizia per la «particolarità della situazione».

Per capire perché, dobbiamo tornare indietro fino al 2 maggio 2023: quella prima alluvione nel Manfredi aveva coinvolto la zona di Borgo Urbecco. L'**esondazione** del torrente Marzeno - si legge nella sentenza a firma del giudice Ines Simona Immacolata Pisano - aveva comportato l'allagamento dei terreni tra le vie **San Martino** e **Cimatti** e della zona residenziale segnata dalle vie **Cimatti**, **D'Azeglio**, **Ragazzini**, **Silvio Pellico**, **Torretta** e di **Sopra**. Il 19 maggio l'alluvione registrò il suo picco: il Comune, tramite appositi ordinari, verificò il dissesto, e si trattò di un «ulteriore tratto di argine tra quello realizzato e la sponda del fiume». Ed è così che era stato inglobato il terreno agricolo ora al centro del caso.

Lì era stata inoltre sistemata una pompa **idrovara** ed era stato chiuso lo scolo interrato. Nel suo complesso l'intervento aveva tagliato l'accesso al terreno ma l'amministrazione si era impegnata a non coinvolgere le colture presenti. Le opere di fortificazione dopo alcuni giorni erano però state distrutte e di conseguenza poi ripristinate.

Una volta cessata l'**emergenza**, il proprietario del terreno aveva chiesto di ripristinare lo stato dei luoghi: lo aveva fatto anche tramite pec di diffida al sindaco. A suo avviso, la chiusura dello scolo a oggi causa costanti allagamenti anche a fronte di deboli piogge. Inoltre - secondo quanto messo nero su **bianco** da un agronomo interpellato - l'**argine** non aveva affatto funzionato contro la seconda alluvione. A fronte di ciò, il Comune non gli aveva dato nessuna risposta: come dire un assordante silenzio.

E invece no - ha in buona sostanza ribattuto l'amministrazione locale davanti al Tar -: ad esempio il 10



Acqua Ambiente Fiumi

gennaio scorso con comunicazione formale, erano state confermate al proprietario del fondo agricolo «le ragioni già esposte nel corso degli incontri del 3 ottobre, 10 novembre e 24 novembre» a cui lui stesso «aveva partecipato». Ovvero che «ancora oggi sussistono le motivazioni di pubblico interesse» di quegli interventi a tutela della popolazione perlopiù realizzati «su area pubblica». Per il proprietario del terreno invece l'ultima comunicazione non aveva «natura di provvedimento» ma si trattava di un «mero parere interlocutorio».

Una tesi che però, per il Tar, «non convince». Perché alla diffida di rimozione e di ripristino dei luoghi, l'amministrazione locale, con «atto a firma del dirigente Lavori Pubblici Unione Romagna Faentina», aveva «comunicato la propria volontà di non intendere procedere» al ripristino dei luoghi spiegando le ragioni. Un atto che per i giudici ha valore di provvedimento.

Andrea Colombari © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ponte Bailey, la struttura prende forma

Ricostruzione post-alluvione a Faenza, il Panel bridge è stato messo in movimento dai tecnici ieri pomeriggio

Il ponte Bailey ha cominciato ieri a essere proiettato sul **Lamone** a Faenza: il Panel bridge è stato messo in movimento dai tecnici della Janson Bridging intorno alle 16, e nelle successive due ore si è avventurato sul **fiume**, in direzione dell'**argine** di via Renaccio, per circa cinque metri. La struttura che i molti curiosi affacciati sul **parapetto** del ponte delle Grazie hanno visto scorrere dinanzi a loro in equilibrio sul **fiume** non è ancora il ponte vero e proprio, bensì il cosiddetto 'avambecco', cioè una sorta di pre-ponte, che viene proiettato per primo per favorire il bilanciamento del Panel bridge. Il quale ha già in parte preso corso nel cantiere di piazza Lanzoni, subito alle spalle della porzione di struttura che costituisce l'avambecco. Nell'arco delle prossime ore anche il Bailey vero e proprio raggiungerà l'**argine** e comincerà il suo viaggio in equilibrio sulle **acque**.

Per molti cittadini, fossero anziani radunati in capannelli, o giovanissimi accompagnati dai genitori, quello di ieri è stato un pomeriggio speso prima nell'attesa di vedere i primi movimenti del ponte e poi condito dall'euforia nel constatare come la struttura, approdata a Faenza il 29 febbraio, stesse lentamente acquisendo l'aspetto che avrà di qui ai prossimi anni, modificando l'apparire di questa porzione della città. Quello che si può definire come l'approdo' del ponte sull'**argine** di via Renaccio è previsto per la prossima settimana. Il Panel bridge dovrebbe essere in posizione entro l'ultima decade di marzo: a quel punto partiranno i collaudi che consentiranno poi al ponte di essere inaugurato e aperto al traffico, orientativamente nei primi dieci giorni di aprile. L'infrastruttura sarà aperta nei suoi primi mesi di vita esclusivamente in direzione ovest-est, cioè dal centro al Borgo (il traffico raggiungerà corso Europa dopo aver percorso una porzione di via Cimatti). Potranno transitarvi solo i veicoli a motore, in quanto pedoni e ciclisti dovranno continuare a servirsi del ponte delle Grazie, sul quale sono in corso lavori per consentire la riapertura ai veicoli - benché solo per alcuni mesi - in direzione est-ovest, cioè dal Borgo al centro. Quando il ponte delle Grazie verrà chiuso per essere abbattuto, intorno alla fine del 2024, a fianco del ponte Bailey sorgerà un supporto, dedicato esclusivamente a bici e pedoni, che manterrà un collegamento diretto fra le due porzioni della città separate dal **Lamone**. Il costo totale delle operazioni ha ormai superato i cinque milioni di euro: costituisce uno dei singoli capitoli più rilevanti dell'intera ricostruzione post-alluvione, insieme al rifacimento del ponte della Motta (nel Bolognese), alla ricostruzione del tratto di montagna che sostiene il passo della **Valletta**, tra Fagnano e Zattaglia (intervento da quattro milioni) e alla riapertura della



Acqua Ambiente Fiumi

ferrovia faentina, per la quale Rete ferroviaria italiana ha sborsato quindici milioni di euro.
Filippo Donati © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'AMMINISTRAZIONE FA CHIAREZZA

«Ghilana, alle condizioni attuali non possiamo dare parere positivo»

L'assessore Ortolani apre agli ambientalisti che chiedevano di respingere il progetto di urbanizzazione «Il Consiglio si esprimerà alla luce dell'alluvione di maggio. Ma servono nuovi riferimenti normativi»

«La **sicurezza** prima di tutto. Alle condizioni attuali, tra incertezze e criticità, un parere positivo non possiamo darlo»: l'assessore all'Ambiente e all'Urbanistica Luca Ortolani non arriva a dire che il progetto di lottizzazione dell'area Ghilana sarà per certo bloccato, ma si tratta di finezze retoriche.

E istituzionali, perché l'ultima voce in capitolo sull'approvazione della proposta edificatoria presentata da Coabi e La tua casa spetta ai consiglieri comunali: «È doveroso - aggiunge Ortolani - che il consiglio si esprima alla luce di quanto accaduto». Fuori dal politichese, non è difficile dedurre come l'amministrazione si aspetti che chi siede in Sala De Giovanni ad aprile voterà contro il via libera all'edificazione. Sembra così incanalarsi verso una risoluzione il rompicapo ereditato dalla giunta Malpezzi, quando l'assessore all'Urbanistica era Domizio Piroddi e furono avviati alcuni percorsi di lottizzazione tra cui, appunto, quello della Ghilana.

Prima del voto in consiglio comunale, però, entro la fine di marzo dovrà riunirsi il Cuav, Comitato urbanistico di area vasta all'interno del quale i rappresentanti dell'Unione faentina dovrebbero fare presenti i nodi giunti al pettine sia per l'area di via Firenze che per il progetto di urbanizzazione a Biancanigo di Castel Bolognese, anche questa su una porzione di terreno piagata dall'alluvione: «Come Urf - spiega Ortolani - sollevaremo la questione che quel procedimento ha gravi criticità dal punto di vista della **sicurezza idraulica**». Il consiglio comunale si troverebbe così a esprimersi, alcune settimane dopo, su una proposta che ha già registrato perplessità in seno al Cuav.

Il problema, secondo l'assessore all'Ambiente, è però di natura più vasta rispetto ai casi singoli della Ghilana e di Biancanigo e riguarda in generale i ritardi accumulati da Stato e struttura commissariale nell'affrontare il post alluvione. «I riferimenti normativi di cui disponiamo risalgono tutti a prima del

L'AMMINISTRAZIONE FA CHIAREZZA

«Ghilana, alle condizioni attuali non possiamo dare parere positivo»

L'assessore Ortolani apre agli ambientalisti che chiedevano di respingere il progetto di urbanizzazione «Il Consiglio si esprimerà alla luce dell'alluvione di maggio. Ma servono nuovi riferimenti normativi»

FIRENZA
MICHELE DONATI
«La sicurezza prima di tutto. Alle condizioni attuali, tra incertezze e criticità, un parere positivo non possiamo darlo»: l'assessore all'Ambiente e all'Urbanistica Luca Ortolani non arriva a dire che il progetto di lottizzazione dell'area Ghilana sarà per certo bloccato, ma si tratta di finezze retoriche. E istituzionali, perché l'ultima voce in capitolo sull'approvazione della proposta edificatoria presentata da Coabi e La tua casa spetta ai consiglieri comunali: «È doveroso - aggiunge Ortolani - che il consiglio si esprima alla luce di quanto accaduto». Fuori dal politichese, non è difficile dedurre come l'amministrazione si aspetti che chi siede in Sala De Giovanni ad aprile voterà contro il via libera all'edificazione. Sembra così incanalarsi verso una risoluzione il rompicapo ereditato dalla giunta Malpezzi, quando l'assessore all'Urbanistica era Domizio Piroddi e furono avviati alcuni percorsi di lottizzazione tra cui, appunto, quello della Ghilana.

LA GIUNTA
URF
«I 300 giorni dal dissesto mancano i piani richiesti al commissario e quelli per la gestione del rischio alluvionale»

sono una richiesta di compattezza, meditata dalla giunta Malpezzi, quando l'assessore all'Urbanistica era Domizio Piroddi e furono avviati alcuni percorsi di lottizzazione tra cui, appunto, quello della Ghilana. Prima del voto in consiglio comunale, però, entro la fine di marzo dovrà riunirsi il Cuav, Comitato urbanistico di area vasta all'interno del quale i rappresentanti dell'Unione faentina dovrebbero fare presenti i nodi giunti al pettine sia per l'area di via Firenze che per il progetto di urbanizzazione a Biancanigo di Castel Bolognese, anche questa su una porzione di terreno piagata dall'alluvione: «Come Urf - spiega Ortolani - sollevaremo la questione che quel procedimento ha gravi criticità dal punto di vista della sicurezza idraulica». Il consiglio comunale si troverebbe così a esprimersi, alcune settimane dopo, su una proposta che ha già registrato perplessità in seno al Cuav.

Il problema, secondo l'assessore all'Ambiente, è però di natura più vasta rispetto ai casi singoli della Ghilana e di Biancanigo e riguarda in generale i ritardi accumulati da Stato e struttura commissariale nell'affrontare il post alluvione. «I riferimenti normativi di cui disponiamo risalgono tutti a prima del



Casa della Ghilana con il progetto di lottizzazione del 17 maggio subito dopo l'alluvione

ferimenti normativi di cui disponiamo risalgono tutti a prima del dissesto. «I 300 giorni dal dissesto mancano i piani richiesti al commissario e quelli per la gestione del rischio alluvionale».

Acqua Ambiente Fiumi

disastro - spiega Ortolani -. Gli enti locali sono stati lasciati soli sul tema della **sicurezza**, e così a 300 giorni dall'alluvione mancano ancora i piani speciali di intervento della struttura commissariale e il nuovo piano di gestione del rischio alluvionale». La prospettiva, per di più, è di non poter disporre di tali strumenti se non «fra alcuni mesi».

Un'impasse in cui, nonostante le dichiarazioni profuse da più parti, il Comune lamenta l'immobilismo dei piani alti. Proprio alla luce di questa situazione, l'amministrazione ritiene difficile esprimersi favorevolmente rispetto a un progetto nato in un contesto del tutto differente rispetto a quello attuale. I progettisti hanno operato alcuni accorgimenti in seguito all'alluvione, e sia il sindaco di Faenza Massimo Isola che quello di Castel Bolognese Luca Della Godenza ne hanno evidenziato il «grande senso di responsabilità». Ma non basterebbe questo, benché i privati sembrino del tutto intenzionati a proseguire sulla loro linea. A fermare la costruzione degli edifici potrebbe essere quindi solo il voto del consiglio comunale, come prospettato dall'assessore Ortolani. Di certo c'è che le dichiarazioni recenti dell'amministrazione sembrano andare più nella direzione invocata dai movimenti ambientalisti che avevano reso la battaglia per la Ghilana una vicenda passata anche all'attenzione dei media nazionali.

Acqua Ambiente Fiumi

LA NUOVA OPERA DI COLLEGAMENTO

Primo avanzamento del ponte: lanciato per 20 metri sul fiume

«Pesa 280 tonnellate, è lungo 73,20 metri, avrà una carreggiata larga 4,20 metri e un fondo in pannelli modulari di metallo ricoperti di una resina simile all'asfalto»

FRANCESCO DONATI «Stiamo finendo di montare la prima parte del ponte, poi oggi alle 14 (ieri, ndr) ci sarà il varo e un avanzamento sul vuoto di una ventina di metri».

A parlare è la direttrice del cantiere, l'ingegner Orsola Ferrari della Janson Bridging di Brescia, che spiega le fasi della posa e i dati salienti del manufatto.

Ad assistere c'è un buon "pubblico" di umarèll con gli occhi sgranati e i piedi "ancorati" per buona parte del giorno sul parallelo vecchio ponte delle Grazie, in fase di ristrutturazione provvisoria, visto che poi dovrà essere demolito e ricostruito.

«Il nostro piano di varo - continua la direttrice - prevede di terminare i lavori il 18 marzo, poi vi dovrà essere il collegamento con le rampe di accesso e il collaudo. Il ponte avanzerà di modulo in modulo: prima di spingerne uno in avanti, ne aggiungiamo un altro dietro, in modo da bilanciare il peso».

L'infrastruttura è una delle più importanti in Italia di questo tipo, a campata unica, senza piloni intermedi: ha una luce di 73,20 metri, ma ne sono stati realizzati anche di oltre 80: «La scorsa settimana ne abbiamo montato uno a Lugano, poi c'è n'è uno di 85 metri a Romagnano Sesia (Novara) e un altro in val Badia» aggiunge l'ingegnere.

Il manufatto di Romagnano è stato realizzato in sostituzione del ponte che collegava la città con Gattinara, crollato per il maltempo nel 2020. A Faenza è impegnata sul posto una squadra di sei montatori, relativamente pochi se si pensa alle dimensioni dell'opera, ma ciò è dovuto al grande lavoro preliminare in sede.

«Arriviamo qui con i componenti già pronti, tutti prefabbricati, il più viene realizzato nelle officine e autotrasportato» spiega ancora la dirigente. Sul posto anche due grandi gru della locale ditta Baldini. L'intera infrastruttura è pesante 280 tonnellate e avrà una carreggiata unica di 4.20 metri. Sarà dotato di guard rail. E' ancora da decidere invece se sarà possibile ricavarne anche una pista ciclopedonale. In totale è composto da 24 moduli (detti campi di ponte), ciascuno di una lunghezza di 3,05 metri, spinti



Crowdfunding per sostenere progetti dedicati all'ambiente

Intervista a
Francesca
Bianchi, direttrice
della BCC
Romagna

Finché il 25 marzo sarà la data
fissa per il varo del ponte, ma
lavori e montaggio proseguiranno
per tutto il mese di marzo.

Il nostro piano di varo - continua la direttrice - prevede di terminare i lavori il 18 marzo, poi vi dovrà essere il collegamento con le rampe di accesso e il collaudo. Il ponte avanzerà di modulo in modulo: prima di spingerne uno in avanti, ne aggiungiamo un altro dietro, in modo da bilanciare il peso».

L'infrastruttura è una delle più importanti in Italia di questo tipo, a campata unica, senza piloni intermedi: ha una luce di 73,20 metri, ma ne sono stati realizzati anche di oltre 80: «La scorsa settimana ne abbiamo montato uno a Lugano, poi c'è n'è uno di 85 metri a Romagnano Sesia (Novara) e un altro in val Badia» aggiunge l'ingegnere.

Il manufatto di Romagnano è stato realizzato in sostituzione del ponte che collegava la città con Gattinara, crollato per il maltempo nel 2020. A Faenza è impegnata sul posto una squadra di sei montatori, relativamente pochi se si pensa alle dimensioni dell'opera, ma ciò è dovuto al grande lavoro preliminare in sede.

«Arriviamo qui con i componenti già pronti, tutti prefabbricati, il più viene realizzato nelle officine e autotrasportato» spiega ancora la dirigente. Sul posto anche due grandi gru della locale ditta Baldini. L'intera infrastruttura è pesante 280 tonnellate e avrà una carreggiata unica di 4.20 metri. Sarà dotato di guard rail. E' ancora da decidere invece se sarà possibile ricavarne anche una pista ciclopedonale. In totale è composto da 24 moduli (detti campi di ponte), ciascuno di una lunghezza di 3,05 metri, spinti

Acqua Ambiente Fiumi

uno alla volta, utilizzando martinetti e rulli di scorrimento, posizionati su piedistalli cubici in cemento posizionati su piazza Lanzoni, di fronte al Caffè Piramidi. Il fondo della carreggiata sarà composto da pannelli in metallo, anch'essi prefabbricati, rivestiti di una resina speciale simile all'asfalto. E' prevista una fase in cui i montatori dovranno operare sospesi nel vuoto, questo quando l'opera avrà raggiunto almeno la metà del suo percorso aereo.

«Il ponte in questo caso è provvisorio e a noleggio - riferisce infine l'ingegnere - ma ha caratteristiche di durata e funzionalità pari a quelli definitivi che vendiamo». L'apertura al traffico avverrà presumibilmente tra fine mese o inizio aprile, salvo imprevisti, considerati i lavori collaterali necessari per la viabilità in entrata e uscita.

Ponte Bailey sul Limone a Faenza: la struttura prende forma

Ricostruzione post-alluvione: il Panel bridge è stato messo in movimento dai tecnici ieri pomeriggio Faenza, 7 marzo 2024 - ha cominciato ieri a essere proiettato sul **Lamone** a Faenza: il Panel bridge è stato messo in movimento dai tecnici della Janson Bridging intorno alle 16, e nelle successive due ore si è avventurato sul **fiume**, in direzione dell'**argine** di via Renaccio, per circa cinque metri. La struttura che i molti curiosi affacciati sul **parapetto** del ponte delle Grazie hanno visto scorrere dinanzi a loro in equilibrio sul **fiume** non è ancora il ponte vero e proprio, bensì il cosiddetto 'avambecco', cioè una sorta di pre-ponte, che viene proiettato per primo per favorire il bilanciamento del Panel bridge. Il quale ha già in parte preso corso nel cantiere di piazza Lanzoni, subito alle spalle della porzione di struttura che costituisce l'avambecco. Nell'arco delle prossime ore anche il Bailey vero e proprio raggiungerà l'**argine** e comincerà il suo viaggio in equilibrio sulle **acque**. Per molti cittadini, fossero anziani radunati in capannelli, o giovanissimi accompagnati dai genitori, quello di ieri è stato un pomeriggio speso prima nell'attesa di vedere i primi movimenti del ponte e poi condito dall'euforia nel constatare come la

struttura, approdata a Faenza il 29 febbraio, stesse lentamente acquisendo l'aspetto che avrà di qui ai prossimi anni, modificando l'apparire di questa porzione della città. Quello che si può definire come 'l'approdo' del ponte sull'**argine** di via Renaccio è previsto per la prossima settimana. Il Panel bridge dovrebbe essere in posizione entro l'ultima decade di marzo: a quel punto partiranno i collaudi che consentiranno poi al ponte di essere inaugurato e aperto al traffico, orientativamente nei primi dieci giorni di aprile. L'infrastruttura sarà aperta nei suoi primi mesi di vita esclusivamente in direzione ovest-est, cioè dal centro al Borgo (il traffico raggiungerà corso Europa dopo aver percorso una porzione di via Cimatti). Potranno transitarvi solo i veicoli a motore, in quanto pedoni e ciclisti dovranno continuare a servirsi del ponte delle Grazie, sul quale sono in corso lavori per consentire la riapertura ai veicoli - benché solo per alcuni mesi - in direzione est-ovest, cioè dal Borgo al centro. Quando il ponte delle Grazie verrà chiuso per essere abbattuto, intorno alla fine del 2024, a fianco del ponte Bailey sorgerà un supporto, dedicato esclusivamente a bici e pedoni, che manterrà un collegamento diretto fra le due porzioni della città separate dal **Lamone**. Il costo totale delle operazioni ha ormai superato i cinque milioni di euro: costituisce uno dei singoli capitoli più rilevanti dell'intera ricostruzione post-alluvione,



insieme al rifacimento del ponte della Motta (nel Bolognese), alla ricostruzione del tratto di montagna che sostiene il passo della **Valletta**, tra Fognano e Zattaglia (intervento da quattro milioni) e alla riapertura della ferrovia faentina, per la quale Rete ferroviaria italiana ha sborsato quindici milioni di euro.

Oggi il lancio del Panel bridge sul Lamone

Inizierà oggi il lancio del Panel bridge sul **Lamone**, senza piloni di supporto. Il ponte a campata unica sarà completato entro aprile, collegando Borgo e centro. Comincerà oggi il vero e proprio lancio del Panel bridge sul **Lamone**: sul **fiume** nelle scorse ore ha preso forma il cosiddetto avambecco, la porzione della piattaforma grazie alla quale insomma il ponte Bailey verrà proiettato sopra l'alveo. Occorrerà circa una settimana perché il nuovo ponte tocchi l'**argine** opposta del **Lamone**: a quel punto comincerà la seconda fase delle operazioni, quella che prevede i collaudi e la rimozione della piattaforma che al momento sostiene il Bailey. L'infrastruttura temporanea, destinata ad accogliere il traffico fra il centro e il Borgo in direzione ovest-est - inizialmente solo quello a motore, e in un secondo tempo anche quello pedonale e ciclabile, una volta che il Ponte delle Grazie verrà definitivamente chiuso per essere abbattuto e ricostruito - ha per ora visto prendere forma una piccola parte dei 78 metri complessivi che lo comporranno una volta che sarà terminato. Il ponte slitterà sul **Lamone** grazie a degli speciali rulli, già visibili nel cantiere di piazza Lanzoni: è lì che la piattaforma fungerà da contrappeso nel momento in cui il ponte verrà lanciato sul **Lamone**, per evitare che si sbilanci verso il basso. Il Panel bridge infatti non avrà alcun pilone a supportarlo: sarà un ponte a campata unica. L'apertura del ponte al traffico è prevista per la prima decade di aprile, tutto sommato in linea con le previsioni iniziali: fino alla fine dell'anno sarà uno dei due collegamenti fra Borgo e centro in quella parte di città. Per circa metà del 2024 infatti il Ponte delle Grazie dovrebbe tornare ad essere transitabile ai veicoli, in direzione est-ovest, cioè dal Borgo al centro. Dopodiché verrà nuovamente chiuso al traffico per essere abbattuto e ricostruito: solo i piloni rimarranno al loro posto e continueranno a far parte anche della nuova struttura. Filippo Donati.



Allerta meteo per temporali e piene dei fiumi in Emilia Romagna: ecco dove

Il maltempo non dà tregua alla nostra regione: attenzione di colore arancione per il livello dei fiumi che rischia di arrivare a livelli critici dopo le precipitazioni previste Bologna, 6 marzo 2024 - Il maltempo non sembra voler lasciare l'Emilia Romagna e la nuova perturbazione prevista per il weekend sarà anticipata da un'allerta meteo per temporali e piene dei fiumi con inizio nel pomeriggio-sera di oggi, mercoledì 6 marzo, e in continuazione nella giornata di domani, giovedì 7 marzo Allerta meteo 6-7 marzo: ecco dove Dalle 12 di mercoledì 6 marzo scatta l' allerta meteo arancione per piene dei fiumi nella provincia di Ferrara; mentre un'allerta gialla per piene dei fiumi nelle province di Parma, Reggio Emilia e Ferrara; per frane e piene dei corsi minori nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna per temporali nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ravenna. Giovedì 7 marzo allerta arancione per piene dei fiumi nella provincia di Ferrara allerta gialla per piene dei fiumi nelle province di Parma e Reggio Emilia Arpa: "Temporali e innalzamento del livello dei fiumi" "Nel pomeriggio-sera di mercoledì 6 marzo sono previsti rovesci o temporali sparsi, più intensi sul settore appenninico centrale - scrive

Arpae nel suo bollettino -. Nel settore centro-occidentale della regione non si esclude che le precipitazioni previste possano generare rapidi e localizzati innalzamenti dei livelli idrometrici nei tratti montani e vallivi dei corsi d'acqua, con livelli prossimi alle soglie di attenzione. Nelle zone collinari e montane centro-occidentali sono possibili localizzati fenomeni franosi, in particolare su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. La criticità idraulica nel settore centro-orientale della regione è riferita al transito della piena del Po, con possibile occupazione delle aree golenali ed interessamento degli argini". "Nella giornata di giovedì 7 marzo non sono previsti fenomeni meteorologici significativi ai fini dell'allertamento. Nel settore centro-occidentale della regione non si esclude che le precipitazioni previste nella seconda parte di mercoledì possano generare rapidi e localizzati innalzamenti dei livelli idrometrici nei tratti montani e vallivi dei corsi d'acqua, con livelli prossimi alle soglie di attenzione. Sul settore collinare e montano centro-occidentale potranno ancora verificarsi occasionali fenomeni franosi in contesti idrogeologici particolarmente fragili, a seguito delle precipitazioni dei giorni precedenti. La criticità idraulica nel settore centro-orientale della regione è riferita al transito della piena del Po, con possibile occupazione delle aree golenali ed interessamento



Il maltempo non dà tregua alla nostra regione: attenzione di colore arancione per il livello dei fiumi che rischia di arrivare a livelli critici dopo le precipitazioni previste Bologna, 6 marzo 2024 - Il maltempo non sembra voler lasciare l'Emilia Romagna e la nuova perturbazione prevista per il weekend sarà anticipata da un'allerta meteo per temporali e piene dei fiumi con inizio nel pomeriggio-sera di oggi, mercoledì 6 marzo, e in continuazione nella giornata di domani, giovedì 7 marzo Allerta meteo 6-7 marzo: ecco dove Dalle 12 di mercoledì 6 marzo scatta l' allerta meteo arancione per piene dei fiumi nella provincia di Ferrara; mentre un'allerta gialla per piene dei fiumi nelle province di Parma, Reggio Emilia e Ferrara; per frane e piene dei corsi minori nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna per temporali nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ravenna. Giovedì 7 marzo allerta arancione per piene dei fiumi nella provincia di Ferrara allerta gialla per piene dei fiumi nelle province di Parma e Reggio Emilia Arpa: "Temporali e innalzamento del livello dei fiumi" "Nel pomeriggio-sera di mercoledì 6 marzo sono previsti rovesci o temporali sparsi, più intensi sul settore appenninico centrale - scrive Arpae nel suo bollettino -. Nel settore centro-occidentale della regione non si esclude che le precipitazioni previste possano generare rapidi e localizzati innalzamenti dei livelli idrometrici nei tratti montani e vallivi dei corsi d'acqua, con livelli prossimi alle soglie di attenzione. Nelle zone collinari e montane centro-occidentali sono possibili localizzati fenomeni franosi, in particolare su versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. La criticità idraulica nel settore centro-orientale della regione è riferita al transito della piena del Po, con possibile occupazione delle aree golenali ed interessamento degli argini". "Nella giornata di giovedì 7 marzo non sono previsti fenomeni meteorologici significativi ai fini dell'allertamento. Nel settore centro-occidentale della regione non si esclude che le precipitazioni previste nella seconda parte di mercoledì possano generare rapidi e localizzati innalzamenti dei livelli idrometrici nei tratti montani e vallivi dei corsi d'acqua, con livelli prossimi alle soglie di attenzione. Sul settore collinare e montano centro-occidentale potranno ancora verificarsi occasionali fenomeni franosi in contesti idrogeologici particolarmente fragili, a seguito delle precipitazioni dei giorni precedenti. La criticità idraulica nel settore centro-orientale della regione è riferita al transito della piena del Po, con possibile occupazione delle aree golenali ed interessamento

degli **argini**". Previsioni **meteo** 7 marzo Per giovedì 7 marzo previsti "in nottata deboli piovvaschi sparsi in rapido esaurimento con tendenza a schiarite fin dal primo mattino. Nel pomeriggio sviluppo di nubi cumuliformi sui rilievi con rovesci sparsi in progressivo esaurimento entro sera. Quota neve intorno a 1500 metri . Temperature minime in lieve diminuzione sul settore orientale, comprese tra 4 e 7 gradi nelle pianure. Possibili deboli gelate nelle alte **vallate** e sui rilievi centro-occidentali. Massime in lieve calo sul settore orientale ed in leggero aumento su quello occidentale. **Valori** tra 13 e 15 gradi".

Previsioni **meteo** 8 marzo Il tempo per venerdì 8 marzo, invece, sarà "inizialmente poco nuvoloso o nuvoloso per nubi **basse** sulle pianure, maggiori schiarite sulle aree collinari . Aumento della nuvolosità dalla tarda mattinata a partire da ovest con iniziali rovesci sparsi. In serata nuvolosità più compatta con precipitazioni in prevalenza deboli, più estese lungo i rilievi. Nevicate a partire da quote intorno a 1300 metri. Temperature stazionarie. Minime tra 4 e 7 gradi nei centri urbani e leggermente inferiori nelle aree extraurbane. Valori massimi tra 13 e 15 gradi ". Tendenza da sabato 9 a martedì 12 marzo Infine, tra il fine settimana e l'inizio della prossima, "la persistenza di un campo di bassa pressione apporterà precipitazioni durante l'intero periodo considerato , in particolare nella giornata di domenica che si prevede essere la più perturbata . Lunedì e martedì i fenomeni tenderanno ad interessare soprattutto i rilievi e ad essere più isolati sulle pianure dove saranno possibili parziali schiarite. Le temperature tenderanno inizialmente ad un lieve aumento e poi ad un leggero calo, mantenendosi su valori di poco superiori alla norma".

Ripristino provinciale Valletta: nelle prossime settimane potrebbero esserci novità. Atteso anche Figliuolo

Potrebbero esserci novità nelle prossime settimane per il progetto di ricostruzione della provinciale Valletta che collega Brisighella con Zattaglia. La provinciale è completamente crollata all'altezza del chilometro 13. È uno dei simboli dei fenomeni franosi che lo scorso maggio hanno devastato la collina della Romagna Faentina. Il commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo è atteso per un incontro interamente dedicato alle esigenze delle colline. Il ripristino della Valletta è l'intervento più costoso per il ritorno alla normalità. Solo per il tratto di provinciale crollato e oggi interdetto al transito sono stati stimati quasi 4 milioni di euro, ai quali vanno aggiunti altri 3 milioni di euro per ripristinare i numerosi tratti interessati da **frane**, con relativo cedimento del corpo laterale e di parte della carreggiata.


ravennawebtv.it

Ripristino provinciale Valletta: nelle prossime settimane potrebbero esserci novità. Atteso anche Figliuolo



03/06/2024 18:27

Potrebbero esserci novità nelle prossime settimane per il progetto di ricostruzione della provinciale Valletta che collega Brisighella con Zattaglia. La provinciale è completamente crollata all'altezza del chilometro 13. È uno dei simboli dei fenomeni franosi che lo scorso maggio hanno devastato la collina della Romagna Faentina. Il commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo è atteso per un incontro interamente dedicato alle esigenze delle colline. Il ripristino della Valletta è l'intervento più costoso per il ritorno alla normalità. Solo per il tratto di provinciale crollato e oggi interdetto al transito sono stati stimati quasi 4 milioni di euro, ai quali vanno aggiunti altri 3 milioni di euro per ripristinare i numerosi tratti interessati da frane, con relativo cedimento del corpo laterale e di parte della carreggiata.

Modigliana

Ricostruzione, tavoli d'ascolto con gli esperti

Domani sarà una giornata da ricordare per il futuro di Modigliana, dove si terranno due sessioni di lavoro nella sala Bernabei dedicate alla ricostruzione del territorio, grazie a una convenzione tra il Comune e il Politecnico di Milano per i comuni della Romagna forlivese colpiti dalle alluvioni del maggio scorso.

«Un'importante iniziativa - spiega il sindaco Jader Dardi -.

Verranno organizzati tavoli di ascolto coordinati dagli esperti del Politecnico con l'obiettivo di raccogliere dai cittadini opinioni sulla situazione attuale e problematiche rilevate».

La mattina dalle 9.30 alle 13 sarà dedicata appunto ai 'tavoli d'ascolto', a cura di alcuni membri del gruppo di ricerca multidisciplinare coordinati dalla concittadina e docente di architettura al PoliMi, Alessandra Zanelli, per l'analisi e la valutazione dei rischi e dei danni. Gli esperti raccoglieranno i suggerimenti degli attori locali conoscitori delle problematiche, come gli imprenditori industriali, aziendali, agricoltori e cittadini che possono indicare opportunità e strategie per il futuro economico, sociale e culturale della comunità. Nel pomeriggio dalle 14.30 alle 17, si terrà la sessione plenaria sul futuro del paese che è stato tra i più colpiti in assoluto, riportando ben 700 frane, con un centinaio di chilometri di strade da ricostruire, ponti distrutti, abitazioni lesionate e intere colture molto danneggiate se non addirittura perdute del tutto. Durante la giornata saranno condivise criticità, conoscenze, percezione dei rischi e possibili soluzioni per essere più resilienti agli eventi climatici estremi.

Giancarlo Aulizio.



lavori in corso

Partito l'intervento sulla foce «Cantiere chiuso entro l'estate»

SAVIGNANO A Savignano Mare è iniziato l'intervento dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile alla foce del Rubicone dove insiste un cedimento **franoso**. Il cantiere, già finanziato dall'inizio del 2023, doveva essere attivo dalla primavera ma il sopraggiungere dell'alluvione del 16 e 17 maggio ne ha rinviato la partenza. I lavori consistono nella sistemazione della foce, lato Savignano Mare, nel consolidamento dell'**argine**, con una sopraelevazione e successivo rivestimento, lato **fiume**.

L'opera sarà conclusa, salvo imprevisti, entro l'inizio della stagione balneare. L'investimento ammonta a 500mila euro.

«Il Rubicone è un patrimonio prezioso, e non solo per la comunità di Savignano, sia dal punto di vista storico culturale che per la risorsa naturalistica che rappresenta - dice il sindaco Giovannini -. Per chi ama il trekking ma anche semplicemente per coloro che apprezzano l'ambiente naturale, fauna e vegetazione, il **fiume** esercita un richiamo fortissimo. .

Abbiamo iniziato nel 2015 e continueremo a prenderci cura del nostro Rubicone per renderlo sempre più sicuro, bello e frequentato».

e.p.



Acqua Ambiente Fiumi

Il pericolo delle bombole Ne sono state trovate tre

*Gli iscritti al Comitato Alluvionati e **Franati** cercano di monitorare l'ambiente danneggiato dall'**esondazione** per evitare ulteriori problemi*

di Paolo Morelli
Mano a mano che passano le settimane e i mesi dall'alluvione dello scorso maggio si scoprono sempre nuove situazioni di pericolo che imporrebbero interventi di emergenza. E' il caso delle decine di bombole di gpl trascinate prima nelle acque del torrente Borello e poi nel fiume Savio dal deposito di un distributore di Borello. Fino a ora ne è stata recuperata una minima parte.

Gli associati al Comitato Alluvionati e **Franati** di Cesena e **Valle del Savio**, così come gli iscritti agli altri Comitati della Romagna, tengono monitorato lo stato del territorio e raccolgono quegli elementi che evidenziano un rischio ancora presente dopo l'alluvione di maggio 2023 o creatosi dopo l'alluvione e non ancora adeguatamente affrontato.

Nei giorni scorsi sono state rinvenute tre bombole: una sulla sponda destra del **Savio**, sepolta sotto una montagna di tronchi e rami morti e altri detriti trascinati e poi abbandonati dalla corrente, nella zona della cava Cà Bianchi, le altre due sulla sponda sinistra, qualche centinaio di metri a monte del Ponte Vecchio.

Che le bombole di gpl rappresentassero uno dei tanti problemi inaspettati che si presentarono con l'alluvione lo sa anche il sindaco Enzo Lattuca che, nel corso di uno degli incontri con gli alluvionati, disse che il 'ragno', cioè la macchina operatrice dotata di pinza che avrebbe dovuto raccogliere i rami e gli altri detriti che avevano formato una barriera sotto al Ponte Nuovo, aveva avuto difficoltà ad agire proprio per il pericolo rappresentato dalla probabile presenza delle bombole nascoste fra i detriti.

Le bombole contenenti gas di petrolio liquefatto sotto pressione vengono utilizzate nelle zone rurali non servite dalla rete di distribuzione del gas metano, oppure per cucinare in camper e roulotte. In condizioni normali hanno un elevato standard di sicurezza: è molto raro che esplodano o che lascino uscire all'esterno il gas. Al loro interno il gas viene immesso a una pressione fino a otto atmosfere (bar) e viene liberato al momento dell'uso a una pressione analoga a quella atmosferica e miscelato con l'aria attraverso un apposito regolatore, ma la loro struttura può sopportare una pressione superiore di dieci volte. Questo per ridurre fortemente il pericolo di scoppio anche in casi estremi come l'incendio di un'abitazione. Però se vengono sottoposte a urti, schiacciamenti e altri danneggiamenti, in particolare per quanto riguarda la **valvola** che comunica con l'esterno, possono perdere le caratteristiche di robustezza e diventare molto pericolose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



OPERAZIONI E DIVIETI CHE DURERANNO ALMENO UN MESE

Riassetto dopo l'alluvione Aprono due nuovi cantieri

Sistemazione e spurgo nelle zone di pianura a ridosso di Diegaro In collina sull'arteria che porta a Lizzano sede stradale da rifare

CESENA Parte oggi un nuovo pacchetto di lavori di sistemazione sulle strade post alluvione. Iniziano questa mattina le attività straordinarie di spurgo e pulizia delle caditoie programmate dal Comune nelle vie Giulio Pastore, Fernando Santi, Guido Rossa, Giuseppe Fanin, Raffaele Cadorna, Ferruccio Parri, Enrico Mattei, Vittorio Bachelet, Giuseppe Taliercio, Luigi Longo, Lelio Basso, San Cristoforo, Cervese e Voltri.

Come sempre accade per garantire una piena esecuzione delle attività previste, nei tratti stradali interessati la viabilità subirà modifiche temporanee che questa volta dureranno circa un mese: saranno infatti istituiti un senso unico alternato con semaforo o movieri e un divieto di sosta con rimozione valido su entrambi i lati della carreggiata sulle strade interessate via via dai cantieri.

Poi lunedì 11 marzo partiranno anche i lavori urgenti di ripristino di movimenti franosi di scarpate stradali lungo la via Lizzano. Si tratta di un intervento di messa in sicurezza e ripristino che sarà eseguito dalla ditta Gorini Dario Srl di Mercato Saraceno e che richiede anche in questo caso modifiche alla circolazione. Per l'intera durata dei lavori (indicativamente fino almeno a lunedì 25 marzo), la viabilità sarà regolata da un senso unico alternato con semaforo o movieri e un divieto di sosta con rimozione valido per tutta la giornata anche in assenza del cantiere stesso durante le ore notturne.

Nel frattempo proseguono nelle vie Masiera II, San Giorgio e Pozzo, i lavori programmati ed assegnati alla ditta Manucci Achille e Attilio di Linaro di Mercato Saraceno. Nel caso di queste vie, sono in corso interventi di pulizia straordinaria dei fossi ostruiti dall'evento alluvionale. Anche in questo caso, con lo scopo di garantire la piena sicurezza agli addetti ai lavori, ai residenti e agli utenti della strada, la viabilità sarà regolata da un divieto di sosta e un senso unico alternato fino alla conclusione delle opere previste (indicativamente almeno fino venerdì 5 aprile).



Briglia lungo il Savio: 90 metri cubi di legna bloccati in tre mesi

Costruita dalla Regione è in funzione da 3 mesi nel corso d'acqua in località Ca' Bianchi

CESENA In appena tre mesi di funzionamento (la sua costruzione è stata ultimata alla fine di novembre scorso) ha permesso di fermare 90 metri cubi di legname trasportato dalle acque del fiume. È il risultato della prima sperimentazione della briglia selettiva sul fiume Savio, realizzata a Cesena, circa 300 metri a monte della località Ca' Bianchi.

L'opera, finanziata dalla Regione con 95mila euro, è stata progettata e curata dai tecnici dell'Ufficio di Forlì -Cesena dell'Agenzia regionale per la Protezione civile e la Sicurezza territoriale.

«Si tratta di una briglia particolarmente innovativa, realizzata con l'obiettivo di intercettare e bloccare tronchi e rami trasportati nel corso delle piene, al fine di garantire l'efficienza idraulica del corso d'acqua - commenta Irene Priolo, vicepresidente regionale con delega alla Protezione civile - Già durante l'alluvione dello scorso maggio la briglia, ancora in costruzione, con il solo traliccio centrale ha contribuito a bloccare ingenti quantità di materiali: ora, a tre mesi dalla conclusione delle opere di costruzione, abbiamo un primo bilancio positivo che conferma l'opportunità e la necessità dell'intervento ai fini della sicurezza idraulica dell'asta fluviale».

Come è fatta e come funziona Alta circa 4 metri e mezzo e larga 30 centimetri, la briglia è formata da un traliccio centrale in acciaio, fissato sul letto del fiume con sei micropali, e da due travi posizionate sulle sponde, ancorate al terreno. È inoltre dotata di quattro funi in acciaio ad altissima resistenza, con un carico di rottura superiore a 40 tonnellate. La fune più bassa è posizionata sul fondo, a un'altezza tra un metro e mezzo e un metro e ottanta, la più alta può superare i quattro metri.

Quando la legna trasportata dall'acqua finisce sulla struttura, viene intercettata dal traliccio e dalle funi disposte in modo da ridurre l'impatto.

Il materiale bloccato viene quindi rimosso con mezzi dotati di pinze che accedono all'area della briglia da una pista lastricata.



Bombole di gas nel Savio, trascinate dall'alluvione: "Necessaria una bonifica"

Gli iscritti al Comitato Alluvionati e Franati cercano di monitorare l'ambiente. Se danneggiate queste bombole possono diventare molto pericolose. Cesena, 7 marzo 2024 - Mano a mano che passano le settimane e i mesi dall'alluvione dello scorso maggio si scoprono sempre nuove situazioni di pericolo che imporrebbero interventi di emergenza. È il caso delle decine di bombole di gpl trascinate prima nelle acque del torrente Borello e poi nel fiume Savio dal deposito di un distributore di Borello. Fino a ora ne è stata recuperata una minima parte. Gli associati al Comitato Alluvionati e Franati di Cesena e Valle del Savio, così come gli iscritti agli altri Comitati della Romagna, tengono monitorato lo stato del territorio e raccolgono quegli elementi che evidenziano un rischio ancora presente dopo l'alluvione di maggio 2023 o creatosi dopo l'alluvione e non ancora adeguatamente affrontato. Nei giorni scorsi sono state rinvenute tre bombole: una sulla sponda destra del Savio, sepolta sotto una montagna di tronchi e rami morti e altri detriti trascinati e poi abbandonati dalla corrente, nella zona della cava Cà Bianchi, le altre due sulla sponda sinistra, qualche centinaio di metri a monte del Ponte Vecchio. Che le bombole di

gpl rappresentassero uno dei tanti problemi inaspettati che si presentarono con l'alluvione lo sa anche il sindaco Enzo Lattuca che, nel corso di uno degli incontri con gli alluvionati, disse che il 'ragno', cioè la macchina operatrice dotata di pinza che avrebbe dovuto raccogliere i rami e gli altri detriti che avevano formato una barriera sotto al Ponte Nuovo, aveva avuto difficoltà ad agire proprio per il pericolo rappresentato dalla probabile presenza delle bombole nascoste fra i detriti. Le bombole contenenti gas di petrolio liquefatto sotto pressione vengono utilizzate nelle zone rurali non servite dalla rete di distribuzione del gas metano, oppure per cucinare in camper e roulotte. In condizioni normali hanno un elevato standard di sicurezza: è molto raro che esplodano o che lascino uscire all'esterno il gas. Al loro interno il gas viene immesso a una pressione fino a otto atmosfere (bar) e viene liberato al momento dell'uso a una pressione analoga a quella atmosferica e miscelato con l'aria attraverso un apposito regolatore, ma la loro struttura può sopportare una pressione superiore di dieci volte. Questo per ridurre fortemente il pericolo di scoppio anche in casi estremi come l'incendio di un'abitazione. Però se vengono sottoposte a urti, schiacciamenti e altri danneggiamenti, in particolare per quanto riguarda la valvola che comunica con l'esterno, possono perdere le caratteristiche di robustezza e diventare molto



 ilrestodelcarlino.it

Bombole di gas nel Savio, trascinate dall'alluvione: "Necessaria una bonifica"



03/07/2024 03:50

Gli iscritti al Comitato Alluvionati e Franati cercano di monitorare l'ambiente. Se danneggiate queste bombole possono diventare molto pericolose. Cesena, 7 marzo 2024 - Mano a mano che passano le settimane e i mesi dall'alluvione dello scorso maggio si scoprono sempre nuove situazioni di pericolo che imporrebbero interventi di emergenza. È il caso delle decine di bombole di gpl trascinate prima nelle acque del torrente Borello e poi nel fiume Savio dal deposito di un distributore di Borello. Fino a ora ne è stata recuperata una minima parte. Gli associati al Comitato Alluvionati e Franati di Cesena e Valle del Savio, così come gli iscritti agli altri Comitati della Romagna, tengono monitorato lo stato del territorio e raccolgono quegli elementi che evidenziano un rischio ancora presente dopo l'alluvione di maggio 2023 o creatosi dopo l'alluvione e non ancora adeguatamente affrontato. Nei giorni scorsi sono state rinvenute tre bombole: una sulla sponda destra del Savio, sepolta sotto una montagna di tronchi e rami morti e altri detriti trascinati e poi abbandonati dalla corrente, nella zona della cava Cà Bianchi, le altre due sulla sponda sinistra, qualche centinaio di metri a monte del Ponte Vecchio. Che le bombole di gpl rappresentassero uno dei tanti problemi inaspettati che si presentarono con l'alluvione lo sa anche il sindaco Enzo Lattuca che, nel corso di uno degli incontri con gli alluvionati, disse che il 'ragno', cioè la macchina operatrice dotata di pinza che avrebbe dovuto raccogliere i rami e gli altri detriti che avevano formato una barriera sotto al Ponte Nuovo, aveva avuto difficoltà ad agire proprio per il pericolo rappresentato dalla probabile presenza delle bombole nascoste fra i detriti. Le bombole contenenti gas di petrolio liquefatto sotto pressione vengono

pericolose.

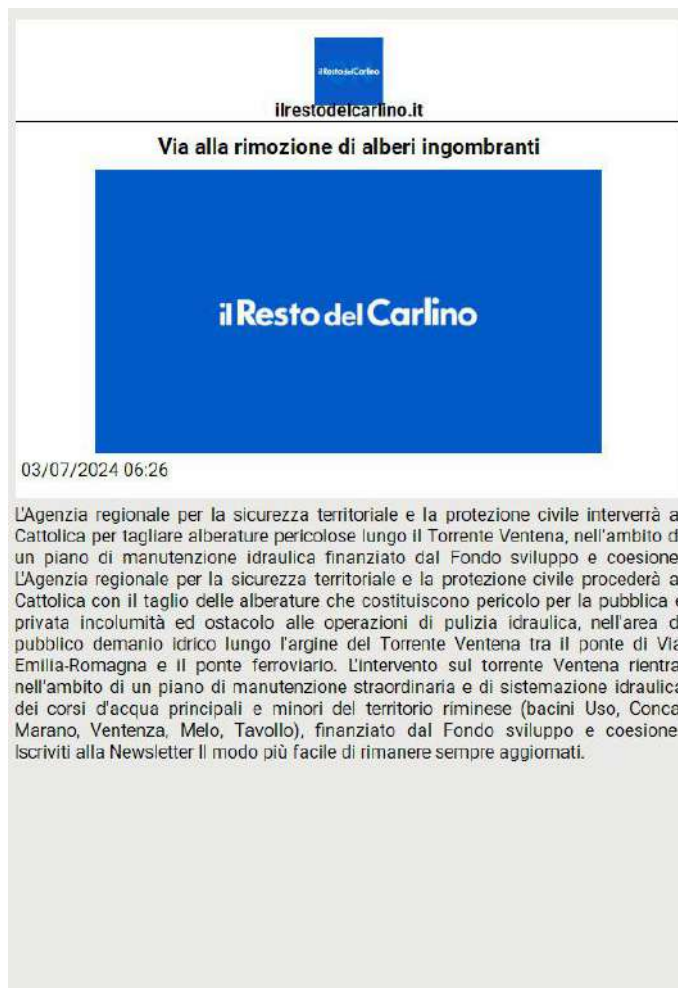
Briglia sperimentale sul Savio: "Bloccati 90 metri cubi di legname"

La Regione fa il punto sull'opera realizzata tre mesi fa per intercettare i tronchi. In tre mesi di funzionamento (la sua costruzione è stata ultimata alla fine di novembre scorso) ha permesso di fermare 90 metri cubi di legname trasportato dalle acque del fiume. È il risultato della prima sperimentazione della briglia selettiva sul fiume Savio, realizzata a Cesena, circa 300 metri a monte della località Ca' Bianchi. L'opera, finanziata dalla Regione con 95mila euro, è stata progettata e curata dai tecnici dell'Ufficio di Forlì-Cesena dell'Agenzia regionale per la Protezione civile e la Sicurezza territoriale. "Si tratta di una briglia particolarmente innovativa, realizzata con l'obiettivo di intercettare e bloccare tronchi e rami trasportati nel corso delle piene, al fine di garantire l'efficienza idraulica del corso d'acqua - commenta Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile -. Già durante l'alluvione dello scorso maggio la briglia, ancora in costruzione, con il solo traliccio centrale ha contribuito a bloccare ingenti quantità di materiali". È alta circa 4 metri e mezzo e larga 30 centimetri, la briglia è formata da un traliccio centrale in acciaio, fissato sul letto del fiume con sei micropali, e da due travi posizionate sulle sponde, ancorate al terreno. Quando la legna trasportata dall'acqua finisce sulla struttura, viene intercettata dal traliccio e dalle funi disposte in modo da ridurre l'impatto. Il materiale bloccato viene quindi rimosso con mezzi dotati di pinze che accedono all'area della briglia da una pista lastricata.



Via alla rimozione di alberi ingombranti

L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile interverrà a Cattolica per tagliare alberature pericolose lungo il **Torrente** Ventena, nell'ambito di un piano di manutenzione idraulica finanziato dal Fondo sviluppo e coesione. L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile procederà a Cattolica con il taglio delle alberature che costituiscono pericolo per la pubblica e privata incolumità ed ostacolo alle operazioni di pulizia idraulica, nell'area di pubblico demanio idrico lungo l'**argine** del **Torrente** Ventena tra il ponte di Via Emilia-Romagna e il ponte ferroviario. L'intervento sul torrente Ventena rientra nell'ambito di un piano di manutenzione straordinaria e di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua principali e minori del territorio riminese (bacini Uso, **Conca**, **Marano**, Ventenza, Melo, Tavollo), finanziato dal Fondo sviluppo e coesione. Iscriviti alla Newsletter Il modo più facile di rimanere sempre aggiornati.



The screenshot shows a news article from the website **ilrestodelcarlino.it**. The article title is **Via alla rimozione di alberi ingombranti**. The main image is a blue rectangle with the text **il Resto del Carlino** in white. Below the image, the date and time **03/07/2024 06:26** are displayed. The article text is partially visible, starting with 'L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile interverrà a Cattolica per tagliare alberature pericolose lungo il Torrente Ventena, nell'ambito di un piano di manutenzione idraulica finanziato dal Fondo sviluppo e coesione. L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile procederà a Cattolica con il taglio delle alberature che costituiscono pericolo per la pubblica e privata incolumità ed ostacolo alle operazioni di pulizia idraulica, nell'area di pubblico demanio idrico lungo l'argine del Torrente Ventena tra il ponte di Via Emilia-Romagna e il ponte ferroviario. L'intervento sul torrente Ventena rientra nell'ambito di un piano di manutenzione straordinaria e di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua principali e minori del territorio riminese (bacini Uso, Conca, Marano, Ventenza, Melo, Tavollo), finanziato dal Fondo sviluppo e coesione. Iscriviti alla Newsletter Il modo più facile di rimanere sempre aggiornati.'

Il nuovo ponte ciclo pedonale sul deviatore Ausa è realtà, inaugurato e fruibile dai cittadini

Il ponte è stato inaugurato e consegnato ai tanti cittadini del quartiere che da tempo attendevano una struttura di collegamento tra la Grotta Rossa e la zona a mare del **torrente Ausa**. Realizzato in affiancamento all'esistente ponte carrabile lungo la Strada Consolare 72, Rimini - **San** Marino, è stato inaugurato nel pomeriggio di mercoledì (6 marzo) il nuovo ponte ciclo pedonale sul deviatore Ausa, realizzato per garantire una continuità con il percorso ciclo pedonale esistente che era interrotto proprio in corrispondenza del Deviatore Ausa. Alla presenza del sindaco Jamil Sadegholvaad, dell'assessore ai lavori pubblici Mattia Morolli e dell'assessora alla mobilità Roberta Frisoni, il ponte è stato inaugurato e consegnato ai tanti cittadini del quartiere che da tempo attendevano una struttura di collegamento tra la Grotta Rossa e la zona a mare del **torrente Ausa**. L'opera infatti era molto attesa dai residenti della zona e da chi vi transita abitualmente, in quanto segna un passo significativo per il miglioramento della mobilità dell'area in chiave sostenibile e di accessibilità. Grazie a questa infrastruttura, composta da un impalcato con struttura metallica di lunghezza e larghezza pari a circa 33,50 metri per 3,50 metri, le

sponde destra e sinistra sono ora collegate, così da agevolare i ciclisti e pedoni che provengono da Via della Gazzella e che potranno proseguire il loro percorso lungo Via Pomposa, oppure lungo la ciclabile lato mare del **torrente Ausa**. L'infrastruttura è stata finanziata con un investimento di 443 mila euro con risorse assegnate dal Ministero delle infrastrutture nell'ambito degli interventi denominati "Ciclovie urbane" e per 100 mila euro con risorse comunali per complessivi 543 mila euro. "Si tratta di un nuovo intervento che va nella direzione di una città ancora più coesa, superando barriere e periferie - sottolinea l'amministrazione comunale. Un'opera che è complementare alla serie di interventi in corso di realizzazione indirizzati a potenziare i collegamenti ciclabili e pedonali tra la zona a monte e a mare della Statale 16, a partire da quelli previsti nell'ambito dei lavori condotti da Autostrade per l'Italia per il superamento dei buchi lungo l'Adriatica. Un collegamento in sicurezza, che rappresenta una vera ricucitura urbana in quanto molto utile ai residenti del quartiere della Grotta Rossa. Area densamente abitata, a monte della SS16, che da oggi si potrà sentire più sicura e ancora più vicina al centro città".



Rimini Today

Il nuovo ponte ciclo pedonale sul deviatore Ausa è realtà, inaugurato e fruibile dai cittadini



03/06/2024 16:27
Redazione Marzo

Il ponte è stato inaugurato e consegnato ai tanti cittadini del quartiere che da tempo attendevano una struttura di collegamento tra la Grotta Rossa e la zona a mare del torrente Ausa. Realizzato in affiancamento all'esistente ponte carrabile lungo la Strada Consolare 72, Rimini - San Marino, è stato inaugurato nel pomeriggio di mercoledì (6 marzo) il nuovo ponte ciclo pedonale sul deviatore Ausa, realizzato per garantire una continuità con il percorso ciclo pedonale esistente che era interrotto proprio in corrispondenza del Deviatore Ausa. Alla presenza del sindaco Jamil Sadegholvaad, dell'assessore ai lavori pubblici Mattia Morolli e dell'assessora alla mobilità Roberta Frisoni, il ponte è stato inaugurato e consegnato ai tanti cittadini del quartiere che da tempo attendevano una struttura di collegamento tra la Grotta Rossa e la zona a mare del torrente Ausa. L'opera infatti era molto attesa dai residenti della zona e da chi vi transita abitualmente, in quanto segna un passo significativo per il miglioramento della mobilità dell'area in chiave sostenibile e di accessibilità. Grazie a questa infrastruttura, composta da un impalcato con struttura metallica di lunghezza e larghezza pari a circa 33,50 metri per 3,50 metri, le sponde destra e sinistra sono ora collegate, così da agevolare i ciclisti e pedoni che provengono da Via della Gazzella e che potranno proseguire il loro percorso lungo Via Pomposa, oppure lungo la ciclabile lato mare del torrente Ausa. L'infrastruttura è stata finanziata con un investimento di 443 mila euro con risorse assegnate dal Ministero delle infrastrutture nell'ambito degli interventi denominati "Ciclovie urbane" e per 100 mila euro con risorse comunali per complessivi 543 mila euro. "Si tratta di un nuovo intervento che va nella direzione di una città ancora più

Al via la manutenzione sul torrente Ventena: verranno tagliate le alberature seccagginose

L'intervento verrà realizzato lungo l'argine in sinistra idraulica del Torrente Ventena tra il ponte di Via Emilia-Romagna e il ponte ferroviario. L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile procederà con il taglio delle alberature seccagginose che costituiscono pericolo per la pubblica e privata incolumità ed ostacolo alle ordinarie operazioni di polizia idraulica, nell'area di pubblico demanio idrico lungo l'argine in sinistra idraulica del Torrente Ventena tra il ponte di Via Emilia-Romagna e il ponte ferroviario. "Lo scopo dell'intervento - si legge nella relazione dell'Agenzia - è di garantire la transitabilità dei mezzi meccanici per la sicurezza idraulica connessa ai compiti di polizia idraulica al fine di assicurare un tempestivo intervento in caso di eventi di piena del corso d'acqua" e di impedire che "a seguito di precipitazioni abbondanti o vento forte, o la concomitanza di questi due eventi, si possano causare sradicamento o rottura di grosse branche della vegetazione arborea presente, tali da pregiudicare la funzionalità dei muri idraulici, delle arginature presenti", al fine di assicurare la pubblica incolumità. Il taglio è di tipo selettivo e non prevede sostituzione di alberi. L'intervento sul torrente Ventena rientra nell'ambito di un piano di manutenzione straordinaria di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua principali e minori del territorio riminese (bacini Uso, Conca, Marano, Ventenza, Melo, Tavollo), finanziato dal Fondo sviluppo e coesione.


Rimini Today

Al via la manutenzione sul torrente Ventena: verranno tagliate le alberature seccagginose



03/06/2024 17:12 Redazione Marzo

L'intervento verrà realizzato lungo l'argine in sinistra idraulica del Torrente Ventena tra il ponte di Via Emilia-Romagna e il ponte ferroviario. L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile procederà con il taglio delle alberature seccagginose che costituiscono pericolo per la pubblica e privata incolumità ed ostacolo alle ordinarie operazioni di polizia idraulica, nell'area di pubblico demanio idrico lungo l'argine in sinistra idraulica del Torrente Ventena tra il ponte di Via Emilia-Romagna e il ponte ferroviario. "Lo scopo dell'intervento - si legge nella relazione dell'Agenzia - è di garantire la transitabilità dei mezzi meccanici per la sicurezza idraulica connessa ai compiti di polizia idraulica al fine di assicurare un tempestivo intervento in caso di eventi di piena del corso d'acqua" e di impedire che "a seguito di precipitazioni abbondanti o vento forte, o la concomitanza di questi due eventi, si possano causare sradicamento o rottura di grosse branche della vegetazione arborea presente, tali da pregiudicare la funzionalità dei muri idraulici, delle arginature presenti", al fine di assicurare la pubblica incolumità. Il taglio è di tipo selettivo e non prevede sostituzione di alberi. L'intervento sul torrente Ventena rientra nell'ambito di un piano di manutenzione straordinaria di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua principali e minori del territorio riminese (bacini Uso, Conca, Marano, Ventenza, Melo, Tavollo), finanziato dal Fondo sviluppo e coesione.

Piogge e cambiamento climatico: nel modenese c'è un eco-quartiere che resiste ai nubifragi

(Sesto Potere) - Modena - 6 marzo 2024 - L'incessante pioggia di questi giorni che ha colpito varie zone dell'Emilia-Romagna, tra cui la provincia di Modena, ci porta nuovamente alla sfida dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Tornano infatti ad allagarsi le strade e cresce l'allerta della Protezione Civile e dei Comuni sul livello dei fiumi a rischio esondazione. Ecovillaggio di Montale, ecoquartiere a sud di Modena, sin dalla sua realizzazione, è un esempio di urbanistica resiliente ai cambiamenti climatici. Qui ingegno e tecnologia contribuiscono positivamente alla gestione dell'acqua piovana. Proprio in questi giorni di pioggia ininterrotta, ciascuno dei lotti abitativi ha convogliato l'acqua in falda per riutilizzarla a scopo irriguo e non sprecarne neanche un millimetro. Per meglio comprendere quanta acqua venga captata in Ecovillaggio, facciamo l'esempio del lotto 4 che ospita una palazzina di 6 alloggi: grazie ad un sistema complesso composto da tubi drenanti, pozzi perdenti e fossi, in caso di piogge forti, ha una capacità di captare acqua piovana nel primo secondo di pioggia pari a 58,15 litri. Evitando di inviare alla struttura fognaria pubblica un solo millimetro di acqua. Un dato molto significativo

è che mentre secondo la normativa della Regione Emilia-Romagna la quantità d'acqua da captare è 0,005 mm al secondo l'ecoquartiere si è concentrato sulla protezione dai nubifragi e si è strutturato per raccoglierne 10 volte di più ovvero 0,05 mm al secondo per mq. Tutto ciò è possibile grazie alla realizzazione, già nel 2010, di una infrastruttura ecosostenibile condivisa tra gli imprenditori e un team interdisciplinare di professionisti tra cui il fondamentale apporto dell'agronoma del paesaggio Marcella Minelli: "Ecovillaggio protegge e fa uso sostenibile dell'acqua piovana. Il bello è che già nel 2009 abbiamo cominciato a progettare pensando ad un cambiamento climatico, lavorando con assoluto anticipo per contenere le conseguenze di eventi meteoclimatici sempre più intensi e frequenti. Con un gruppo di lavoro interdisciplinare abbiamo progettato questa infrastruttura altamente tecnologica e allo stesso tempo semplice in linea con i principi della bio ed ecosostenibilità che consente di non mandare l'acqua nella rete fognaria". L'infrastruttura verde blu realizzata in Ecovillaggio consiste in precisi interventi di riforestazione e azioni urbanistiche ed edili come, ad esempio, la captazione dell'acqua dai tetti e terrazzi delle residenze per riconvoiarla alla falda acquifera, le pendenze dei percorsi ciclopedonali e delle aree pubbliche e private a giardino studiate per la raccolta delle acque in falda. Un



Sesto Potere

Piogge e cambiamento climatico: nel modenese c'è un eco-quartiere che resiste ai nubifragi



03/06/2024 19:41

(Sesto Potere) – Modena – 6 marzo 2024 – L'incessante pioggia di questi giorni che ha colpito varie zone dell'Emilia-Romagna, tra cui la provincia di Modena, ci porta nuovamente alla sfida dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Tornano infatti ad allagarsi le strade e cresce l'allerta della Protezione Civile e dei Comuni sul livello dei fiumi a rischio esondazione. Ecovillaggio di Montale, ecoquartiere a sud di Modena, sin dalla sua realizzazione, è un esempio di urbanistica resiliente ai cambiamenti climatici. Qui ingegno e tecnologia contribuiscono positivamente alla gestione dell'acqua piovana. Proprio in questi giorni di pioggia ininterrotta, ciascuno dei lotti abitativi ha convogliato l'acqua in falda per riutilizzarla a scopo irriguo e non sprecarne neanche un millimetro. Per meglio comprendere quanta acqua venga captata in Ecovillaggio, facciamo l'esempio del lotto 4 che ospita una palazzina di 6 alloggi: grazie ad un sistema complesso composto da tubi drenanti, pozzi perdenti e fossi, in caso di piogge forti, ha una capacità di captare acqua piovana nel primo secondo di pioggia pari a 58,15 litri. Evitando di inviare alla struttura fognaria pubblica un solo millimetro di acqua. Un dato molto significativo è che mentre secondo la normativa della Regione Emilia-Romagna la quantità d'acqua da captare è 0,005 mm al secondo l'ecoquartiere si è concentrato sulla protezione dai nubifragi e si è strutturato per raccoglierne 10 volte di più ovvero 0,05 mm al secondo per mq. Tutto ciò è possibile grazie alla realizzazione, già nel 2010, di una infrastruttura ecosostenibile condivisa tra gli imprenditori e un team interdisciplinare di professionisti tra cui il fondamentale apporto dell'agronoma del paesaggio Marcella Minelli: "Ecovillaggio protegge e fa uso sostenibile dell'acqua piovana. Il bello è che già nel 2009 abbiamo cominciato a progettare pensando ad un cambiamento climatico, lavorando con assoluto anticipo per contenere le conseguenze di eventi meteoclimatici sempre più intensi e frequenti. Con un gruppo di lavoro interdisciplinare abbiamo progettato questa infrastruttura altamente tecnologica e allo stesso tempo semplice in linea con i principi della bio ed ecosostenibilità che consente di non mandare l'acqua nella rete fognaria". L'infrastruttura verde blu realizzata in Ecovillaggio consiste in precisi interventi di riforestazione e azioni urbanistiche ed edili come, ad esempio, la captazione dell'acqua dai tetti e terrazzi delle residenze per riconvoiarla alla falda acquifera, le pendenze dei percorsi ciclopedonali e delle aree pubbliche e private a giardino studiate per la raccolta delle acque in falda. Un

aiuto prezioso arriva anche dai parcheggi a prato con la duplice funzione di dissipazione delle onde di calore e il drenaggio delle **acque** piovane nella falda sottostante. Infine le pavimentazioni realizzate con autobloccanti drenanti al 100% permettono l'assorbimento dell'acqua piovana e la conservazione nella falda. Il beneficio di questo grande impianto, realizzato quando ancora non si parlava così diffusamente di cambiamento climatico, è triplice: si **tutela** la risorsa idrica, l'ambiente circostante e si protegge la salute delle persone generando un beneficio ecosistemico complessivo. La buona notizia è che Ecovillaggio è in grado di convogliare in falda - pertanto di stoccare - tutta l'acqua piovana, azione particolarmente utile in prevenzione dei periodi siccitosi, e di evitare il collasso alla struttura fognaria pubblica con i conseguenti rischi e danni sia bio-ecologici che economici. Per il futuro le previsioni ci mettono in guardia verso la possibilità di nubifragi e alluvioni sempre più frequenti o di contro, a periodi di siccità estrema come già sperimentato negli ultimi anni. Per questo è necessario oltre che urgente agire rapidamente, e in ottica preventiva. L'Ecovillaggio è un quartiere residenziale a basso **impatto ambientale**. Rappresenta l'innovazione dell'abitare e racchiude i principi della bio ed ecosostenibilità, coniugando il massimo comfort fuori e dentro casa ai minimi consumi energetici. Ecovillaggio contribuisce attivamente al raggiungimento del goal 11 di Agenda 2030 "Costruire Comunità e Città sostenibili" e al Goal 13 "Lotta al Cambiamento Climatico" a beneficio del territorio e delle persone.

sul ventena

Via alla rimozione di alberi ingombranti

L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile procederà a Cattolica con il taglio delle alberature che costituiscono pericolo per la pubblica e privata incolumità ed ostacolo alle operazioni di pulizia idraulica, nell'area di pubblico demanio idrico lungo l'argine del Torrente Ventena tra il ponte di Via Emilia-Romagna e il ponte ferroviario.

L'intervento sul torrente Ventena rientra nell'ambito di un piano di manutenzione straordinaria e di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua principali e minori del territorio riminese (bacini Uso, Conca, Marano, Ventenza, Melo, Tavollo), finanziato dal Fondo sviluppo e coesione.



Stanziati contributi per difendersi dagli eventi climatici

ROMAGNA Uno stanziamento di 700mila euro per far fronte ai danni legati al cambiamento climatico. E' il plafond messo a disposizione dalla Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini che intende sostenere le micro e le pmi delle province di Forlì-Cesena e di Rimini per contrastare e prevenire i danni derivanti da eventi calamitosi attraverso la concessione di contributi per la realizzazione di investimenti e azioni finalizzate a favorire la protezione delle persone e dei beni aziendali, nonché la continuità dell'attività imprenditoriale. Possono partecipare le imprese che intendono effettuare investimenti/interventi a protezione della propria attività da eventi avversi di tipo calamitoso causati da piogge alluvionali, inondazioni ed esondazioni, **siccità**, gelate, nevicate, vento. Il contributo viene concesso fino ad un massimo del 50% dei costi ammissibili, fino ad un massimo di 10mila euro, a prescindere dal numero di beni e **servizi** acquistati e dal numero delle sedi cui gli stessi si riferiscono.

A titolo esemplificativo, sono ammissibili le spese riferite all'acquisto di beni quali barriere franghi **acque**/paratie, strutture per elevare materiali e macchine, serramenti a tenuta stagna anti allagamento, sistemi di canalizzazione e/o recupero dell'acqua (ad esempio, pavimentazione galleggiante con annesso sistema di pompe di dispersione per convogliare l'acqua in pozzetti dedicati, scollegati dal sistema fognario), attrezzature e macchinari per la rimozione e movimentazione di terra, fango e neve, rilevatori anti allagamento, generatori elettrici, motopompe, sistemi di riscaldamento e protezione di piante e colture in pieno campo e sistemi di **irrigazione** antibrina.



TRIBUNALE AMMINISTRATIVO. LA SENTENZA

L'alluvione finisce davanti al Tar Campi allagati, fa causa al Comune

Un agricoltore faentino con i terreni distrutti nel disastro contestava un'ordinanza del sindaco. I giudici dichiarano «improcedibile» il ricorso ma non escludono l'impugnazione «in sede debita»

MICHELE DONATI «Improcedibile»: Il Tar di Bologna si è espresso in questi termini sul ricorso presentato contro il Comune di Faenza dall'imprenditore agricolo Edoardo Dalmonte, proprietario dei terreni tra via San Martino e via Cimatti rimasti sommersi nelle alluvioni di maggio 2023. Il tribunale amministrativo lascia tuttavia aperto uno spiraglio che potrebbe portare a una nuova causa «in debita sede».

Al centro del ricorso formalizzato dagli avvocati Alberto Gamberini e Francesco Tirapani c'erano le opere emergenziali fatte realizzare dal Comune «al fine di salvaguardare l'incolumità pubblica»: in particolare un argine eretto in prima battuta «nei giorni immediatamente successivi al 2 maggio a tutela delle abitazioni» dell'area del Borgo duramente colpita dal primo disastro. Oltre all'argine sulla banchina stradale di via Cimatti, nel tratto confinante con il terreno di proprietà dell'agricoltore «era stata installata anche una pompa idrovora al fine di bloccare il deflusso di acqua verso la zona residenziale e ridurre la quantità di acqua depositatasi». Con l'allerta meteo del 15 maggio - il giorno prima della seconda alluvione - il sindaco aveva emesso un'ordinanza con la quale di fatto si riteneva «necessario realizzare un ulteriore tratto di argine tra quello già realizzato e la sponda del fiume, intercludendo l'accesso al terreno».

La barriera venne distrutta dalla furia del fiume per essere ripristinata nei giorni successivi, prevedendo inoltre la «chiusura dello scolo interrato nell'angolo sud-est del terreno di proprietà del ricorrente». In tale contesto si situa la richiesta dell'imprenditore agricolo, che lamenta un danno superiore ai 450mila euro: il 7 novembre del 2023 Dalmonte ha chiesto tramite Pec al sindaco di rimuovere i manufatti costruiti in via emergenziale, ma lamenta nel ricorso di non avere ricevuto «alcun riscontro». «Ad oggi i terreni del ricorrente risultano interclusi oltre che fortemente danneggiati», si legge poi nel passaggio della sentenza che riassume i termini del ricorso, e alla luce di ciò le barriere



realizzate, «unitamente alla chiusura dello scolo interrato nell'angolo sud-est del terreno, non consentendo alcun deflusso delle acque, causano costanti allagamenti anche a fronte di deboli eventi piovosi». Non solo, perché anche la misura d'emergenza in se sarebbe risultata praticamente inutile per i fini che si poneva il Comune: ad affermarlo c'è anche un documento prodotto agli atti, «la relazione del dottore agronomo Giovanni Gualtieri, giudice onorario della sezione agraria del Tribunale di Ravenna». In sostanza, nell'atto si sostiene che «le opere realizzate in forza dell'ordinanza sindacale sul terreno del ricorrente sono risultate prive di alcun effetto contenitivo dell'alluvione del 16 maggio 2023».

Da parte sua il Comune ha controargomentato affermando di avere dato riscontro alla diffida di Dalmonte con una comunicazione protocollata lo scorso 10 gennaio, nella quale sarebbero state riassunte le posizioni espresse nel corso di tre incontri precedenti. Palazzo Manfredi ha così «evidenziato che ancora oggi sussistono le motivazioni di pubblico interesse poste a fondamento degli interventi realizzati in prevalenza su area pubblica», chiedendo di dichiarare improcedibile il ricorso. I giudici hanno riconosciuto il «contenuto provvedimentale» della risposta fornita dal Comune, cui dunque non si può ascrivere il «silenzio-inadempimento» rispetto alla diffida di novembre, ma con una osservazione non di poco conto sul rifiuto opposto dall'amministrazione all'istanza dell'agricoltore: «Le eventuali motivazioni di diniego a porre in essere l'attività materiale richiesta potranno se del caso essere impugnate nella debita sede». La conseguenza è che il ricorso risulta «improcedibile per sopravvenuto difetto di interesse», ma «la particolarità della situazione giustifica l'integrale compensazione tra le parti delle spese di lite».

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fogne più efficienti: lavori straordinari a uno degli impianti "chiave" di Rimini

Fogne, intervento cruciale a Rimini all'impianto di sollevamento 4B del Lungomare Di Vittorio. Prosegue il rinnovamento tecnologico degli impianti fognari da parte di Hera per rendere il sistema fognario riminese sempre più affidabile ed efficiente. Sono infatti iniziati in questi giorni i lavori di manutenzione straordinaria presso l'impianto di sollevamento fognario denominato 4B, che si trova sul Lungomare Di Vittorio all'altezza del Bagno 66. L'impianto fognario, costruito nel 1973 nell'ambito dei lavori relativi al primo progetto del sistema fognario di Rimini, è uno dei principali della città in quanto raccoglie le **acque** provenienti dalla fossa Colonnella I e dai sollevamenti Colonnella II e Rodella (che a loro volta sollevano le **acque** veicolate dalle omonime fosse) e li trasferisce verso la **depurazione**. Dopo i lavori di manutenzione alle stazioni di sollevamento 1B (Parco Cervi) e 2B (Arco d'Augusto) rinnovate recentemente nell'ambito dei lavori del PSBO (Piano di Salvaguardia Balneazione Ottimizzata), i **tecnici** Hera sono già al lavoro per questo importante intervento di manutenzione straordinaria all'impianto di sollevamento 4B al fine di garantire la piena efficienza di funzionamento e scongiurare rotture nei prossimi mesi ed in particolare durante le prossime stagioni balneari. I lavori prevedono la sostituzione delle pompe attualmente presenti con nuove pompe di ultima generazione, nuove tubazioni e valvole, il rifacimento completo dell'impianto elettrico ed il rinnovo del sistema di automazione e telecontrollo a distanza. La struttura che ospita l'impianto verrà riqualificata esternamente integrandosi con il progetto del Parco del mare, mentre le opere fanno parte del progetto PSBO. Dall'impianto di sollevamento 4b, infatti, partirà un collettore di grande diametro che porterà le **acque** a Bellariva nella grande vasca di prima pioggia che presto sarà realizzata su modello del Belvedere di piazzale Kennedy, eliminando di conseguenza lo scarico al bagno 66. Attivazione scarichi limitata La multiutility ha condiviso con gli Enti di controllo il piano di lavoro relativo all'attivazione degli scarichi a mare. Si prevede infatti l'attivazione degli scarichi a mare limitatamente al periodo che va dall' 11 marzo al 22 marzo 2024 lungo le fosse Colonnella I, Colonnella II e Rodella. Operazione che sarà opportunamente segnalata con idonea cartellonistica informativa. Hera assicura che le attività di cantiere verranno svolte con l'ausilio di più squadre operative in modo da limitare al massimo la durata dei lavori.



Intervento di **sicurezza**: taglio delle alberature lungo il **Torrente** Ventena a Cattolica

Cattolica, intervento sul **torrente** Ventena: via alcune alberature per garantire **sicurezza idraulica** e impedire problemi durante le piene. L'**agenzia regionale** per la **sicurezza** territoriale e la protezione civile procederà a Cattolica con il taglio delle alberature che costituiscono pericolo per la pubblica e privata incolumità ed ostacolo alle ordinarie operazioni di polizia **idraulica**, nell'area di pubblico demanio **idrico** lungo l'**argine** in sinistra **idraulica** del Torrente Ventena, tra il ponte di Via Emilia-Romagna e il ponte ferroviario. "Lo scopo dell'intervento - si legge nella relazione dell'Agenzia - è garantire la transitabilità dei mezzi meccanici per la **sicurezza idraulica** connessa ai compiti di polizia **idraulica** al fine di assicurare un tempestivo intervento in caso di eventi di piena del corso d'acqua " e di impedire che "a seguito di precipitazioni abbondanti o vento forte, o la concomitanza di questi due eventi, si possano causare sradicamento o rottura di grosse branche della vegetazione arborea presente, tali da pregiudicare la funzionalità dei muri idraulici, delle arginature presenti" , al fine di assicurare la pubblica incolumità. Il taglio è di tipo selettivo e non prevede sostituzione di alberi. L'intervento sul **torrente** Ventena rientra nell'ambito di un piano di manutenzione straordinaria di sistemazione **idraulica** dei corsi d'acqua principali e minori del territorio riminese (bacini Uso, **Conca**, **Marano**, Ventenza, Melo, Tavollo), finanziato dal Fondo sviluppo e coesione.

altarimini.it

Intervento di sicurezza: taglio delle alberature lungo il Torrente Ventena a Cattolica



03/06/2024 14:25

Cattolica, intervento sul torrente Ventena: via alcune alberature per garantire sicurezza idraulica e impedire problemi durante le piene. L'agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile procederà a Cattolica con il taglio delle alberature che costituiscono pericolo per la pubblica e privata incolumità ed ostacolo alle ordinarie operazioni di polizia idraulica, nell'area di pubblico demanio idrico lungo l'argine in sinistra idraulica del Torrente Ventena, tra il ponte di Via Emilia-Romagna e il ponte ferroviario. "Lo scopo dell'intervento - si legge nella relazione dell'Agenzia - è garantire la transitabilità dei mezzi meccanici per la sicurezza idraulica connessa ai compiti di polizia idraulica al fine di assicurare un tempestivo intervento in caso di eventi di piena del corso d'acqua " e di impedire che "a seguito di precipitazioni abbondanti o vento forte, o la concomitanza di questi due eventi, si possano causare sradicamento o rottura di grosse branche della vegetazione arborea presente, tali da pregiudicare la funzionalità dei muri idraulici, delle arginature presenti" , al fine di assicurare la pubblica incolumità. Il taglio è di tipo selettivo e non prevede sostituzione di alberi. L'intervento sul torrente Ventena rientra nell'ambito di un piano di manutenzione straordinaria di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua principali e minori del territorio riminese (bacini Uso, Conca, Marano, Ventenza, Melo, Tavollo), finanziato dal Fondo sviluppo e coesione.

Rimini dà il benvenuto al nuovo ponte ciclopedonale Ausa: l'inaugurazione

Collegherà la Grotta Rossa con la zona a mare Realizzato in affiancamento all'esistente ponte carrabile lungo la Strada Consolare 72, Rimini - San Marino, è stato inaugurato questo pomeriggio il nuovo ponte ciclo pedonale sul deviatore Ausa, realizzato per garantire una continuità con il percorso ciclo pedonale esistente che era interrotto proprio in corrispondenza del Deviatore Ausa. Alla presenza del Sindaco Jamil Sadegholvaad, dell'assessore ai lavori pubblici Mattia Morolli e dell'assessora alla mobilità Roberta Frisoni, il ponte è stato inaugurato e consegnato ai tanti cittadini del quartiere che da tempo attendevano una struttura di collegamento tra la Grotta Rossa e la zona a mare del torrente Ausa. L'opera infatti era molto attesa dai residenti della zona e da chi vi transita abitualmente, in quanto segna un passo significativo per il miglioramento della mobilità dell'area in chiave sostenibile e di accessibilità. Rimini; 06/03/2024: Comune RN, Ufficio Stampa, apertura ponte sul deviatore Ausa zona Padulli ©Riccardo Gallini /GRPhoto Grazie a questa infrastruttura, composta da un impalcato con struttura metallica di lunghezza e larghezza pari a circa 33,50 metri per 3,50 metri, le sponde destra e sinistra sono ora

collegate, così da agevolare i ciclisti e pedoni che provengono da Via della Gazzella e che potranno proseguire il loro percorso lungo Via Pomposa, oppure lungo la ciclabile lato mare del torrente Ausa. L'infrastruttura è stata finanziata con un investimento di 443mila euro con risorse assegnate dal Ministero delle infrastrutture nell'ambito degli interventi denominati "Ciclovie urbane" e per 100 mila euro con risorse comunali per complessivi 543 mila euro. "Si tratta di un nuovo intervento che va nella direzione di una città ancora più coesa, superando barriere e periferie - sottolinea l'amministrazione comunale. Un'opera che è complementare alla serie di interventi in corso di realizzazione indirizzati a potenziare i collegamenti ciclabili e pedonali tra la zona a monte e a mare della Statale 16, a partire da quelli previsti nell'ambito dei lavori condotti da Autostrade per l'Italia per il superamento dei buchi lungo l'Adriatica. Un collegamento in sicurezza, che rappresenta una vera ricucitura urbana in quanto molto utile ai residenti del quartiere della Grotta Rossa. Area densamente abitata, a monte della SS16, che da oggi si potrà sentire più sicura e ancora più vicina al centro città."



Rimini dà il benvenuto al nuovo ponte ciclopedonale Ausa: l'inaugurazione



03/06/2024 16:25

Collegherà la Grotta Rossa con la zona a mare Realizzato in affiancamento all'esistente ponte carrabile lungo la Strada Consolare 72, Rimini - San Marino, è stato inaugurato questo pomeriggio il nuovo ponte ciclo pedonale sul deviatore Ausa, realizzato per garantire una continuità con il percorso ciclo pedonale esistente che era interrotto proprio in corrispondenza del Deviatore Ausa. Alla presenza del Sindaco Jamil Sadegholvaad, dell'assessore ai lavori pubblici Mattia Morolli e dell'assessora alla mobilità Roberta Frisoni, il ponte è stato inaugurato e consegnato ai tanti cittadini del quartiere che da tempo attendevano una struttura di collegamento tra la Grotta Rossa e la zona a mare del torrente Ausa. L'opera infatti era molto attesa dai residenti della zona e da chi vi transita abitualmente, in quanto segna un passo significativo per il miglioramento della mobilità dell'area in chiave sostenibile e di accessibilità. Rimini; 06/03/2024: Comune RN, Ufficio Stampa, apertura ponte sul deviatore Ausa zona Padulli ©Riccardo Gallini /GRPhoto Grazie a questa infrastruttura, composta da un impalcato con struttura metallica di lunghezza e larghezza pari a circa 33,50 metri per 3,50 metri, le sponde destra e sinistra sono ora collegate, così da agevolare i ciclisti e pedoni che provengono da Via della Gazzella e che potranno proseguire il loro percorso lungo Via Pomposa, oppure lungo la ciclabile lato mare del torrente Ausa. L'infrastruttura è stata finanziata con un investimento di 443mila euro con risorse assegnate dal Ministero delle infrastrutture nell'ambito degli interventi denominati "Ciclovie urbane" e per 100 mila euro con risorse comunali per complessivi 543 mila euro. "Si tratta di un nuovo intervento che va nella direzione di una città ancora più coesa,

I DANNI DA MALTEMPO

Bonaccini, Schlein e le vasche di laminazione

Stefano Bonaccini e Elly Schlein guardino verso nord, alle zone di Vicenza, Padova e Treviso dove ci sono state precipitazioni intensissime, ma i danni sono stati limitati. Questo è stato possibile perché sono state realizzate negli anni scorsi le importanti vasche di laminazione, nate per risolvere il problema del rischio idrogeologico e delle esondazioni. In Romagna, purtroppo no.

